

# Santé Sexuelle

La revue de l'Institut Sexocorporel International - Jean-Yves Desjardins



**RIVISTA IN MEMORIA  
JEAN-YVES DESJARDINS  
1931-2011**

Numero speciale  
luglio 2013



*Jean-Yves : la preparazione per la pesca*

# Santé Sexuelle

La revue de l'Institut Sexocorporel International - Jean-Yves Desjardins

Numero Speciale – Luglio 2013

## INDICE DELLA RIVISTA

### *Ringraziamenti*

- 06 **In ricordo di Jean-Yves**  
Lise Desjardins (Montreal, Canada)
- 17 **Jean-Yves Desjardins: un sessuologo nomade**  
André Dupras (Montreal, Canada)
- 20 **Omaggio a Jean-Yves Desjardins**  
Nicole Audette (Montreal, Canada)
- 23 **La sessuologia interdisciplinare italiana**  
L'equipe di Genova (Italia)
- 31 **Omaggio a Jean-Yves Desjardins**  
Il team di Tolosa (Francia)
- 44 **Omaggio a Jean-Yves Desjardins**  
Francesca Santarelli
- 46 **Mi ricordo, ho imparato, ho amato**  
Carla Chatterji (Losanna, Svizzera)
- 47 **Omaggio a Jean-Yves**  
Linda Rossi (Lugano, Svizzera)
- 48 **Omaggio a Jean-Yves**  
Roland Nicolas (Parigi, Francia)
- 49 **Un omaggio al mio buon amico, il professor Jean-Yves Desjardins**  
Dominique Chatton (Ginevra, Svizzera)
- 57 **Zurigo, la pesca e l'unità corpo-cervello**  
Karol Bischof (Zurigo, Svizzera)
- 59 **Nulla passa alla coscienza che non passi dai sensi**  
Isabelle Chaffäi (Albie, Francia)
- 61 **Buongiorno Jean-Yves**  
Guy Montefiore (Parigi, Francia)

*Cari colleghi, cari colleghi,  
Cari amici, cari amici,*

*Questa rivista speciale ha l'obiettivo di rendere omaggio ad un uomo eccezionale, dotato di grande umanità, di una generosità senza limiti e animato da un profondo desiderio di aiutare uomini e donne a vivere la loro vita sessuale e amorosa in armonia e in salute : Il Prof. Jean-Yves Desjardins.*

*Con il contributo di molti (molte) colleghi e amici (amiche), siamo riusciti a raccogliere molte testimonianze e testi che descrivono le principali tappe della vita di Jean-Yves e il suo segno innegabile nel mondo della sessuologia.*

*La produzione di questa rivista non sarebbe stata possibile senza la partecipazione di molte persone. Vorrei ringraziare calorosamente :*

*\* Signra. Joel Bergeot per le caricature che adornano il giornale ed evidenziano, con un sacco di umorismo, alcune caratteristiche di Jean-Yves durante l'animazione dei seminari *Vivere in Amore*, nel 1990.*

*\* Sig ra Carla Chatterji per la traduzione volontaria del testo dell'equipe di Genova, dall'italiano al francese.*

*\* Signora Prisca Jami e Guy Montefiore per la traduzione volontaria di alcuni testi dal francese all'italiano.*

*\* La signora Karoline Bischof per il suo prezioso aiuto nel revisionare i testi tradotti in tedesco.*

*\* Un ringraziamento speciale alla signora Patrizia Guerra per la traduzione volontaria della maggior parte dei testi dal francese all'italiano.*

*\* Un grande grazie a Joëlle Gourier, Elizabeth e Isabelle Le Coguic Chaffai per le molte ore trascorse nella revisione e correzione di tutti i testi.*

*\* Un pensiero speciale per tutti gli amici e colleghi che hanno partecipato a questa rivista speciale, scrivendo i testi che la compongono.*

*Spero che questa rivista attraverserà il tempo e dimostrerà il contributo di questo grande uomo nel mondo della sessuologia. Spero anche che possa mettere in luce il *Sexocorporel*, questo approccio sessuologico, di cui è il fondatore e che offre una visione positiva della salute sessuale, tanto cara a Jean-Yves. Buona lettura!*

*Lise Desjardins*





*Jean-Yves mentre parla con i colleghi al Congresso del 2007 Lugano*

# IN RICORDO DI JEAN-YVES

Lise Desjardins

*In una bella giornata di autunno, nel 2007, sono andata a pescare con mio padre sul lago Memphremagog nel Cantons-de-l'Est (Quebec). Io ero affezionata a queste giornate a pesca che mi ricordavano dolci ricordi dell'infanzia. In questo giorno di settembre, presi con me carta e matite, perché avevo l'intenzione di saperne di più sulla storia della sua vita e la sua carriera molto speciale. È su un lago calmo e tranquillo, in un paesaggio autunnale straordinario che mio padre mi ha raccontato dolcemente le tappe fondamentali della sua vita. Ecco la sua storia...<sup>1</sup>*

Nato il 14 Giugno 1931, Jean-Yves è stato il 13° in una famiglia di 17 figli. Il padre dopo aver perso la prima moglie (con la quale aveva avuto tre figli) sposò la madre di Jean-Yves. Con lei, ebbe quattordici figli. Jean-Yves trascorse la sua infanzia e parte della sua adolescenza a Rimouski, piccola città del Québec, situata sulla foce del fiume San Lorenzo. Sebbene avessero mezzi finanziari modesti, la famiglia Desjardins ebbe a cuore di fornire l'istruzione ai loro figli. Suo padre era un manager di una compagnia di assicurazioni e sua madre rimase a casa per prendersi cura dei bambini. La musica occupò un posto di primo piano nella casa e le riunioni famigliari furono punteggiate da pianoforte, violino e canto. Jean-Yves, che i suoi fratelli e sorelle chiamavano affettuosamente «Ti-Jean» era un bimbo tranquillo, birbantello e studioso, che trascorreva il suo tempo libero in riva l'acqua. Egli fu iniziato alla pesca dai suoi fratelli maggiori ed imparò molto giovane le basi di pesca all'eperlano.

Jean-Yves aveva progetti per il futuro e sognava di viaggiare. Tuttavia, all'età di 7 anni, cominciò a balbettare. In questa difficile situazione, si aggiunge un infortunio al ginocchio che lo tenne a casa diversi mesi per contenere l'infezione in crescita. Quest'assenza prolungata mise in pericolo il suo percorso scolastico. Alla fine della scuola elementare, Jean-Yves, che era già grande e muscoloso, si trovò in gravi difficoltà scolastiche. Un professore gli disse che era inadatto agli studi classici<sup>2</sup> ed ai corsi commerciali<sup>3</sup>.

Senza perdere la speranza, aiutato dalla sorella Beatrice, trascorse un'intera estate a studiare per recuperare il ritardo e poter sostenere l'esame per entrare nel corso classico. In autunno, superò l'esame e venne accolto dalla comunità dei Padri del Santo Spirito (Congregazione del Santo Spirito, missionari) per proseguire i suoi studi ed entrare nei ranghi di questa comunità religiosa. Jean-Yves andò a Hull (Quebec) per iniziare i suoi studi classici, durante i quali vinse diversi premi per l'eccellenza del suo lavoro. Ad un'età compresa tra i 12 ed i 16 anni, la sua balbuzie si intensificò ma, nel corso degli anni, con l'aiuto e l'incoraggiamento dei suoi maestri, fu in grado di sconfiggerla. Quando ebbe finito gli studi classici, inviò una lettera al maestro che lo aveva screditato qualche anno prima. Accompagnò la sua lettera ringraziando il professore in questione di averlo sfidato. Firmò la lettera «*uno studente inadatto a un corso classico e ai corsi commerciali*».



Jean-Yves ventenne

Jean-Yves continuò i suoi studi nel Piccolo Seminario<sup>4</sup> per cinque anni. Continuò a sognare viaggi e aiuti umanitari. Accarezzò il sogno di diventare un missionario in Africa ed a Haiti per aiutare i poveri. I vertici della Chiesa gli permisero di continuare i suoi studi in congruenza con il suo progetto di vita. Dopo il Petit Séminaire, fece altri due anni di studio in filosofia ed andò a Montreal (Quebec) per intraprendere gli studi presso il Grand Séminaire<sup>5</sup>. Pur avendo risultati accademici molto buoni, Jean-Yves sviluppò anche uno spirito critico davanti alla morale cattolica. I suoi studi filosofici lo portarono ad approfondire il pensiero Tomista concentrandosi sugli scritti di San Tommaso d'Aquino. Per

<sup>1</sup> Molte persone incontrarono Jean-Yves nella sua vita e durante la sua lunga carriera. Alcune hanno avuto una grande influenza sul suo pensiero, mentre altre sono state fidati amici e preziosi collaboratori. Questo testo non vuole essere esaustivo della vita di mio padre. Attraverso questo scritto ho cercato, al meglio della mia conoscenza, di scrivere a grandi linee la sua vita. Tuttavia, dal momento che si potrebbe scrivere un intero libro sulla sua vita, mi mancano di certo alcune informazioni e, quindi, molte persone non saranno citate. Mi scuso in anticipo con loro.

<sup>2</sup> Il corso classico era un programma offerto dalle scuole secondarie. Il corso era generalmente della durata di otto anni e portava all'università. I suoi studenti si orientavano verso le professioni o lo stato ecclesiastico.

Jean-Yves, questo pensiero rappresentava il buon senso, vale a dire, la prova che collegava la vita di tutti gli esseri umani e che non poteva essere contraddetta. Una citazione di San Tommaso d'Aquino gli parlò più di altre: «Niente nella coscienza che non passi prima dai sensi.» Jean-Yves fu colpito dall'analogia. Egli si disse: «Questo significa che dobbiamo darci l'immagine di qualcosa che non si vede al fine di poterne afferrare il concetto. Le rappresentazioni che ci facciamo di Dio, devono essere effettuata entro il nostro mondo in tre dimensioni. Per esempio, noi ci rappresentiamo Dio per mezzo del Cristo. Questo è l'unico modo che abbiamo di rappresentarlo». Questa presa di coscienza della necessità di tenere conto della realtà osservabile forgerà le basi del suo pensiero.

Nel 1957, durante il suo terzo anno di studi in teologia, Jean-Yves lesse un libro scritto in latino di Maurilio Teixeira-Leite Penido : Il ruolo dell'analogia nella teologia dogmatica. Questo libro ebbe una grande influenza sul suo pensiero e sulla sua percezione dell'essere umano, confermando quello che già temeva: «Il discorso su Dio è un'analogia. Tutto ciò che immaginiamo deve prendere forma nelle leggi del corpo in modo da poterlo oggettivare. Se l'oggetto della nostra immaginazione non esiste nella realtà, si tratta di una credenza che fa appello alla nostra fede. Per esempio, noi crediamo in Dio, noi abbiamo fede.» In seguito a questa lettura, si sentì allo stesso tempo rassicurato sulle sue intuizioni e turbato dal discorso della Chiesa. A suo avviso, il concetto di REALTA' prendeva perfettamente senso e fu predominante nella ricerca del suo lavoro umanista. Egli prese coscienza del fatto che la maggior parte delle idee preconcrete sulla sessualità fossero il risultato di credenze e non di fatti oggettivi. Da qui il desiderio di approfondire le sue conoscenze in materia.

Nello stesso anno, Jean-Yves completò un dottorato in musica sacra. La musica fu sempre presente nella sua vita, aveva sviluppato un particolare interesse per il canto gregoriano. La sua voce bassa, profonda e di straordinaria potenza sorprese molti. Durante la sua vita, era contento di animare le feste familiari e tra amici con alcune delle sue canzoni preferite. Pensiamo, ad esempio al memorabile *Minuit Chrétien* della vigilia di Natale oppure alla meravigliosa canzone *La Mer* che egli cantava con grande emozione.

Durante il suo percorso religioso, Jean-Yves si interrogherà sui fondamenti stessi della religione e sulle regole morali che lo circondano. Le sue domande riguardavano soprattutto le regole concernenti la sessualità, poiché esse erano giudicate e interpretate negativamente. Citava come esempio i 10 Comandamenti di Dio, due dei quali influenzano direttamente la sessualità. Percepiva un sacco di confusione tra le norme e le regole che pretendevano difendere dei valori. Aderì ai valori della Chiesa, ma aderì sempre meno alle

norme e regole che cercavano di controllare la sessualità con l'ignoranza, la negatività e la paura. Alla fine dei suoi studi teologici, aveva un crescente interesse per lo studio della sessualità umana. Egli cercò di conoscere i fatti e le realtà piuttosto che le convinzioni. Gli scritti di Lowen, Reich e Master & Johnson furono eccezionali perché rispondevano a molte delle sue domande. Gli autori portavano una prospettiva diversa in quanto tenevano conto della realtà osservabile. Fu in questo momento che incontrò il dottor Franz Manouvrier, medico di origine belga interessato alla sessualità umana. Questo incontro fu determinante nel percorso professionale di Jean-Yves.



Jean-Yves a 28 anni

Il 14 Giugno 1959, giorno del suo ventottesimo compleanno, Jean-Yves fu ordinato prete nel Seminario di Rimouski. I membri della sua comunità religiosa, che avevano su di lui grandi progetti erano desiderosi che continuasse il suo sacerdozio e l'impegno religioso a Roma. Jean-Yves, che era già preso in altre riflessioni, decise invece di continuare i suoi studi in psicologia presso l'Università di Montreal. Voleva capire meglio il funzionamento umano e in particolare l'esercizio della sessualità. I suoi pensieri lo portarono a mettere in discussione i voti religiosi e in particolare il voto di castità. Secondo la sua esperienza e quella dei suoi confratelli, il celibato è un voto che è in contrasto con la realtà degli uomini poiché l'eccitazione sessuale è iscritta come un riflesso nella fisiologia umana: «Anche se un uomo non vuole avrà lo stesso erezioni ed eiaculazioni». Aveva una profonda convinzione che la sessualità non potesse essere ignorata e dovesse far parte parte dell'apprendimento della vita.

<sup>3</sup> Il corso commerciale era fornito dalle scuole secondarie. Era un corso di tre anni e le materie proposte erano le seguenti: aritmetica, calligrafia, contabilità, geografia, storia, geometria e disegno.

<sup>4</sup> Il Petit séminaire formava sia futuri seminaristi del grande seminario, sia gli studenti che rimanevano laici. Ha avuto una grande importanza sociale, fino alla metà del XX secolo. Per i poveri, è stato uno dei pochi modi per educare i bambini intellettualmente dotati che vivevano in campagna. I Parroci li individuavano e la Chiesa li prendeva in carico ha nel corso degli anni delle scuole superiori, proponendo ai migliori l'accesso al seminario grande.

<sup>5</sup> Il Grand séminaire è un seminario d'istruzione superiore finalizzato alla formazione di sacerdoti. Forniva la formazione liturgico, biblico, teologico, filosofico e pastorale.

Nel 1960 con un esposto, fatto ai colleghi ed al cardinale, descrisse l'importanza di interrompere la colpevolizzazione degli uomini di chiesa rispetto alla loro eccitazione sessuale poiché essa è un fenomeno normale e incontrollabile. I suoi propositi non ricevettero un'accoglienza molto favorevole. Tanto più che Jean-Yves aveva una buona reputazione presso le donne che andavano a confessarsi. Infatti, come prete, aveva sentito molte donne confessargli e raccontare i loro disagi, fisici, sessuali e relazionali con il pretesto che non bisogna impedire la famiglia. Jean-Yves, di buon cuore e di grande bontà, dava loro l'assoluzione senza esitare e si felicitava per la loro bella famiglia. Nel corso del tempo, le donne erano in fila davanti al suo confessionale, mentre altri confessionali rimanevano vuoti. Gli altri preti della comunità cercarono di portare Jean-Yves «sulla retta via», ma lui si dirigeva lentamente verso il sentiero della via laica.

Durante i suoi studi universitari in psicologia, Jean-Yves fece il suo tirocinio come cappellano e psicologo presso l'Ospedale Psichiatrico di St-Jean-de-Dieu (Montreal, Canada). Assistito da suore con le quali condusse diversi laboratori, Jean-Yves aiutava molti pazienti a tornare in contatto con la realtà tramite piccoli semplici esercizi. Il suo metodo si basava sulla presa di coscienza dei sensi e sul loro uso per modificare le percezioni. Molti pazienti furono riabilitati e Jean-Yves ebbe l'idea di formare un'associazione per aiutare le persone con problemi di salute mentale a reinserirsi nella società.

Nel frattempo, la sua collaborazione con il Dott. Manouvrier continuava ed i due uomini riflettevano sull'idea di fondare una scuola per sviluppare l'insegnamento della sessuologia. A quel tempo, Jean-Yves pensava molto seriamente di lasciare il sacerdozio perché non si riconosceva più nei discorsi della chiesa. Manteneva il suo sogno di aiuto umanitario, ma la sua dedizione s'orientava più verso il sostegno di uomini, donne e coppie per aiutarli a coniugare armoniosamente l'amore e la sessualità.



Nel 1964, Jean-Yves terminò la sua laurea in psicologia. Nello stesso anno, in collaborazione con il Dott. Manouvrier, fondò l'Istituto privato di Sessuologia e Studio della Famiglia (ISEF). A quel tempo, il Ministero della Pubblica Istruzione del Quebec non riconosceva questo insegnamento, cosicché fu in una piccola città dell'Ontario, Vankleek Hill, che l'Istituto vide la luce. All'inizio, dieci studenti s'iscrissero al programma e Jean-Yves dovette moltiplicare i contratti come psicologo per arrivare a far vivere l'Istituto. In due anni, il numero di studenti passò da 10 a 400. Jean-

Yves fu costretto anche a affittare un anfiteatro per i corsi, i locali dell'Istituto essendo ormai troppo piccoli per il numero crescente di studenti.

Per comporre la sua squadra d'insegnanti, Jean-Yves si circondò di docenti universitari di diverse discipline. Voleva offrire un insegnamento multidisciplinare della sessuologia. Il Prof. Denis Szabo, fondatore del Dipartimento di Criminologia, dell'Università di Montreal, era nel gruppo. Questo incontro fu fonte d'ispirazione per Jean-Yves che sognava un insegnamento universitario della sessuologia e il Prof. Szabo era molto interessato al progetto. Tuttavia, poiché aveva un dottorato di ricerca per insegnare presso l'Università, il Prof. Szabo si offrì di aiutare Jean-Yves proponendogli di aprire un gruppo di ricerca sulla devianza sessuale presso il Dipartimento di Criminologia. Jean-Yves svolse gli studi di dottorato in criminologia presso l'Università di Montreal, con un orientamento sessuologico. E fu attraverso questa ricerca che incontrò Claude Crépault. A quell'epoca, i due uomini non avevano idea del fatto che sarebbero stati i principali attori nella creazione del Dipartimento di Sessuologia presso l'Università del Quebec a Montreal.

Il movimento della rivoluzione sessuale degli anni '60 costrinse le università ad adattarsi e formare i propri insegnanti per far fronte a questa nuova generazione di giovani adulti che sostenevano l'amore e il piacere condiviso. Jean-Yves ricevette una richiesta da una scuola di formazione per insegnanti per fornire un corso d'iniziazione alla sessuologia per i docenti dell'università. E' all'interno di questi primi insegnamenti (ISEF e scuola di formazione degli insegnanti) che gli abbozzi del Sessocorporeo presero forma. Ispirato dalle numerose letture di Reich, Kinsey, Freud, Masters & Johnson e Lowen, Jean-Yves insegnava la sessuologia a partire dalla realtà. Voleva un vero cambiamento nella propria vita e in quella degli altri. Per lui la sessualità doveva essere studiata a partire dalla realtà e non solo sulla base di teorie o credenze. Inoltre, egli aveva a cuore di affrontare la sessualità in modo positivo, in termini di salute e non di patologia.

In parallelo con l'ISEF, Jean-Yves aprì un centro di psicologia per continuare il suo lavoro con le persone portatrici di disturbi di salute mentale e con i bambini in difficoltà. Fu allora che venne assunto dal Ministero della Pubblica Istruzione del Quebec per diventare Direttore dei servizi personali agli studenti in una commissione scolastica. Per far fronte all'impegno, assunse due psicologi incaricati di valutare i vari problemi nei bambini. Le scuole fecero appello al loro centro di psicologia per fare la valutazione degli allievi con molteplici e diversi problemi.

E' nel contesto della sua attività al consiglio scolastico che incontrò Suor Maria Clemente, Gislène il suo nome, la quale diventerà sua moglie. Nei primi mesi del 1967, Suor Maria Clemente, superiora del convento di Saint-Isidore-De-Prescott, aveva fatto una richiesta al consiglio scolastico di disporre di uno psicologo per valutare i bambini con dif-



ficoltà di apprendimento. Ed è sotto la raccomandazione del Dott. Manouvrier che Jean-Yves, Padre Desjardins, si presentò al convento per il lavoro. Dal primo incontro, Gislène rimase impressionata da quest'uomo grande con le spalle larghe e le mani grandi. Tuttavia, la meraviglia lasciò il posto alla costernazione quando entrò nel suo ufficio per incontrare Padre Desjardins il quale era seduto sulla sua sedia... ! Non importa, fu assunto ed iniziò la sua attività di psicologo per il consiglio scolastico.

Iniziò così un rapporto di amicizia tra Jean-Yves e le sorelle del convento. Un giorno Gislène lo invitò a mangiare al convento. Al primo pasto, tutto si svolse a regola d'arte : le sorelle mangiavano nel refettorio in silenzio e l'invitato Jean-Yves, solo in un'altra sala. Dal secondo pasto, Jean-Yves prese il piatto e irruppe nella sala da pranzo. Si sedette al tavolo accanto alle sorelle e cominciò a parlare. Gislène, stupefatta per la sua audacia, non ebbe altra scelta che di partecipare a sua volta alla conversazione. Ella era intrigata da questo prete dai modi insoliti. Nell'estate del 1967, usufruendo di un momento di respiro dal convento, Gislène iniziò alcuni corsi offerti dall' ISEF. Oltre a rafforzare la sua amicizia con Jean-Yves, quest'apertura al mondo scuoterà le sue convinzioni religiose già fragili.

Da parte sua, Jean-Yves viveva a sua volta grandi dubbi. Nel mese di agosto 1967, dopo aver preso molte distanze dalla chiesa, in cui non si riconosceva più e volendo proseguire il suo sogno d'un insegnamento universitario della sessuologia, Jean-Yves lasciò definitivamente il sacerdozio. I suoi pensieri non corrispondevano agli insegnamenti della Chiesa, non si sentiva più portatore del messaggio morale e normativo della sua comunità.

L'apertura alla vita laica gli permetteva di avere progetti di matrimonio e di famiglia. Era con Gislène che voleva realizzare questo sogno, ma non era certo che lei avesse gli stessi progetti. Nel novembre del 1967, Gislène chiese a Jean-Yves di non contattarla per un periodo di tre mesi, in modo che potesse avere uno spazio per pensare e prendere una decisione. A questa richiesta, Jean-Yves rispose con una lettera contenente 90 volte le parole «Ti amo». Egli mandò anche un disco con la canzone di Nana Mouskouri «l'ultima rosa d'estate». Gislène lasciò la comunità il 22 dicembre dello stesso anno. Nel gennaio 1968 raggiunse Jean-Yves a Montreal e il 9 marzo unirono le loro vite in matrimonio . La notizia del loro matrimonio fu molto pubblicizzata e si trovò anche nelle notizie internazionali.

L'anno 1968 non fu un anno di tutto riposo per Jean-Yves. Chiuse le porte dell' ISEF perché una nuova università,

l'Università del Québec a Montréal (UQAM) era nata ed fu un'occasione d'oro per realizzare il progetto di una formazione universitaria in sessuologia. La filosofia di questa nuova università era di permettere un maggiore accesso a tutti gli studi universitari, presentando programmi adatti alla nuova società. Ciò aprì la porta agli accordi e il Prof. Szabo presentò M. Leo A. Dorais, Rettore della UQAM, a Jean-Yves. Quest'ultimo era interessato a intraprendere all'università l'insegnamento della sessuologia. Jean-Yves e Claude Crépault si concentrarono sul compito così da preparare un programma d'insegnamento universitario di Laurea, Master e Dottorato di ricerca in sessuologia. In un primo momento, volevano che la sessuologia s'integrasse con il dipartimento già esistente (psicologia, sociologia, educazione, ...), ma tutti rifiutarono. Nel 1969, la UQAM accettò di aprire un modulo di educazione-sessuologia composto da 10 corsi ripartiti in un anno. Jean-Yves e Claude ne sono stati i professori titolari. Questo modulo aveva come obiettivo di formare professionisti in grado quindi di fornire l'educazione sessuale nelle scuole od altrove. Pochi mesi dopo l'impianto, a causa di pressioni da parte di studenti e insegnanti che volevano aumentare il contenuto dell'insegnamento sessuologico , il programma passò da uno a due anni di formazione.



9 Marzo 1968

Jules Bureau (psicologo) e Robert Gemme (sociologo) venne a rafforzare il corpo docente. In tutto questo, Jean-Yves e Gislène accarezzavano il progetto di casa e di famiglia. Nell'estate del 1969, avevano acquistato una casa in periferia di Montreal. Jean-Yves stabilì il suo studio di consulenza in cui ha continuato, come psicologo, ad incontrare uomini e donne in difficoltà. Parallelamente alle sue consultazioni e cariche di insegnamento, proseguì il suo lavoro per completare il suo dottorato in criminologia.

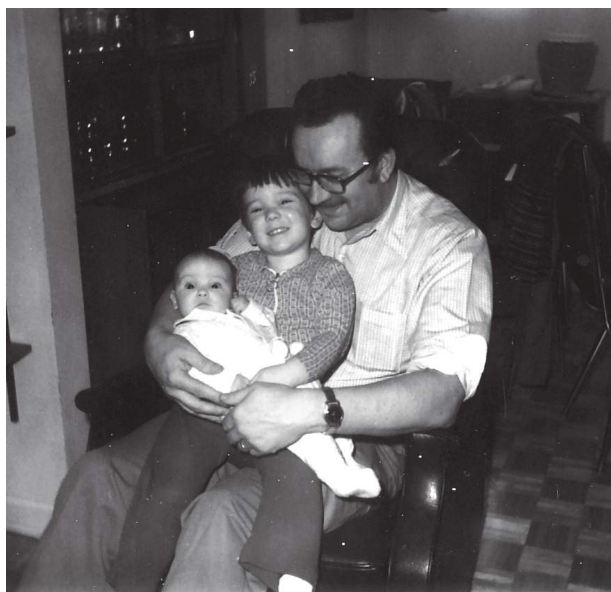
Nel dicembre del 1970, Gislène dava alla luce il loro primo figlio, un maschio, che si chiama Robert. Si tratta della realizzazione di un sogno e il consolidamento della loro unione.

49- p. l'Amour	50- p. l'Amour	51- p. l'Amour
52- p. l'Amour	53- p. l'Amour	54- p. l'Amour
55- p. l'Amour	56- p. l'Amour	57- p. l'Amour
58- p. l'Amour	59- p. l'Amour	60- p. l'Amour
61- p. l'Amour	62- p. l'Amour	63- p. l'Amour
64- p. l'Amour	65- p. l'Amour	66- p. l'Amour
67- p. l'Amour	68- p. l'Amour	69- p. l'Amour
70- p. l'Amour	71- p. l'Amour	72- p. l'Amour
73- p. l'Amour	74- p. l'Amour	75- p. l'Amour
76- p. l'Amour	77- p. l'Amour	78- p. l'Amour
79- p. l'Amour	80- p. l'Amour	81- p. l'Amour
82- p. l'Amour	83- p. l'Amour	84- p. l'Amour
85- p. l'Amour	86- p. l'Amour	87- p. l'Amour
88- p. l'Amour	89- p. l'Amour	90- p. l'Amour
© C. Bureau - G. l'Amour - J. Desjardins - ISEF - T. R. B. G. E.		

Nel 1971, Jean-Yves completava il suo dottorato in criminologia. Le pressioni continuavano perché formalizzasse l'insegnamento della sessuologia e creasse un dipartimento a parte. Gli studenti e gli insegnanti che richiedevano più corsi, sostenendo che la sessuologia non dovesse limitarsi esclusivamente all'educazione. Volevano formare professionisti in grado di fare l'educazione sessuale, ma che potessero anche lavorare nel campo della salute e del sociale. Jean-Yves, in testa al gruppo, presentò il programma di laurea che aveva elaborato con Claude Crépault. Per lui, la sessuologia era una scienza a parte e doveva avere uno spazio separato all'interno dell'università. Inoltre, propose che il sessuologo dovesse essere riconosciuto come un professionista dall'università e dalla società in generale.

I primi anni '70 furono caratterizzati dalla creazione dei primi materiali audiovisivi per scopi educativi. Il primo documento è stato un disco audio dal titolo «Il sesso e gli altri» indirizzato ai preadolescenti di 10-12 anni. Aveva lo scopo di fornire un'informazione sulla sessualità e la pubertà. Un altro documento prodotto nel 1972 «Judith et Pierre» furono diapositive con musica di sottofondo e si rivolgevano anche queste agli adolescenti.

L'anno 1973 fu caratterizzato da due eventi felici nella vita di Jean-Yves. Da un lato, Gislène dette alla luce il loro secondo figlio, una bambina, di nome Lise. Data la loro età (43 anni Jean-Yves e Gislène 38 anni), la coppia decise di non avere altri figli.



Jean-Yves nel 1974 con i suoi due figli

Il secondo evento felice del 1973 fu ottenere la creazione di un «modulo di sessuologia», con un insegnamento di 90 ore, equivalente ad una laurea. Tuttavia, fu solo nel 1974 che il Dipartimento di Sessuologia sarà formalmente istituito e riconosciuto come un'entità separata. Infine, nel 1978, gli studenti laureandi del Dipartimento di Sessuologia poterono fregiarsi del titolo di «Laureati in sessuologia.»

La fine degli anni '70 ed i primi anni '80 furono molto impegnativi per Jean-Yves. Pur continuando la sua attività di docente universitario e le consulenze cliniche, continuò a produrre materiali audiovisivi per un pubblico molto vario. Nel 1976, cinque documenti videro la luce: «Paul e Helene I» (il linguaggio erotico), «Paul e Helen II» (il linguaggio del corpo), «Paolo e Helen III» (i corpi erotici), «Clara e Francois» (erotismo e la terza età) e «l'erotismo al femminile» (la sessualità femminile).

L'anno 1978 vide la nascita di due documenti: «à mi-corps» (la sessualità di un paraplegico) e «L'amore, l'erotismo e la gravidanza» (la sessualità della donna e della coppia durante la gravidanza). Nel 1979, produsse il documento «L'amore, l'erotismo e il bambino» (la sessualità e la famiglia), nel 1980 il documento sul «l'erotismo maschile» (la sessualità dell'uomo), ed infine, nel 1981, «il corpo erotico» (le capacità erotiche dell'uomo e della donna) e «vento del sud» (leggenda erotica degli indiani d'America).

Nei primi anni '80, aiutato da tutti i materiali audio-visivi, Jean-Yves fu ingaggiato perché tenesse una serie di conferenze in tutto il Quebec. Queste conferenze «Vivre en amour» erano incentrate su cinque temi diversi con lo scopo di fornire informazioni corrette, a uomini e donne, per aiutarli a vivere la loro vita sessuale e amorosa. Jean-Yves viaggiò in tutto il Quebec per 2 anni per presentare le sue conferenze nelle stanzette. Più di 400 000 persone ebbero il privilegio di sentirlo parlare apertamente e in modo semplice di genitalità e d'amore. Partendo da queste conferenze scrisse quattro libri di piccole dimensioni per il grande pubblico. Qualche tempo dopo la fine di queste conferenze presero forma i seminari «Vivre en amour», che duravano due o tre giorni consecutivi.

Il 1980 fu anche l'anno della creazione del secondo ciclo di studi universitari in sessuologia. Gli studenti avevano la possibilità di proseguire gli studi di sessuologia con il profilo: consulenza, ricerca o intervento. Questo riconoscimento e questa specificità data alla sessuologia è stata cara a Jean-Yves. Essendo lui stesso uno psicologo, ha misurato l'importanza di riconoscere il sessuologo come un professionista con un proprio campo distinto di competenze.

A metà degli anni 1980, Jean-Yves tenne una rubrica quotidiana alla radio, dove rispondeva alle domande delle persone attraverso una linea aperta. Questo programma durò alcuni anni e consentì a Jean-Yves di informare il pubblico in generale sull'importanza e la rilevanza del sessuologo. Fu un grande piacere per lui essere in grado di raggiungere una popolazione molto più ampia e aiutare le persone nelle loro

difficoltà sessuali o relazionali. Sempre nella stessa ottica, diresse una rivista «*Vivre en amour*» che ha pubblicato più di 90 numeri ed si vendeva in tutto il Quebec.



Copertina della rivista *Vivre en amour*

Sempre negli anni '80, la sua collaborazione con il Dott. François De Carufel, prima allievo e poi collega permise a Jean-Yves di strutturare meglio il suo pensiero e il suo approccio. Nell' UQAM gli insegnamenti non ortodossi gli valsero qualche critica da parte di studenti e di alcuni insegnanti. Jean-Yves sosteneva l'importanza che gli apprendimenti passassero attraverso la sperimentazione sensoriale al fine di favorire la loro integrazione. Tuttavia, all'interno dell'università, chiedere agli studenti di fare dei movimenti con il bacino o di camminare nei corridoi non era una cosa comune e le voci sui corsi del Prof. Desjardins si diffusero.

Nel 1986, la Prof.ssa Jole Baldaro Verde (professoressa italiana e sessuologa di fama internazionale) aprì le porte dell'Europa a Jean-Yves invitandolo a presentare il suo approccio a un team di medici/psicologi italiani. La signora Verde voleva fare conoscere un approccio diverso in sessuologia clinica. Da questo primo incontro nacque l'idea di un primo seminario a Montreal nel marzo 1987 con un gruppo d'italiani. Jean-Yves li accolse con calore nonostante il gelo di un inverno tipico del Quebec. Questi giorni di formazione furono l'inizio di una lunga collaborazione professionale e di profonde amicizie. La collaborazione degli italiani con Jean-Yves continuò fino al 2008, cioè fino a che la sua salute non gli permise più di viaggiare in Italia. Durante tutti questi anni, fece diversi seminari «*Vivre en amour*» e numerose giornate di supervisione e approfondimento.

Nel 1988, stimolato da Réjean Tremblay (ex allievo di sessuologia alla UQAM e fondatore del CIFRES a Tolosa), un

gruppo di studenti di Tolosa venne a visitare la UQAM e il Dipartimento di Sessuologia. Durante questa visita, scoprirono i documenti audio-visivi di Jean-Yves e rimasero colpiti da questo modo innovativo e diverso di parlare di sessualità. Entusiasti di questa scoperta, desiderarono sapere di più dell'autore di questi documenti. Di ritorno in Francia, entrarono in contatto con Jean-Yves per pianificare un incontro durante l'inverno del 1989.

Nel frattempo, alla fine del 1988, Jean-Yves si ritirò dalla UQAM. Le relazioni erano diventate difficili con alcuni insegnanti, Jean-Yves decise di lasciare, piuttosto che di fondersi al quadro universitario intellettuale che non gli si addiceva. Inoltre, visto che le porte dell'Europa si erano aperte per lui, decise di orientarsi diversamente. In segno di gratitudine per il suo coinvolgimento, il Dipartimento di Sessuologia nominò una sala in suo onore. Negli anni successivi al suo ritiro, Jean-Yves mantenne ancora un corso in carico alla UQAM. Insegnava corsi d'introduzione alla sessuologia. Non perse popolarità, questo corso che si teneva in una sala da conferenze era sempre completamente pieno.



Jean-Yves durante il suo ritiro dal UQAM nel 1988

Durante l'inverno del 1989, un gruppo di francesi arrivò a Montreal per un seminario che si teneva a St-Michel-des-Saints. Jean-Yves animò diversi giorni di formazione assistito da Nicole Audette e François De Carufel. In questo gruppo di francesi c'era anche la Drssa. Claude Roux-Deslandes, medico e sessuologa che lavora in collaborazione con il Centro Internazionale di formazione e di Ricerca nella sessualità (CIFRES). Dopo questo seminario, Claude invitò Jean-Yves a tenere delle docenze in Francia all'interno del CIFRES. Fu l'inizio di una lunga collaborazione e di una nuova amicizia.

Dopo Claude e gli altri collaboratori del CIFRES, Jean-Yves strutturò e schematizzò il suo pensiero. Grazie al CIFRES, Jean-Yves poté dispensare i suoi insegnamenti, con i seminari «*Vivre en amour*» e le formazioni in Sessocorporeo a Tolosa e in diverse altre città in Francia. Questa collaborazione fu essenziale per l'impianto del Sessocorporeo in Francia. La struttura della formazione professionale prese forma e fu creato un secondo livello talmente il contenuto era ricco e denso. Furono organizzate giornate



di supervisione ed approfondimento ( chiamate all'epoca «giornate di teoria avanzata») in più occasioni e in differenti sedi per poter aiutare i professionisti esperti a comprendere meglio la portata del Sessocorporeo e la sua utilità in terapia. Jean-Yves animò il suo ultimo gruppo di formazione con il CIFRES a gennaio **2009**.



Jean-Yves con Claude Roux-Deslandes

Nel **1991**, durante una formazione in Sessocorporeo a Tolosa Jean-Yves conobbe Linda Rossi. Su consiglio di Willy Pasini, Linda credeva di venire ad assistere ad una «piccola» formazione di qualche giorno. Era lontana dal sapere che il suo rapporto con Jean-Yves sarebbe durato diversi anni e che avrebbe cambiato il suo percorso professionale in modo significativo. Linda ha proseguito la sua formazione su tre cicli ed ha cominciato ad organizzare i seminari «Vivre en amour» a Lugano. Ne ha organizzati undici in totale e ha dovuto smettere quando ha iniziato ad organizzare un congresso di sessuologia a Lugano.



Jean-Yves e la sua famiglia durante una vacanza con la famiglia nel 1980



Jean-Yves con Linda Rossi

Nonostante la sua presenza sempre più importante in Europa, Jean-Yves proseguì le sue attività professionali in Québec. La sua collaborazione con Nicole Audette e François De Carufel andò avanti e nel **1994** fondarono il College International des Sexothérapeutes Spécialistes (CISS). Il progetto iniziale era quello di creare un forum internazionale che riunisse professionisti provenienti da diversi paesi. Purtroppo, il progetto non ebbe la popolarità attesa e il CISS chiuse i battenti nel **1997**.



Jean-Yves mostra due astici alle sue nipotine

Nonostante tutti i suoi impegni professionali, Jean-Yves ha sempre mantenuto la sua seconda grande passione: la pesca. Durante la sua infanzia, i suoi anni di sacerdozio e per tutti gli anni di matrimonio, Jean-Yves non perse mai l'occasione di prendere in giro il pesce. Con Gislène e con i loro figli, trascorsero le loro estati sulle sponde di laghi in Quebec. Jean-Yves adorava essere su una barca per ammirare il paesaggio della natura e godersi la pace e la calma di un lago tranquillo. Amava anche condividere questa passione con la sua famiglia e gli amici. Era un dovere, ma anche un piacere di sfilettare con attenzione tutti i pesci che aveva pescato. Egli era particolarmente affezionato alla «cabane au Canada» piccola costruzione precaria, sita nel Quebec settentrionale nel Gouin Reservoir. Ha fatto diversi viaggi lì. Spesso con la famiglia e gli amici, ma anche da solo per



ricaricarsi. Ha trovato l'ispirazione per molti materiali audiovisivi che ha prodotto. Per Jean-Yves, la libertà è stata un valore molto importante e questi viaggi da solo lo facevano sentire libero e leggero.

Un altro grande piacere nella vita di Jean-Yves ... un buon pasto a base di frutti di mare! Che gioia preparare un buon pasto di astici o aragoste. Egli si crogiolava nella soddisfazione dei suoi ospiti! Adorava condividere il piacere della tavola e quando non poteva preparare lui stesso, non ha mai perso l'occasione per regalarsi un buon ristorante.

Nel **1996**, Jean-Yves ebbe una gioia nuova, quella di essere nonno. Sara è stata la prima dei suoi cinque nipoti. È stata seguita da Sandrine, Alexanne, Maika e Mya. Jean-Yves era molto orgoglioso delle sue bimbe e non perdeva occasione per dare ad ognuna un biglietto da 5 dollari ogni volta che le vedeva. Anche durante gli anni di malattia grave, Jean-Yves dava il tradizionale biglietto da 5 dollari alle sue nipoti che erano venute a trovarlo. Ha fatto in modo di averne sempre una buona quantità vicino a lui in modo che non gli mancassero nella visita successiva. Le nipoti lo ricordano come un nonno buono e generoso.

L'anno **1996** è stato anche un anno di grande successo professionale. Con la collaborazione di Nicole Audette, produsse il film «Il controllo eiaculatorio, una storia d'amore.» Questo documento audiovisivo, molto più moderno dei precedenti, presentava uno schema di trattamento della eiaculazione precoce con il Sessocorporeo. Jean-Yves era molto orgoglioso di questo risultato. Nello stesso anno, portandola a Tolosa, introdusse la figlia ai suoi insegnamenti. Lise, che era già impegnata negli studi di sessuologia a Montreal, non conosceva il Sessocorporeo poiché non è più insegnato alla UQAM. Fu sorpresa dalla scoperta del Sessocorporeo ed ammirò molto l'opera di suo padre. Negli anni che seguirono, Lise ha effettuato diversi viaggi al fianco di suo padre, al fine, in un primo tempo, di seguire i suoi insegnamenti e in un secondo tempo, di partecipare attivamente alla strutturazione e all'insegnamento della formazione professionale.

Nel **1998**, Jean-Yves fece la conoscenza del Dott. Dominique Chatton nel corso di un «*Vivre en amour*» che si teneva a Lugano. Era ben lungi dal sospettare che sarebbe stato per lui un incontro determinante nella sua vita. In primo luogo incuriosito da quest'uomo carismatico, Dominique fu rapidamente convinto che il contributo di Jean-Yves in sessuologia clinica fosse stato notevole. Aveva portato una nuova visione delle problematiche finora riservate alla psichiatria. Essendo egli stesso uno psichiatra di professione, Dominique scoprì un modo di vedere la sessualità umana e l'essere umano fino allora sconosciuta. Fu così interessato agli insegnamenti di Jean-Yves che, nel 1999, organizzò una formazione al dipartimento di psichiatria, unità di ginecologia psicosomatica e sessuologia a Ginevra. Dominique

essendo il direttore di quest'unità, invitò molti dei suoi colleghi psichiatri a partecipare a questo tipo di formazione. Essendo di fronte a professionisti con una visione molto diversa dalla sua, Jean-Yves dovette usare pazienza, persuasione e sicurezza per aprire le menti a una nuova visione della sessualità.

A partire da esempi concreti di casi clinici ed esperimenti sensoriali, portò questi eminenti psichiatri di Ginevra a contatto con i loro sentimenti ed a prendere coscienza da sé che il corpo e la mente sono indissociabili.

In tutti questi anni di collaborazione, una forte amicizia si creò tra Dominique e Jean-Yves. Per Jean-Yves, l'incontro con Dominique e l'attuazione della formazione a Ginevra portò un vento di cambiamento. Questa nuova collaborazione permise al Sessocorporeo di crescere, di confrontarsi con punti di vista molto differenti e, di conseguenza, di consolidare molto più fortemente le sue basi.

Nei primi anni del **2000**, sempre durante un «*Vivre en amour*» organizzato a Lugano, Jean-Yves incontrò Jeffrey e Yoko Pedrazzoli. Molto interessati al Sessocorporeo e a questo sessuologo canadese Jeffrey e Yoko furono dapprima studenti per diventare poi colleghi ed amici fidati. Dopo il loro primo incontro con Jean-Yves, hanno moltiplicato i «*Vivere en amour*» e le formazioni per seguire i suoi insegnamenti e assimilare il Sessocorporeo. Jeffrey, macchina fotografica alla mano ha filmato centinaia di ore d'insegnamento di Jean-Yves. Questi film, preziosi ricordi, serviranno certamente un giorno a testimoniare il notevole contributo di Jean-Yves in sessuologia. Essi inoltre testimonieranno della sua capacità di rendere semplici idee complesse, della sua vivacità e umorismo, della sua capacità di scuotere le convinzioni con gentilezza e della sua grande umiltà. Oltre alla loro partecipazione alle diverse attività di formazione, Jeffrey e Yoko hanno assunto l'organizzazione di «*Vivre en amour*» a Lugano dal **2004**.



Jean-Yves insieme a Yoko e Jeffrey Pedrazzoli

Nel **2001**, come parte della formazione a Ginevra che andava bene, Jean-Yves fece la conoscenza di Peter Gehrig. Fin dall'inizio, Jean-Yves ebbe grande fiducia in quest'uomo che aveva molti anni di esperienza clinica alle spalle. Durante i suoi corsi di formazione, Jean-Yves lo incoraggerà a iniziare un insegnamento del Sessocorporeo in tedesco. Peter ha accettato la sfida ed è stato affiancato da alcuni colleghi per avviare le formazioni a Zurigo. Oggi, l'equipe di Peter è una delle più attive nell'insegnamento del Sessocorporeo con la formazione a Zurigo (Svizzera), Vienna (Austria) e a Amburgo (Germania) e «Vivre en amour» a Zurigo.

Nel frattempo, a Montreal, il lavoro andava avanti. Dopo aver completato la sua laurea e master in sessuologia e la formazione in Sexocorporel, Lise e la sua collega Melanie Tremblay decisero di partecipare attivamente al reimpianto della formazione in Sessocorporeo e dei «Vivre en amour» a Montreal. Nel **2004**, hanno fondato il Centro di Formazione Sexocorporel ed hanno messo in piedi un nuovo ciclo di «Vivre en amour». Jean-Yves è stato felice di assistere alla rinascita del suo insegnamento a Montreal attraverso sua figlia e tutta una nuova generazione di professionisti.



Jean-Yves con Dominique Chatton

Nello stesso anno, il Dott. François Parpaix che partecipava alla formazione in Sessocorporeo a Tolosa da alcuni anni, decideva di organizzare una formazione in Sessocorporeo a Parigi. Jean-Yves come insegnante principale, ha chiesto a Lise e Melanie di far parte dell'equipe per formare un gruppo di quattro insegnanti. Questa formazione è stata un successo. Tuttavia, François Parpaix ha deciso di ritirarsi, e sono stati Roland Nicolas e Françoise Jablon che hanno rilevato la formazione di Parigi fondando il Centre de Formation Sexocorporel Français. Il centro, che esiste ancora oggi, continua la sua missione di organizzare corsi di formazione in Sessocorporeo a Parigi.

Nel **2004**, sotto la guida di Jean-Yves, di Dominique Chatton e Isabelle Chaffai un gruppo di professionisti provenienti da diversi paesi si è mobilitato per fondare l'Istituto Sexocorporel Internazionale -Jean-Yves Desjardins. Lo scopo di questo istituto era creare un'autorità garante della diffusione del Sessocorporeo e di raggruppare i professionisti che lavorano con questo approccio. Jean-Yves era molto orgoglioso della nascita dell'Istituto e ha visto il riconoscimento per tutto il lavoro che aveva fatto durante la sua carriera.



Jean-Yves con Peter Gehrig e Dominique Chatton 2005



Jean-Yves a lavorare con la figlia Melanie e Lise Tremblay nel 2004



<sup>6</sup> Mélanie Tremblay ha anche completato la formazione di Laurea e Master universitario in sessuologia alla UQAM. Ha seguito un primo ciclo di formazione in Sexocorporel a Montreal, un secondo a Tolosa e un terzo a Montreal. Successivamente, è stata attivamente coinvolta nella strutturazione della formazione e insegnamento.

<sup>7</sup> Isabelle Chaffai è una sessoterapeuta che ha conosciuto francese Jean-Yves, nel 1989 durante il viaggio dei francesi a St-Michel-des-Saints. E 'stata molto presente con Jean-Yves durante la sua carriera in Europa e ha sempre sostenuto l'idea di creare una entità separata che fosse garante del Sexocorporel e dei suoi insegnamenti.

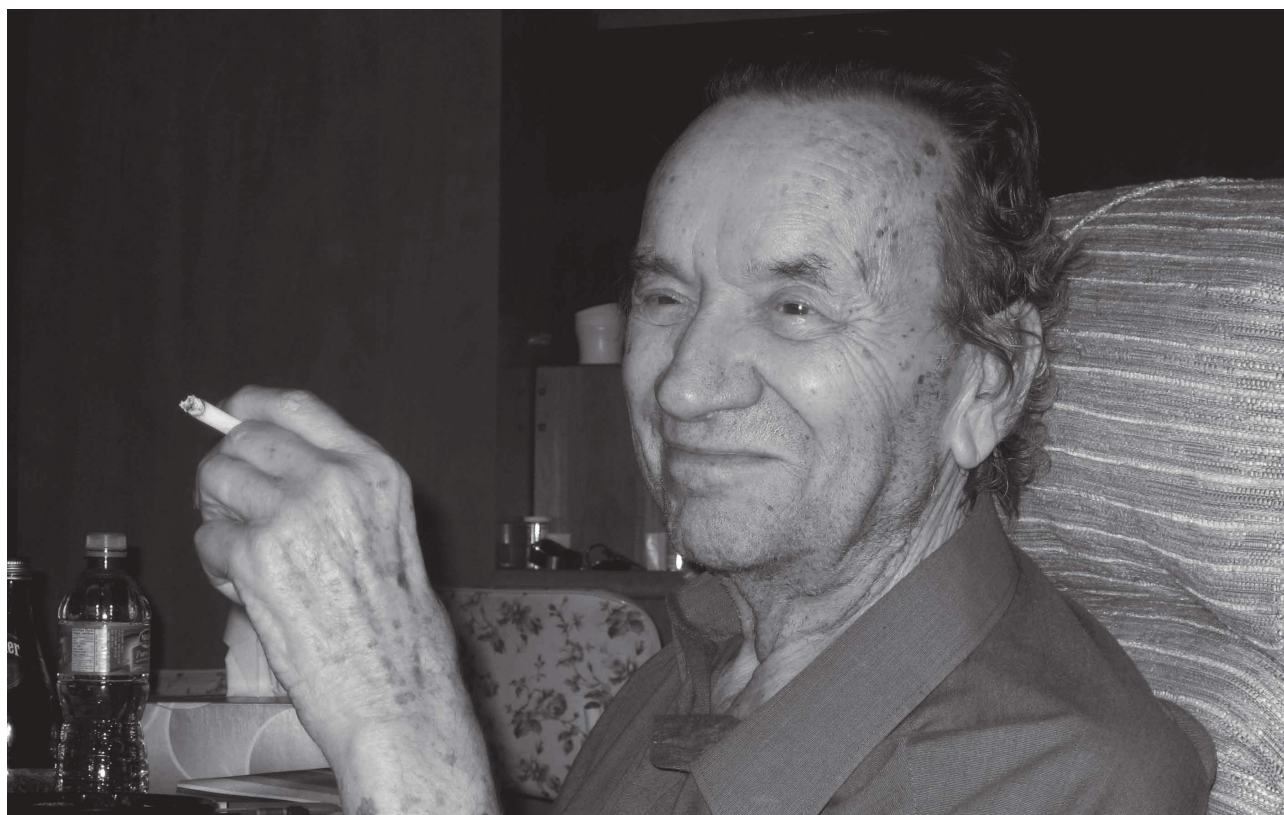
E' stato assicurato, perché i suoi insegnamenti continueranno, le equipe continueranno a impegnarsi e che il Sessocorporeo continuerà a diffondersi. Il suo più grande desiderio era che queste informazioni semplici e pratiche sulla sessualità potessero essere accessibili al maggior numero di persone.

Dal **2004** al **2009**, Jean-Yves ha continuato il suo insegnamento in Canada, Francia, Svizzera e Italia. Nel **2008**, all'età di 77 anni, Jean-Yves ha cominciato ad avere alcuni problemi di salute. Lui continuava i suoi insegnamenti, ma con più difficoltà. Nel gennaio **2009**, ha fatto il suo ultimo viaggio in Europa. Un mese dopo, nel febbraio 2009, il dottore gli ha detto che era affetto da cancro ai polmoni. I mesi successivi sono stati dedicati alla chemioterapia e radioterapia. Jean-Yves ha attraversato questo periodo, con l'ottimismo che conosceva. Si è avvicinato alla malattia con calma e speranza dicendo che non andava contro il dolore, ma lo addomesticava per imparare a vivere armoniosamente con lui. Nel giugno **2009**, ha completato il trattamento per il cancro ed ha affrontato l'estate con entusiasmo, sognando

la pesca e il lago tranquillo.

Nel mese di agosto **2009**, Jean-Yves è andato al Reservoir Gouin, il posto preferito, accompagnato da suo figlio, sua figlia e Joëlle Gourier un'amica e collega svizzera. Nonostante lo stato di salute precario, Jean-Yves voleva fare questo viaggio. Forse sapeva in cuor suo che sarebbe stato il suo ultimo viaggio a pesca... Durante il suo soggiorno a Gouin, la sua salute è peggiorata e al suo ritorno, è stato ricoverato in ospedale per ematoma cerebrale. Rimase lì un mese e poi tornò a casa.

Gli ultimi due anni della vita di Jean-Yves sono stati segnati dalla malattia, ma anche dalla famiglia e l'amicizia. Molti amici e colleghi provenienti dall'Europa sono venuti a fargli visita. Altri amici e familiari sono venuti a trovarlo regolarmente. Jean-Yves era molto debole, ma ha mantenuto il suo spirito. Gislène è rimasta con lui in ogni momento per garantire il suo benessere e comodità. Il 22 Settembre **2011**, Jean-Yves si è spento all'età di 80 anni. E' morto nella sua casa circondato dalla sua famiglia, come aveva desiderato.



*Jean-Yves a casa nel 2010*



Jean-Yves ha trasmesso le sue due passioni ai suoi figli. Con Robert, ha condiviso la sua passione per la pesca e il suo amore per la natura. Hanno fatto molti viaggi insieme a Reservoir Gouin. Con Lise, ha condiviso la sua passione per la sessuologia. Ha fatto la sua formazione al suo fianco e circondato da molti altri professionisti che hanno lo stesso obiettivo, continua oggi con gli insegnamenti di suo padre.

Al culmine del suo metro e ottantanove, tutti ricorderanno Jean-Yves come un Grande Uomo. Grande per la sua semplicità, la sua umiltà, la sua dolcezza, la sua bontà e generosità. Grande anche per il suo rigore, la sua autenticità e la conoscenza infinita. Jean-Yves era un uomo che non aveva paura del ridicolo e ha dato poca importanza alle apparenze. Per lui, la ricchezza si trova in ognuno di noi. Sapeva traessimo dal profondo il meglio di noi stessi. Egli ha donato liberamente, ai più poveri come ai più ricchi. Fino alla fine della sua vita, ha voluto mettere la sua conoscenza a disposizione di tutti per migliorare la vita di uomini e donne. Fin da molto giovane, aveva il sogno di viaggiare e di diventare un missionario per aiutare i poveri. Senza diventare un missionario, ha compiuto il suo sogno di aiuto, condivisione e dono di sé facendo conoscere un nuovo modo di vedere e vivere la sessualità e l'amore.

Jean-Yves ha lasciato il nostro mondo, ma lascia dietro di sé un'eredità da conservare e diffondere. Alla sua morte, il figlio Robert ha avuto l'idea di aggiungere questa piccola frase nel necrologio: *In memoria di Jean-Yves, invitiamo i parenti e gli amici a fare una buona azione per qualcuno che conoscono.* Che bel modo di rendere omaggio a quest'uomo che ha dedicato la sua vita al servizio degli altri.

Lise Desjardins,  
Figlia orgogliosa di suo padre



Jean-Yves al matrimonio di sua figlia nel 1999



# Jean-Yves Desjardins : Un sessuologo nomade

André Dupras<sup>1</sup>

---

**Ho frequentato Jean-Yves Desjardins in diversi periodi del mio percorso in sessuologia. Lo conobbi nel 1967 in un corso estivo a l'ISEF (Istituto di Sessuologia e Studi della Famiglia). L'anno seguente, lo ritrovai presso l'École Normale Ville-Marie, dove egli partecipò alla formazione dei futuri insegnanti. Nel 1969 fu mio professore di sessuologia alla UQAM e finì per diventare mio amico nel 1981, quando raggiunsi il corpo insegnante al Dipartimento di Sessuologia. Ho sempre ammirato Jean-Yves per il suo impegno a promuovere la sessuologia. Ho tratto grande beneficio perché, grazie a lui, ho potuto fare una carriera in sessuologia. Penso che meriti un omaggio per il suo contributo allo sviluppo della sessuologia in Quebec.**

Mi è stato chiesto di parlare delle attività di Jean-Yves all'UQAM. La mia testimonianza non cerca di incensarlo per compiacere i suoi ammiratori, ma piuttosto di presentarlo come l'ho percepito allora, con i suoi punti di forza e di debolezza. A mio parere, Jean-Yves non aveva il solito profilo del professore universitario. Questo testo cercherà di dimostrarlo. Tuttavia, il suo passaggio all'università merita di essere ricordato.

Jean-Yves ha trascorso quasi vent'anni all'UQAM. Il suo ingresso all'università fu eccezionale per la sua partecipazione alla creazione di un programma di studi sessuologici nel 1969. Alcuni testi raccontano la creazione della sessuologia all'UQAM e il ruolo da lui svolto (Audette, 2006; Dupras e Dionne, 1989). Ricordiamo il sogno che Jean-Yves ha realizzato : introdurre la sessuologia all'università. Egli desiderava ardentemente che i futuri professionisti nell'educazione e nella psicoterapia acquisissero competenze in sessuologia. Si era già impegnato a formarli all'interno di un Istituto di sessuologia e studi della famiglia. Nel 1967 fu invitato da Denis Szabo, fondatore del Dipartimento di Criminologia dell'Università di Montreal, a entrare in un team di ricercatori interessati alla devianza sessuale. Pertanto, il progetto iniziale di inserire la sessuologia nel percorso universitario sarebbe stato realizzato presso l'Università

di Montreal. La creazione nel 1968 dell'Università del Quebec fu l'occasione ideale per incorporare la sessuologia all'università. Con la sua tribù di nomadi composta dai suoi colleghi del Dipartimento di Criminologia e un gruppo di studenti dell' École Normale Ville-Marie, Jean-Yves presentò all'UQAM un progetto di studi universitari, il quale sarà finalmente accettato. Egli giocò il ruolo del pastore, del capo e della guida in tutte le battaglie che ci furono per garantire l'attuazione, la gestione e lo sviluppo del programma di formazione per i futuri sessuologi.

Tuttavia Jean-Yves non era un insegnante che si confinava in una torre d'avorio universitaria. Egli adottò uno stile di vita professionale basato sul nomadismo: una parte del suo lavoro si svolgeva fuori dell'università. Partecipò all'educazione sessuale dei suoi concittadini. S'impegnò molto nella sua attività di docente chiamata «servizio alla collettività» per rendere la scienza sessuologica accessibile al pubblico. Partecipò alla pubblicazione di una rivista enciclopedica «Vivre en amour», animò una trasmissione radiofonica ed iniziò una serie di conferenze presentate in tutto il Quebec. Inoltre, produsse molti documenti audiovisivi per promuovere il ruolo della sessualità e dell'erotismo in tutte le fasi della vita.

Con le attività educative destinate al grande pubblico, Jean-Yves partecipò, a modo suo, alla modernizzazione della sessualità in Quebec. La rivoluzione tranquilla sul suolo del Quebec fu accompagnata da una trasformazione di mentalità e costumi sessuali. Da molto tempo confinata alla sola riproduzione, la sessualità si emancipò per essere riconosciuta come un'espressione di amore e ricerca del piacere. Un'educazione sessuale basata su ignoranza, negazione del corpo, formazione del carattere e promozione della castità non era più adeguata alle nuove coppie che cercavano uno sviluppo personale, con soddisfazione reciproca e condivisione del piacere. Con diversi altri promotori dell'educazione sessuale moderna (laica e scientifica), Jean-Yves trasmise idee e conoscenze, se vogliamo moderne, sulla sessualità.

---

<sup>1</sup> André Dupras è professore presso il Dipartimento di Sessuologia, Università del Quebec a Montreal, PO Box 8888, Stazione Centre-ville, Montreal (Quebec) H3C 3P8. E-mail: @dupras.andre.uqam.ca  
L'autore ringrazia i suoi colleghi consultati per confermare e integrare le informazioni presentate in questo testo.

Jean-Yves è stato criticato sia dalla destra conservatrice che lo riteneva troppo all'avanguardia, sia dalla sinistra progressista che lo considerava troppo retrogrado. Da un lato, è stato accusato di deviare dalla tradizione giudaico-cristiana, promuovendo un'educazione sessuale troppo permissiva e incoraggiando le coppie a crescere sessualmente. D'altra parte, ci si lamentava che, valorizzando la complementarità erotica e il primato dell'attività coitale, egli rimanesse attaccato alle concezioni patriarcali della sessualità, mantenendo la donna sottomessa e dipendente dall'uomo. Come in ogni essere umano complesso, il vecchio e il nuovo convissero in Jean-Yves.

Jean-Yves Desjardins dedicò una parte rilevante della sua carriera professionale a sviluppare l'approccio Sessocorporeo. Dovremmo essere sorpresi che un sessuologo si concentrasse sul corpo? È evidente che la vita sessuale si esprime attraverso la corporeità e i sensi. Chi avrebbe il coraggio di contestare l'idea che la sessualità passa attraverso il corpo? La sessuologia quebecchese nascendo in un'epoca caratterizzata dall'appropriazione e liberazione del corpo, ebbe un motivo in più per studiare le componenti fisiche della sessualità. Alla fine del 1960 in Québec, la rivoluzione culturale chiama il corpo a liberarsi dal giogo dei sistemi di valori ritenuti repressivi che limitano l'individuo e il suo sviluppo personale. Abbiamo dovuto recuperare il corpo che era stato sequestrato per servire alla produzione e riproduzione. Così l'espressione corporea e la psicoterapia corporea divennero di moda. Il corpo sessuato e sessuale faceva molto parlare, senza per questo fare evolvere le conoscenze su di sé. Jean-Yves si darà la missione di studiare e di rendere «la competenza erotica alla portata di tutti» (Desjardins et al., 2010). Se Masters e Johnson esaminarono la risposta sessuale fisica in laboratorio con tecnologie biomediche, Jean-Yves sceglierà le osservazioni psicoterapeutiche e gli esercizi corporei. Il nostro collega Jean-Pierre Trempe (1991) riassume il progetto di Jean-Yves Desjardins: «(...) crede che le nostre abitudini sessuali, il nostro modo di entrare in rapporto con l'altro in un progetto erotico, i nostri gesti abbiano creato alcune strutture corporee che devono essere decodificate e modificate, se si desidera creare un altro modo di vivere la propria sessualità» (p. 120).

Jean-Yves ha scritto poco sul suo lavoro di ricerca in Sessocorporeo preferendo una trasmissione orale delle sue scoperte, modalità di comunicazione in cui eccelleva. È facile immaginare che abbia avuto problemi nello studio sessuologico del corpo, perché ciò richiede al ricercatore di raccogliere le prove di osservazione, esaminando non solo

le conoscenze, ma anche osservando le reazioni fisiche. I lavori di ricerca di Jean-Yves hanno ampiamente dato spazio alle voci di corridoio. Alcune di loro sono state alimentate dai media, i quali hanno riportato casi di contatti erotici di professionisti con pazienti. Jean-Yves ha dovuto garantire che l'approccio Sessocorporeo rispettava le regole deontologiche applicate alla ricerca ed all'intervento terapeutico. Un altro problema riscontrato con Jean-Yves riguardava il valore scientifico di quest'approccio. Le conoscenze oggettive alla base del Sessocorporeo non sembrano essere derivate da un approccio scientifico che richiede l'uso di metodi d'indagine rigorosi, verificabili e riproducibili. I testi di Jean-Yves sul Sessocorporeo si basano raramente su lavori scientifici realizzati sui corpi sessuali. È una fortuna che i membri di questa scuola stiano cercando di colmare questa lacuna.

Jean-Yves Desjardins ha voluto trasmettere le sue conoscenze sull'erotismo e l'approccio Sessocorporeo agli studenti universitari. Impressionava gli studenti con la sua presenza, la sua fiducia, il suo potere di convinzione e la forza di persuasione. Li ha invitati a sviluppare uno spirito nomade, per essere in grado di muoversi e frequentare vari campi di studio per scoprire le componenti multidisciplinari della sessualità. I suoi insegnamenti non si sono limitati a conoscenze teoriche, ma ha anche coinvolto l'osservazione e la lettura del corpo, la quale era poco ortodossa nella formazione universitaria. Così, alcuni studenti si sentivano a disagio durante gli esercizi che richiedono l'intervento «*sulle dimensioni emotive, i simboli, sull'identità*» (Desjardins, 1979).

L'approccio Sessocorporeo non è più insegnato all'UQAM. Sarebbe un errore pensare che quest'approccio sia stato una moda durata il tempo della carriera professionale di un sessuologo. Il Sessocorporeo fa parte di una lunga tradizione intellettuale e clinica che riflette sul legame tra corpo e mente, cercando di armonizzarli per assicurare la felicità umana. La sessuologia non può sfuggire a questa tendenza, se vuole aiutare le persone a crescere a livello sessuale. Spero che il Dipartimento di Sessuologia riattivi lo studio e l'insegnamento dei rapporti complessi tra il corpo, il soma e la psiche nel campo della sessualità. Il progetto prevede la rivisitazione del lavoro di Jean-Yves e ispirandosi a esso di proseguirlo.

A mio parere, dobbiamo interessarci ai risultati di Jean-Yves Desjardins per un altro motivo: essi contengono i fondamenti umanistici che possono dare un senso alla vita e la sessualità. La sua visione umanistica si manifesta con l'importanza di acquisire un sapere sulla sessualità e con la sua diffusione per renderlo accessibile a chiunque. Egli si è impegnato nella ricerca della verità sulla sessualità utilizzando delle risorse umane, non solo la razionalità, ma anche la sensibilità, gli slanci del cuore. Seguendo i consigli di Carl Jung, è diventato un sessuologo nomade :

*«Chi vuole conoscere la mente umana non imparerà nulla dalla psicologia sperimentale. Farebbe meglio di abbandonare le scienze esatte, gettando la propria toga accademica, dire addio ai propri studi e vagare con il suo cuore attraverso il mondo»<sup>2</sup>*



Paesaggio di Gouin

## Bibliografia

- Audette, N. (2006). « Origine du département de sexologie à Montréal », *Santé sexuelle*, 1, 5-6.
- Desjardins, J.-Y.; Chatton, D. ; Desjardins, L. ; Tremblay, M. (2010). « Le sexocorporel. La compétence érotique à la portée de tous », dans El Feki, M. (éd.) : *La Sexothérapie : quelle thérapie choisir en sexologie clinique ?* (p. 63-102). Bruxelles : De Boeck.
- Dupras, A. ; Dionne, H. (1989). « L'institutionnalisation de la sexologie au Québec », dans Dupras, A. (éd.) : *La Sexologie au Québec* (p. 13-39). Longueuil (Québec) : Éditions IRIS.
- Trempe, J.-P. (1991). *Analyse critique des modèles contemporains d'intervention clinique dans le domaine sexuel*. Montréal : UQÀM, Département de sexologie, Notes de cours SEX-7122.

<sup>2</sup> « Anyone who wants to know the human psyche will learn next to nothing from experimental psychology. He would be better advised to abandon exact science, put away his scholar's gown, bid farewell to his study, and wander with human heart through the world » (C. Jung, *Collected Works* 7, p. 409).

# Omaggio a Jean-Yves Desjardins

Nicole Audette

---

## I miei ricordi dell'uomo dei pensieri e dei progetti

Dopo aver incontrato Jean-Yves Desjardins più di 40 anni fa, ho conosciuto molte sue sfaccettature che vorrei condividere con voi. In primo luogo, voglio testimoniare che gli devo molto. È lui che ha guidato la mia carriera in sessuologia, quando sono tornata a studiare, un grande sogno che ho mantenuto a lungo. Jean-Yves, con la sua influenza, ha dato un nuovo significato alla mia vita e per questo gli sarò sempre grata. Insegnante, supervisore e soprattutto un amico prezioso, è stato il mio più grande «Maestro». La sua grande intelligenza, le intuizioni così precise, la sua immensa conoscenza, mi hanno sempre stupito e mi hanno nutrito intellettualmente. La mia ammirazione per lui è sempre stata senza limiti. Tuttavia, Jean-Yves era prima di tutto un uomo semplice. Una volta mi disse: «Io non sono nato dalla coscia di Giove». Era il suo modo di dire che era allo stesso livello di tutti.

In quarant'anni, ne abbiamo avute di conversazioni! Abbiamo discusso di casi, d'idee. Ho preso pagine e pagine di appunti che ho ricopiato e ne ho conservata la maggior parte. Jean-Yves mi ha infuso la sua passione per la sessuologia. Poi ho avuto il privilegio di co-animare i seminari di formazione professionale, che ho registrato, così come i seminari di «Vivre en amour». Ho sempre imparato qualcosa di nuovo, anche se il tema era il medesimo. Le sue risposte alle domande poste non avevano fine. Durante le nostre numerose discussioni, gli piaceva che io gli facessi domande. Mi diceva: «Mi fai dire cose che non so di sapere.» Devo dire che ho avuto il dono di fare l'avvocato del diavolo, cosa che ha permesso, a Lui, di chiarire il suo pensiero e, a me, di imparare sempre di più. Jules Bureau, suo amico e collega, anche lui professore presso il Dipartimento di Sessuologia, gli disse un giorno: «*Tu, Jean-Yves, sai mettere le parole e illuminare le evidenze.*» Spesso durante le sue lunghe uscite per la pesca, un'altra delle sue grandi passioni, mi disse che gli affioravano alcune delle sue grandi intuizioni o arrivavano le risposte. Sembra che fu durante una delle sue numerose battute di pesca che il concetto di «Salute sessuale» gli apparve così chiaro.

## Jean-Yves, l'oratore

Devo dire che Jean-Yves era in grado di parlare per ore a partire da uno schema costruito in testa, senza scrivere una sola riga. Ho assistito a un seminario molto lungo fatto a Moncton (Canada). Per tre giorni mantenne l'attenzione di un centinaio di persone, senza appunti di fronte a lui. Qualcuno l'ha filmato e mi ha mandato ore di discorso videoregistrato che ho consegnato alla figlia Lise Desjardins. Non va dimenticato che Jean-Yves ha tenuto circa 300 conferenze pubbliche a Montreal e nelle regioni intorno nel corso degli anni '80 per un totale di più di 400.000 persone. Una stanza piena non gli faceva paura, semmai il contrario. È stato lo stesso quando predicava dal pulpito, quando era prete. Un piccolo aneddoto, che senza dubbio mi perdonerò se vi racconto, mostra come Jean-Yves avesse la parola facile e sapesse rimanere semplice e anche divertente. Un giorno, durante una di queste conferenze a Montreal in cui lo assistevo, un uomo si avvicinò, timidamente, gli consegnò un bigliettino su cui era scritto che la sua camicia era aperta e che lasciava vedere l'ombelico. Come risposta, ci tradusse il biglietto a modo suo: «Mi dicono che l'occhio di Dio vi guarda». Tutti risero, anche lui, e continuò la sua conferenza come se nulla fosse.

Un'altra storia che viene da Jean-Yves quando era un giovane studente universitario. La maggioranza di noi che hanno sentito parlare Jean-Yves, è in grado di rilevare una traccia di balbuzie nella sua voce. Quando diceva il suo cognome, ad esempio, allungava sempre l'inizio... Desjardins. Aveva sofferto molto di balbuzie. Ma probabilmente c'era in Lui un talento come oratore. Non importa, fu iscritto in un concorso di arte oratoria. Per aiutarsi in caso di difficoltà, si scrisse alcune parole sulla mano, un trucco che aveva imparato. La mia memoria non mi permette di dire se vinse il primo o il secondo premio.



## Una voce d'oro

Non solo Jean-Yves era un oratore, ma aveva una voce da tenore. La sua canzone preferita, quando gli veniva chiesto di cantare era «La mer» di Charles Trenet. Che voce potente e bella! Va detto che aveva studiato canto a vent'anni. Non dimentichiamo che conosceva la musica: aveva preso la laurea in teologia sul canto gregoriano. Aveva anche insegnato ai monaci a cantare con una voce più profonda, più che con voce d'angelo, che non era adatto a questi uomini, a suo parere. Sembra che siano tornati alla loro voce angelica dopo il suo passaggio!



*Jean-Yves nella natura nel 2003*

## Un uomo che aveva un sogno

Alcuni anni fa, la presidente della ASQ di allora, Signora Cecilia Barcelo, sapendo che conoscevo Jean-Yves da tanto tempo, mi chiese se potessi scrivere dell'inizio della sessuologia in Quebec. C'erano un medico, una giornalista e Jeannette Bertrand che animavano delle trasmissioni alla radio e ebbero il coraggio di parlare di «sesso» ai puritani quebecchesi di allora. È per questo che Jean-Yves, che aveva sentito molte lamentele sul sesso, in particolare in confessionale, sentì il bisogno di dare, come disse, «nobiltà» alla sessualità. Mi raccontò un giorno come iniziò a creare un corso sulla sessualità. Ma questo è accaduto al confine tra Quebec e Ontario, perché il governo del Quebec del tempo non avrebbe accettato questo tipo di insegnamento. Cominciò con quattro studenti, e di sessione a sessione, il numero di studenti si raddoppiava sempre ... 8 ... 16 ... 32 ... 64 ... ecc. Partiva poi con l'autobus tutte le settimane per tenere il suo corso. Spendeva il suo intero stipendio da prete. E' stato circa a 35 anni che scelse di tornare nel mondo laico.

## Un uomo di passione

Di fronte all'entità e all'interesse del pubblico, ingaggiò insegnanti, medici e non, tra cui il dottor Manouvrier. In seguito, videro la luce a Montreal conferenze per il grande pubblico. Quando l'Università del Quebec a Montreal è stata fondata nel 1968, un'università che si voleva popolare, è stato sufficiente per lui cogliere l'occasione che gli si presentava per la realizzazione del suo grande sogno. E' il professor Zsabo, lui stesso fondatore del Dipartimento di Criminologia, all'Università di Montreal, che incoraggiò Jean-Yves e Claude Crépault a presentare un progetto di Sessuologia al UQAM. I due uomini non si conoscevano a quel tempo, ma facevano entrambi un dottorato in criminologia. Il Professor Zsabo era amico del rettore dell'Università del Québec, che agevolò loro l'ingresso. Sappiamo il resto. Certo, non è stato facile. Non volevano far ridere di loro il mondo universitario. Jean-Yves diceva che ha dovuto forzare, rompere steccati, portare umorismo, sgomitare più di una volta, per riuscire a vincere alla fine. A partire dal primo modulo affiliato al Dipartimento di Psicologia, nacque in seguito il Dipartimento di Sessuologia. Certo è che senza il temperamento appassionato di Jean-Yves e la sua grande tenacia, questo Dipartimento non sarebbe mai nato. Questo almeno è la mia convinzione.

## Un uomo di cuore

Con piccoli gesti di ogni tipo Jean-Yves amava far piacere. A pesca, per esempio, coloro che hanno avuto il piacere di condividere questa passione che amava quanto le sessuologia, sanno che per lui era un piacere che il suo ospite pescasse con lui. Conosceva bene i mendicanti, visto che non ha mai perso l'occasione di entrare in contatto con loro con denaro e parole gentili.

Durante i suoi anni di sacerdozio, era amato dai suoi fedeli, che si sentivano capiti da lui. La coda davanti al suo confessionale era sempre la più lunga, mi ha detto. Infatti, le donne povere confessavano di «ostacolare la famiglia», che era peccato mortale allora, lui chiedeva: «quanti figli ha, signora?» Gli rispondevano quattro, sei, otto ... e allora lui, senza esitazione: «Mi congratulo con lei signora» Mi aveva anche raccontato che durante i suoi studi in psicologia, aveva abbracciato una povera donna, schizofrenica, per due ore, in ospedale psichiatrico dove faceva il suo stage. Il suo gesto, inusuale per un professionista, ma così generoso sul piano umano, l'aveva tranquillizzata.

Aveva anche aperto una casa per questi pazienti perché potessero lavorare quando uscivano dall'ospedale. Esiste ancora, a quanto pare.



*Jean-Yves pesca sul ghiaccio*



*Jean-Yves ammirando il paesaggio di Gouin*

*C'è così tanto da dire su questo uomo eccezionale. Coloro che hanno lavorato e conosciuto Jean-Yves, hanno imparato al suo fianco. Aveva insolite qualità intellettuali, ma sapeva anche imparare dagli altri e riconoscere le qualità uniche di ciascuno. Ci ha lasciato un'eredità che non cesserà mai di nutrire la nostra curiosità. Avrei ancora tante domande da fargli e tante risposte da ricevere. Ma le ultime furono : «Jean-Yves, sei soddisfatto della tua vita ?» Ed egli rispose: «Sì». Era pronto a partire per il suo grande viaggio dove, spero, ci siano grandi laghi cristallini e pesci in abbondanza ...*

# La Sessuologia Interdisciplinare Italiana

## L'equipe di Genova

---

*La Prof.ssa Jole Baldaro Verde, figura carismatica e rappresentativa della Sessuologia Scientifica non solo in Italia, da sempre ha proposto questa materia come disciplina integrata. In quest'ottica, nel 1986 ha contattato il Prof. Desjardins con la finalità di offrire agli allievi della Scuola da lei diretta, l'occasione di conoscere un approccio alternativo alla sessualità. Da qui nacque un progetto per un seminario da tenersi presso il Dipartimento di Sessuologia dell'Università di Montreal, di cui il Prof. Desjardins era il Direttore.*

## INIZIA IL VIAGGIO DEL SESSOCORPOREO ITALIANO

A marzo del 1987 iniziò il viaggio non solo del Sessocorporeo Italiano, ma anche di quello europeo. Un gruppo di circa venticinque professionisti (medici, psicologi...) si imbarcò su un aereo diretto a Montreal, in Canada, per partecipare ad un seminario di due settimane presso il Dipartimento di Sessuologia dell'Università, diretto dal Prof. Desjardins.

Fu un viaggio per certi aspetti lungo e avventuroso, colmo di una serie di episodi che contribuirono a crearne un mito nella memoria dei partecipanti.

Di questi possiamo ricordarne uno abbastanza singolare: quello occorso nello scalo di Toronto. Questo transito richiedeva una verifica dei documenti da parte della polizia canadese che, senza alcuna spiegazione, fermò il nostro collega Giorgio Bavastro, conducendolo in una stanza per essere interrogato da una poliziotta con l'accusa di avere un passaporto falso e di tentativo di immigrazione illegale. Nel frattempo, il volo per Montreal, un Jumbo con centinaia di persone a bordo, era stato bloccato e i compagni di viaggio di Giorgio, non essendo stati avvertiti, non sapevano assolutamente cosa fosse successo. L'interrogatorio durò cinque ore e si risolse positivamente solo grazie all'intervento di un altro poliziotto di origine italiana, che comprendendo il malinteso, permise la prosecuzione del viaggio verso Montreal.

Al nostro arrivo, fummo accolti da una tempesta di neve e da una temperatura di 25 gradi sotto zero, il giusto «tributo» da pagare per incontrare e conoscere un personaggio straordinario: il Prof. Desjardins.

Allora Jean Yves collaborava ancora con il Prof. Crepault, per cui la formazione fu fatta in coppia e una parte fu dedicata alla Sessoanalisi, teoria che fu poi abbandonata nei successivi incontri in Italia. Comunque già allora era presente tutta la tematica sessocorporea di Jean Yves che ci avrebbe accompagnati per tutti gli anni seguenti. Ci proposero, oltre ad una parte teorica, anche molti esercizi corporei: la camminata, la lettura corporea, l'arco riflesso (non si chiamava ancora doppia bascula) e, naturalmente, i primi rudimenti di una teoria che per noi era in parte nuova.

Jean Yves seppe anche sorprenderci e divertirci, continuando la «formazione» anche in altri «ambiti»... Una sera ci portò in un locale che per noi italiani, soprattutto in quegli anni, era piuttosto singolare: uno spettacolo di spogliarello maschile! Noi eravamo sbalorditi (soprattutto le signore, ad onor del vero...), mentre Jean Yves si divertiva ad osservare le nostre reazioni, in quanto gli stavamo inconsapevolmente fornendo materiale per i successivi confronti con ognuno di noi.

Ma venne il momento di ripartire, colmi dell'esperienza vissuta e dei legami stretti con le persone, e con la netta convinzione che avremmo invitato Jean Yves in Italia per continuare e approfondire un percorso che avevamo compreso essere importante per il nostro lavoro e anche per la nostra crescita personale.

## PROSEGUE IL VIAGGIO

Da quell'esperienza entusiasmante nacque la scelta di continuare in Italia un percorso di formazione, che sarebbe proseguito nel tempo, con due incontri all'anno di cinque giornate ciascuno.

Per la formazione cercavamo luoghi che offrirono un soggiorno tranquillo e confortevole, lontani dalle città e dai suoi rumori (Liguria, Toscana, Ischia, Piemonte...). Le strutture che sceglievamo avevano ampie sale, spazi adeguati per svolgere agevolmente un'intensa attività corporea, che Jean Yves ha sempre curato in modo particolare.

A volte Jean Yves era accompagnato dalla moglie Ghislaine. In questo caso, cercavamo di ritagliare del tempo da dedicare alla visita di alcune città d'arte come Firenze, Siena...

Di tutti quei luoghi ci piace ricordare una cittadina della Liguria sul mare: Albissola. Nel 1988 proprio qui si svolse il primo incontro di formazione. La struttura che ci ospitò era il Convento Madonna della Pace! Si immagini cosa signi-

ficava svolgere una formazione sulla sessualità in un luogo austero, abitato da frati e suore che ogni tanto vedevamo sfilare mentre parlavamo delle gioie (più o meno...) della carne.

Jean Yves ha sempre ricordato quel luogo, rivivendo con noi gli episodi più divertenti. Soprattutto amava ricordare un grande quadro rappresentante un priore che sembrava guardarci con aria severa e giudicante mentre facevamo magari degli esercizi di doppia bascula! Forse quello che divertiva di più Jean Yves era proprio dissacrare un po' quell'atmosfera...

In quegli anni di formazione si sono avvicinati molti colleghi, provenienti da tutte le parti d'Italia e anche dalla Svizzera. Tutti ricordano con intensità Jean Yves, le sue grandi doti formative e umane e l'affetto che sapeva dimostrare. Il fatto di vivere cinque giorni tutti insieme nella stessa struttura fece in modo che l'atmosfera creata tra noi e Jean Yves fosse speciale, perché si univa la intensa formazione teorica e corporea a momenti di convivialità, a pranzo o alla sera, ascoltando musica, parlando e scherzando fra di noi. Quei giorni di formazione sono rimasti vividi nei cuori di tutti noi per gli insegnamenti trasmessi da Jean Yves e per la spensieratezza che ci univa.

## INIZIA LA SUPERVISIONE

A giugno del 1997 partimmo per la seconda formazione in Canada. Questa volta il gruppo era decisamente più ristretto: otto persone, fra cui alcuni componenti del primo viaggio, più due colleghi provenienti dalla Svizzera.

La prima settimana del soggiorno era stata organizzata da Jean Yves presso un tranquillo e accogliente albergo, immerso nel verde e poco distante da Montreal. Jean Yves volle coinvolgere in quella settimana di formazione anche il collega/amico Crepault. Fu piacevole e interessante ritrovare il «vecchio» formatore di Montreal.

Fu una settimana intensa, con un passaggio continuo fra l'esaminare i casi clinici secondo il punto di vista di Crepault e quello di Jean Yves, così potemmo constatare nell'immediato le potenzialità di un approccio rispetto all'altro.

Fu una vacanza estremamente istruttiva, perché ci fece capire quanto fossimo condizionati dalla nostra vita cittadina piena di comodità. In quella settimana dovemmo adeguarci a ciò che la situazione ci offriva. I nostri pasti erano in gran parte frutto dalla nostra pesca nel lago.

Jean Yves ci mostrò un aspetto inusuale di sé: non era più solo un esperto, rispettabile e distinto professore universitario, ma seppe dimostrarci anche le sue qualità di uomo legato alla natura, capace di sapersi adattare perfettamente alle situazioni per noi così poco abituali. Capimmo che era un uomo in grado di cavarsela bene non solo con i libri. Un uomo solido, che «sta in piedi sulle sue gambe» (per usare un'espressione a lui cara). Tutto questo fu per noi una

lezione di vita e ancora una volta dovemmo ringraziare Jean Yves per averci istruito e sorpreso.

Comunque Jean Yves seppe stupirci ancora una volta prima della partenza per l'Italia. La sera prima della partenza per l'Italia, lui e Ghislaine ci invitarono nella loro casa a Montreal e ci prepararono una cena a base di aragoste! Tantissime e squisite!

Verso la fine degli anni Novanta iniziò con Jean Yves la nuova fase della Supervisione dedicata alla discussione dei casi clinici più difficili, senza tuttavia tralasciare l'aggiornamento che riguardava le sue più recenti riflessioni sul Sessocorporeo. La modalità era sempre la stessa: due incontri all'anno di cinque giornate ciascuno.

Quelli furono anni più stanziali: il fulcro degli incontri divenne la città di Genova.

In quegli anni ci fu a volte anche la graditissima partecipazione di Jeffrey e Yoko, che si armonizzarono immediatamente con l'atmosfera del gruppo italiano.

## NASCE “VIVERE IN AMORE” IN ITALIA

Nel 2000, alla Supervisione si affiancarono i seminari «Vivere in Amore».

Il primo ciclo di Seminari si svolse a Torino, grazie all'iniziativa di Patrizia Guerra, seguito pochi mesi dopo da un analogo ciclo a Genova, col collega Giorgio Bavastro come promotore. Per alcuni anni Patrizia e Giorgio affiancarono Jean Yves nella conduzione dei Seminari, successivamente, si inserì anche la collega Virna Bertoni. I seminari si protrassero sino ad ottobre 2009, anno in cui, purtroppo, si interruppero a causa della malattia di Jean Yves.

In quegli incontri, le grandi doti di Jean Yves si manifestarono ulteriormente, integrando appieno le sue conoscenze scientifiche con le sue capacità umane. Con naturalezza era in grado di «affascinare» il pubblico presente, coinvolgendolo e stimolandolo anche con giochi di ruolo che davano concretamente il senso delle sue concezioni teoriche.

«Vivere in Amore» fu anche l'occasione, sia per i colleghi che affiancavano Jean Yves nella conduzione sia per quelli che partecipavano come osservatori, di approfondire le conoscenze soprattutto corporee, in quanto, al termine di ogni giornata del seminario, ci si confrontava con Jean Yves sui vari aspetti emersi negli Atelier. L'osservazione di un gruppo di persone non solo forniva mezzi oggettivi per leggere gli atteggiamenti corporei e relazionali, ma il ruolo di osservatori consentiva di mantenere la giusta distanza rispetto ai comportamenti osservati. L'interazione del gruppo, dalla prospettiva dell'osservatore, rifletteva i principi del Sessocorporeo, permettendo di integrare davvero la teoria con la pratica. Per questi motivi, il ruolo dell'osservatore è



stato messo in rilievo da Jean Yves quale tappa importante della formazione. Jean Yves come sempre era prodigo di suggerimenti e delucidazioni, aiutandoci ancora una volta ad affinare le nostre conoscenze e i nostri strumenti.

## **LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE SESSOCORPOREA ITALIANA (A.S.I.)**

Nel 2008 nacque l'esigenza di fondare un'associazione che unisse coloro che portavano avanti in Italia il Sessocorporeo. Fu stabilito che i Presidenti ad honorem dell'associazione fossero il fondatore del Sessocorporeo Jean Yves Desjardins e Jole Baldaro Verde, colei che aveva fatto in modo di iniziare anche in Italia una formazione di professionisti in Sessocorporeo.

Gli attuali componenti dell'ASI sono (in ordine alfabetico): Giuliana Bacia, Giorgio Bavastro, Virna Bertoni, Patrizia Guerra, Gianni Porta, Laura Scati, Roberto Todella. Ognuno di loro desidera ricordare personalmente il prof. Desjardins.

### **IL MIO RAPPORTO CON JEAN-YVES *Giuliana Bacia***

Personalmente devo tanto al prof. Desjardins: ho incontrato un Formatore eccezionale, un uomo solido e generoso, capace di raggiungere con leggerezza e sensibilità anche le emozioni più nascoste.

In più occasioni mi è stato vicino con dolcezza e ironia, stemperando paure e incertezze quando sono sopravvenuti cambiamenti profondi nella mia vita. Quando fu necessario sottopormi ad un intervento chirurgico nello «spazio oscuro della mia femminilità», mi rincuorò nel modo più semplice ed efficace possibile. Mi offrì la possibilità di guardare dove altri avrebbero guardato, scomponendo l'immagine che mi ero fatta dell'interno del mio corpo. Conservo ancora alcuni suoi semplici disegni e schemi, elaborati velocemente durante una cena alla fine di un'intensa giornata di lavoro. I tratti della sua matita davanti ai miei occhi assunsero un'aura rassicurante di protezione e speranza. Sciolsi l'emozione nel silenzio del suo caldo abbraccio. Gli guardai le mani, mani che in pochi gesti avevano restituito la differenza fra le mie fantasie angoscianti e la realtà, e provai un'intensa gratitudine.

Ricordo un pomeriggio speciale trascorso con lui. Era arrivato all'aeroporto di Genova e, per una serie di contrattempi organizzativi, ero rimasta da sola ad accoglierlo. Non conoscendo affatto la sua lingua, mi prefiguravo una compagnia silenziosa fatta di gesti e sorrisi. Invece comunicammo per ore: qualche termine me lo ero inventato francesizzando a modo mio, qualcuno l'ho acchiappato come se la mia memoria si fosse messa in moto improvvisamente grazie alla sua presenza affettuosa... Tutto il resto ce lo siamo detto attraverso la nostra espressività intensa, suggerita forse dal desiderio reciproco di conoscerci di più. Ricordo il suo sguardo brillante e soddisfatto, la sua mano posata delicatamente sulla mia spalla quando indovinavo il senso

delle sue frasi articolate lentamente, affinché potessi afferrarle meglio. Il piccolo miracolo della grande umanità di Jean Yves... Potrei rievocare tanti altri particolari momenti di condivisione, ma questi sono i ricordi che hanno lasciato un'impronta indelebile nella mia memoria.

Quello che ho espresso finora si riferisce soprattutto alla profonda sensibilità di Jean Yves e appartiene alla mia intimità. Ma lui era anche il Professore, il Formatore e il Supervisore Desjardins... Per questo ora vorrei anche descrivere come ho utilizzato gli insegnamenti di Jean Yves nella mia esperienza lavorativa e come ho spiegato il Sessocorporeo alle persone che hanno richiesto consulenze sessuologiche nel corso degli anni. Il punto di partenza del mio intervento con i pazienti ha sempre contemplato un'introduzione teorica generale per far comprendere esattamente il significato del mio lavoro. Inizavo dicendo che il Sessocorporeo è un approccio sessuologico che ha come oggetto di studio la sessualità umana e che il suo carattere distintivo e innovativo è rappresentato dalla visione integrata di tutte le componenti della sessualità che si conformano al concetto di salute sessuale. Parlavo degli stimoli notevoli di questo approccio alla sessualità nella pratica clinica, stimoli che consentono di ottenere risultati validi in tempi ragionevoli e coerenti con le risorse della persona che diventa protagonista del suo processo di cambiamento/apprendimento. Continuavo l'esposizione sottolineando che il concetto di salute sessuale è separato da quello di salute mentale e tale distinzione permette un approccio più focalizzato alle problematiche delle persone, senza ridurre e confondere il concetto stesso di salute. Poi evidenziavo le caratteristiche del Sessocorporeo, che utilizza strumenti concreti basati sulla realtà osservabile, e si propone obiettivi realistici che possono essere perseguiti nelle varie fasi del ciclo di vita della persona. Spiegavo l'importanza di un'adesione consapevole al percorso terapeutico, che si organizza in un insieme di apprendimenti. Questi apprendimenti implicano un ampliamento delle abilità personali di base, sia fisiologiche sia relazionali. Non mi stancavo di ripetere quanto fosse importante la responsabilità personale, requisito fondamentale per affrontare e risolvere problematiche sessuali e relazionali. Con i pazienti adulti non ho mai incontrato particolari difficoltà. In seguito a una revisione delle mie mansioni, la mia attività clinica presso la struttura pubblica nella quale lavoro da più di vent'anni, è mutata relativamente alla fascia d'età dell'utenza. All'interno del Consultorio pubblico, infatti, è stato creato uno spazio specifico riservato all'utenza giovanile di età compresa fra i 14 e i 21 anni. Quindi, ho apportato una revisione graduale per adattare il mio modo d'intervenire sulle problematiche sessuologiche in adolescenza, sperimentando anche in questo caso l'efficacia del Sessocorporeo.

Spesso i giovani utenti non hanno una conoscenza approfondita della realtà del corpo, della sua anatomia e fisiologia. Le informazioni accumulate sono sommarie o distorte e questo vuoto conoscitivo non facilita un esercizio soddisfacente della sessualità individuale e di coppia. Le conoscenze sono, quindi, una condizione necessaria e imprescindibile per promuovere nuovi apprendimenti, armonizzando tutte

le componenti della sessualità: corpo e sentimenti, atteggiamenti e pensieri, sensazioni e percezioni, cognizioni ed emozioni. Gli adolescenti vivono l'urgenza, hanno bisogno di constatare risultati in tempi brevi e consoni con il loro spiccato bisogno di autonomia dagli adulti. In alcuni casi, la medesima griglia di valutazione sessuologica utilizzata nel Sessocorporeo, spiegata e condivisa, è stata sufficiente per fugare dubbi, produrre modifiche nell'autopercezione e aprire un varco nella comprensione del proprio funzionamento sessuale.

Con riferimento al Sessocorporeo, ai ragazzi e alle ragazze che richiedono la consulenza sessuologica, mi piace ricorrere ad una metafora che potrei definire «cercare la musica del corpo». Ogni persona può ritrovare la sua musica, se ha gli strumenti per scoprire la sua individualità attraverso la conoscenza del suo movimento, del suo spazio, del suo ritmo, della fluidità del corpo, che sono le note costitutive in grado di attivare il desiderio e il piacere sessuale.

La scoperta di nuovi mezzi per entrare in contatto col proprio corpo, conoscendo, pertanto, le leggi del suo funzionamento, consente agli adolescenti curiosi e motivati, di sperimentare un ampio repertorio di possibilità per raggiungere un maggiore godimento sessuale e amoroso. Conoscere la propria funzione eccitatoria è fondamentale per agire volontariamente su di essa. E questo poter agire volontariamente tramite adeguati apprendimenti indicati nel percorso terapeutico, ha permesso agli adolescenti di rappresentarsi come individui più centrati e consapevoli della loro sessualità. Infatti, spiegare alle giovani coppie che la funzione eccitatoria, a partire dal semplice riflesso eccitatorio, attraversa fasi di sviluppo sulle quali è possibile agire, con la finalità di acquisire specifiche competenze corporee ed erotiche, crea spesso nella relazione uno spazio maggiore per il desiderio e anche per l'intimità reciproca. Saper comunicare i propri bisogni, condividere fantasie, accettare la distanza fisica e psicologica sono elementi che rinforzano l'identità personale in questa fase fondamentale della crescita. La qualità della relazione aumenterà, poiché rinforzata anche da una migliore comunicazione. E migliorare la comunicazione significa farsi carico della nostra capacità di seduzione. Seduzione intesa come abilità di condurre l'altro a noi, rendendosi desiderabili sul piano affettivo e relazionale... I giovani amano imparare tutto ciò che riguarda il loro benessere psicologico e sessuale, sono inclini a recepire stimoli nuovi se incidono nella loro esperienza personale. La guida di un adulto che li accompagna nella crescita e nella consapevolezza della propria identità senza essere intrusivo è accolta con entusiasmo. Spesso sono stata ringraziata per aver affiancato con la giusta empatia ragazze e ragazzi nella scoperta e nello sviluppo delle proprie potenzialità. Ma ogni ringraziamento ricevuto con gioia, nel mio cuore l'ho dedicato con altrettanta gioia al mio Maestro.

## **Giorgio Bavastro**

Ho conosciuto Jean-Yves in occasione del primo viaggio in Canada organizzato da Jole Baldaro Verde, nel lontano 1987. Fu l'inizio di un lungo percorso, continuato in Italia sino al 2009. Sono stati anni ricchi di nuovi spunti, stimoli e conoscenze. Un modo, almeno per me, completamente nuovo di affrontare le problematiche sessuali, e non solo, dei nostri pazienti. Uno schema innovativo di lavoro che partiva da un concetto di salute e non di malattia. Una pratica diretta, efficace, che privilegiava un approccio corporeo al disagio sessuale. Una modalità che permetteva di ottenere risultati in tempi rapidi e, soprattutto, concreti, oggettivi.

Basterebbe solo questo a rendere grande Jean-Yves.

Ma non è stato solo questo.

Ha creato in Italia un gruppo di «sessocorporei» che ha diffuso le sue teorie, un gruppo unito ed entusiasta, che ha saputo condividere spazi di lavoro e momenti ricreativi (ricordo le belle serate trascorse in casa di Roberto Todella insieme a Jean-Yves e a Jole Baldaro Verde).

Oltre alla formazione e alla Supervisione, c'è stata anche l'esperienza bellissima, che con lui ho condiviso insieme con Patrizia Guerra e Virna Bertoni, dei seminari «Vivere in Amore», che hanno permesso anche al pubblico non professionale di conoscere la vasta competenza di Jean-Yves. Ancora oggi, chi ha frequentato quei seminari, ricorda con affetto e nostalgia quell'esperienza e tutte le cose che ha imparato.

Ricordo il corso per Osservatori e la fondazione dell'I.S.I. a Ginevra e, successivamente, quella della nostra associazione italiana A.S.I. Ma è stato anche un lungo rapporto personale, fatto di lunghe chiacchierate, anche nei ristoranti, davanti ai piatti della cucina italiana che lui amava: la pasta all'arrabbiata, la frittura di pesce, un bicchierino di grappa... Erano per me momenti arricchenti, di condivisione e di confronto. In quegli incontri abbiamo parlato di sessualità, di politica (mi stuzzicava su Berlusconi...), di religione (gli chiesi: «Cosa pensi che ci sarà dopo la morte?» Mi rispose: «Credo che sarà semplicemente un cambiamento di dimensione...»). In quei momenti è stato in qualche modo anche il mio terapeuta, perché mi ha aiutato a superare un periodo per me difficile.

Durante il secondo viaggio in Canada nel 1997, ha invitato il nostro gruppo di formazione e i colleghi svizzeri a soggiornare nella sua «cabanne», il suo rifugio. Ricordo gli immensi e bellissimi laghi canadesi, la natura selvaggia e incontaminata, impensabile per noi italiani. Ci ha insegnato in qualche modo a vivere lontani dagli agi della nostra comoda vita quotidiana. Ci ha insegnato anche a vivere di pesca. Ho pescato pesci che mai avrei pensato. In quel posto Jean-Yves era a suo agio, tranquillo e in pace, si capiva che era la sua dimensione.

Ma soprattutto ricordo l'immensa umanità, la disponibilità incondizionata e il profondo affetto che mi dimostrava e che io ho sempre ricambiato. In Jean-Yves c'era qualcosa di speciale, una specie di aura, qualcosa di magico che si muoveva intorno a lui. Una collega che non lo ha mai in-

contrato, ma che ne conosceva la fama, nei giorni in cui è mancato ha detto cose che mi hanno colpito e che condivego pienamente:

> «Fate fruttare quel patrimonio di conoscenze che ha contribuito a costruire dentro di voi...»

> «Il modo migliore per onorarlo è ricordare la sua memoria...»

> «Quando i padri se ne vanno il testimone rimane a noi...»

> «Certe persone, anche se ormai assenti, rimangono al nostro interno e danno sicurezza nel percorso che alla fine si fa da soli...»

Oggi Jean-Yves è davvero in un'altra dimensione», e sento enormemente la sua mancanza, ma la storia prosegue, attraverso Lise, sua figlia, che è venuta e continuerà a venire da noi in Italia per continuare il lavoro del padre. Questo è bellissimo e, forse, mi sia permesso esprimerlo, un po' magico. Grazie Jean-Yves. Grazie di tutto.

Un rinnovato benvenuto a te Lise...

### **Virna Bertoni**

Ho conosciuto Jean Yves nel 1989, ma la sua fama lo precedette. Avevo già sentito parlare di lui dalle persone che avevano fatto il viaggio per la formazione in Canada alcuni anni prima.

Scrivere queste righe apre nella mia mente la porta dei ricordi e vedo i suoi occhi.

Mi colpirono molto la prima volta che lo incontrai, erano luminosi, gioiosi, vivaci, giocosi, birbanti e accoglienti. Lui era tutto questo.

Era capace di far sentire le persone «a casa», ho apprezzato il suo spessore e la sua semplicità.

Attraverso un racconto, un aneddoto, un disegno faceva passare in modo indelebile concetti complessi.

I suoi insegnamenti sono stati importanti sia dal punto di vista personale che professionale. Mi ha insegnato l'ascolto e il rispetto dell'altro, lui metteva in pratica tutto questo con noi durante le formazioni. Mi ha trasmesso la concretezza dell'approccio sessocorporeo, qualità che ritrovo tutte le volte che metto in pratica i suoi insegnamenti con i miei pazienti. Loro si riconoscono in quello che dico proprio perché la teoria parte dall'esplicito e va verso l'implicito. In alcuni casi i miglioramenti iniziano già con la spiegazione del funzionamento sessuale.

Mi ha insegnato a dare valore ai punti di forza delle persone: per costruire e crescere si parte dalle positività che possediamo. Ogni progetto terapeutico deve essere realistico e realizzabile per mettersi in moto.

Non ha mai smesso di farci capire che la sessualità si apprende con la comprensione di come si funziona, la costanza, la tenacia e la ripetizione degli esercizi. Solo così si aprono nuovi circuiti neuronali che rompono gli automatismi (abitudini) per lasciare spazio alla trasformazione.

Tutto questo materiale non può che farmi sentire la presenza del professore e penso che attraverso la pratica e lo studio, tutti insieme potremo dare energia e continuità a questa preziosa eredità.

Grazie Jean Yves!

### **Patrizia Guerra**

Il mio ricordo inizia con il profumo del Suo dopobarba : sempre lo stesso per più di 25 anni, dacché l'ho conosciuto in Canada in una giornata piena di neve, tanta, subito sparita dalle strade, come per magia.

Quest'uomo grande, solido e accogliente nel sorriso e nell'abbraccio, con gli occhi che ridevano, ma talvolta ben fermi... che sapeva parlare di argomenti scabrosi con tanta semplicità e facilità... Che sapeva portarci in un locale di streap-tease maschile e rendere buffa e ridicola una situazione per molti di noi nuova e senza dubbio imbarazzante, almeno per me.

Ricordo come molto sereno quel soggiorno a Montreal nel 1987 in febbraio, il corso con JeanYves e Claude Crepault a 2 voci, i primi passi nell'approccio sesso corporeo che era una prospettiva molto nuova rispetto al già rivoluzionario modo di concepire la sessuologia che fino ad allora mi aveva nutrito, grazie a Jole Baldaro Verde.

Rientrai in Italia, a Torino, con un entusiasmo straripante, sicura che quello che avevo appreso con Lui mi avrebbe migliorato la vita e mi avrebbe dato la spinta per cominciare a lavorare come sessuologa con più sicurezza.

Non fu poi facile vedere la mia personale relazione sentimentale franare, anche perché in Canada «io avevo imparato della sessualità, della gioia nell'amore e nel sesso ciò che altri pensavano di insegnarmi.» In realtà avevo scoperto che a me personalmente, come per i pazienti, molte porte potevano essere aperte e «ciò che non si sa si può apprendere.» Eppure quel modo di valutare la sessualità e soprattutto la capacità di valorizzare sempre le caratteristiche positive di chiunque, fosse un paziente come un collega, è al di là di tutto uno dei messaggi più forti di JeanYves che più mi ha arricchito.

...E poi di nuovo il desiderio di approfondire ancora L'approccio sesso corporeo con gli anni di formazione a Tolosa: unica italiana, con una comprensione del francese molto incerta e ancora in quell'occasione, mentre facevo il corso di observateur, Lui valorizzò il fatto che l'osservazione fosse ancora più efficace perché non distratta dalla comprensione del verbale e anzi: *«Patrizia parla pure muovendo le mani all'italiana... Così ti si capisce meglio»*

E in tutto questo periodo l'abbracciarlo e sentire il suo profumo e ritrovarsi un po' a casa.

E con Lui a Torino, conoscendo Ghislaine e parlando comunque molto spesso anche nelle pause di casi e dell'approccio, instancabile in questo, ma anche così disponibile a parlare di sé, della sua famiglia, dei suoi figli esprimendo Lui sì l'esempio di come si può invecchiare ed essere più incerti nel camminare e ciò nonostante sempre con una mascolinità che in 25 anni di conoscenza non è mai venuta meno. Mai. Un turbine che è durato decenni e che mi ha stimolato a essere seducente, ma anche sicura, valorizzata e con la responsabilità di utilizzare al meglio il Suo insegnamento e di diffondere la sua semplice rivoluzione in fatto di terapia sessuale. Jean Yves è stato per me un secondo padre, un vero Maestro.

## Gianni Porta

Nel lontano 1987, alla fine di febbraio, un gruppetto di medici e psicologi – di cui facevo parte - volava alla volta del Canada. Fu un viaggio a dir poco «travagliato» a causa della scelta infelice della compagnia aerea, scelta che impose diversi scali e il passaggio da un mezzo fatiscante all'altro, sino al sospirato atterraggio a Montreal.

Il primo giorno di marzo, con 25 gradi sotto zero e la città imprigionata in una morsa di ghiaccio e neve, nei locali dell'albergo adibiti a convegni e riunioni varie, avvenne il primo incontro con Jean Yves, con il professor J.Y. Desjardin – allora responsabile del Dipartimento di Sessuologia dell'Università del Quebec - perché lo scopo del viaggio era quello di seguire un seminario di formazione diretto da Lui.

Ricordo che quella mattina, mentre si attendeva l'arrivo del professore, aleggiava una certa apprensione: si era all'estero lontani da casa, con poca pratica della lingua... Come sarebbe stato il rapporto con questo luminare di oltre oceano? Poi, finalmente l'atteso professore arrivò: il gruppo ebbe così la prima lezione importante. Jean Yves si presentò chiedendoci se eravamo noi il gruppo degli italiani che doveva incontrare; aveva un fare gioviale che metteva a proprio agio tutti quanti. Il «Professore» che pure era così alla mano era al tempo stesso molto autorevole e capace di galvanizzare l'attenzione del suo uditorio.

Cominciò così la nostra prima avventura canadese che sarebbe durata per quindici giorni e da cui nacque il rapporto con Jean Yves, mai interrotto negli anni seguenti se non dalla sua malattia. Formazione prima, supervisione poi, gli incontri si svolsero sia in Italia che, per altre due volte in Canada. JY portò prima in Italia e poi in Europa la sua innovativa ed originale modalità terapeutica ormai oggi ben nota e praticata in diversi Paesi europei. In seguito in Svizzera venne fondato l'ISI (Institut Sexocorporel International) di cui il nostro gruppo fu tra i fondatori. Tuttavia non voglio soffermarmi sul valore scientifico e sulla competenza del Professore, peraltro ben noti ed ampiamente testimoniati, ma desidero invece ricordarlo come una persona dotata di profonda umanità e di una non comune sensibilità. Il suo modo di insegnare, come è proprio dei veri Maestri, era efficace e mai supponente o arrogante. Sapeva fondere il rigore scientifico con l'ironia ed il buon umore, ma soprattutto, con il suo comportamento, sia durante il lavoro che nelle ore libere condivise con il gruppo, insegnava il rispetto per la persona, dimostrando come sia possibile anche correggere gli errori senza umiliare mai gli altri, sottolineando dunque come è fondamentale essere autorevoli, perché competenti e rispettosi, e allo stesso tempo capaci di creare una relazione positiva con i pazienti.

Oltre allo strumento terapeutico Desjardin ci ha dato il piacere della sua amicizia, sempre disponibile - disponibilità di cui abbiamo sempre approfittato spinti dal desiderio di apprendere - sempre pronto a rispondere alle domande incessanti di tutti noi, anche quando eravamo a pranzo al ristorante. Mi piace ricordare che in molte di quelle occasioni l'attenzione degli altri avventori era attratta sia dal

tenore dei discorsi, sia dalle figure corporee che, per essere esauriente nelle risposte, Lui mimava come un attore di teatro. Anche nel divertimento, nei momenti lieti del tempo libero non perdeva occasione, senza pedanteria, ma sempre in modo spiritoso, di dare insegnamenti, espliciti ed impliciti e sempre utili.

Sfogliando i ricordi come un album di fotografie, scorrono davanti agli occhi della mente, le foreste canadesi che ci hai fatto conoscere, la sua casa dove con sua moglie ci hai ospitati per offrirci le aragoste, ... sfolgoranti scorci del panorama di Ischia dove tu «dovevi» gustare la pizza per parlarne poi a casa, ... un istituto ligure di religiosi che aveva ospitato un nostro seminario nel quale ci siamo divertiti moltissimo a nascondere l'oggetto delle nostre riunioni ...

e tante altre «istantanee» del nostro lungo rapporto.

Caro Jean Yves, al di là della tua statura scientifica di docente e di innovatore, mi piace ricordarti, con grande affetto, come una persona di grande intelligenza e valore umano; una persona che ha inciso tanto nella mia vita personale e professionale. Ora non ci sei più, ma sono certo che sarai sempre vivo nella mia memoria ed in quella di chi ti ha conosciuto. Ciao Jean Yves, grazie.

## Laura Scatti

Sono una psicoterapeuta. Ho sempre desiderato fare questo lavoro e ci sono riuscita nella seconda parte della mia vita. Ho avuto la fortuna di conoscere DJ durante l'ultimo «*Vivere in amore*» e l'ultimo stage di supervisione organizzato a Genova.

Ritengo questo incontro determinante per il perfezionamento della mia formazione.

Ci sono maestri che rappresentano un prezioso regalo della vita per chiunque abbia la fortuna di conoscerli. DJ è uno di questi saggi che lasciano il segno, l'impronta:

è una questione di sapienza ed esperienza unita a grande disponibilità e umanità.

Grande osservatore e conoscitore della condizione umana, ha accompagnato gli insegnamenti con una mimica maliziosa, ironica, birichina e ha reso sempre divertente e leggero il contesto scientifico e strutturato.

DJ mi ha accolta, incantata e illuminata e nel confronto con lui ho ricevuto stimoli per crescere e migliorare non solo come terapeuta, ma prima di tutto come persona.

Mi ricordo una sua conclusione: «*E' facile, ma nessuno ce lo dice*». E' la sintesi della sua eccezionalità, saper rendere semplici anche le cose più complesse, saper rendere possibile imparare ad amare.



**Roberto Todella**

*Il contributo di Jean Yves alla sessuologia italiana e il mio ricordo personale*

Ho seguito per lunghi anni, insieme ad un folto gruppo di colleghi italiani, l'evoluzione del pensiero di Desjardins ed ho avuto così la possibilità di veder nascere e svilupparsi un metodo nuovo per affrontare le problematiche sessuali del quale, col passare del tempo, si venivano a delineare sempre più chiaramente le potenzialità e l'efficacia.

All'inizio del nostro percorso, erano gli anni '80, il «*découpage*» delle differenti componenti della funzione sessuale che Jean Yves ci proponeva era subito apparso come una procedura interessante e originale per approfondire le dinamiche sessuali. Via via che le nostre conoscenze si ampliavano e prendevamo confidenza con il metodo, appariva sempre più chiara l'importanza del concetto di «logica del sistema». Era il presupposto concettuale e allo stesso tempo l'obbiettivo del dettagliato approfondimento delle componenti della funzionalità sessuale e quindi il cardine del nuovo e rivoluzionario approccio sessuologico.

Cominciavamo ad utilizzare questi strumenti nella nostra pratica clinica e con il passare del tempo appariva sempre più evidente a tutti noi come non si potesse più fare a meno di questa modalità. Anche chi lavorava già come sessuologo clinico utilizzando altre tecniche e differenti chiavi di lettura, presto aveva iniziato ad inserire gli strumenti di Desjardins nel suo «armamentario» di lavoro.

Mentre completavo la mia formazione come sessuologo frequentando la scuola della professoressa Jole Baldaro Verde, mi rendevo conto che quanto stavo imparando da Desjardins non entrava in conflitto con altri approcci o metodi terapeutici. La lettura dei problemi attraverso la valutazione sessuologica era sempre uno strumento preliminare di grande efficacia per comprendere il paziente e facilitare la sua adesione alla terapia. Sono convinto che sia stata proprio la «valutazione sessuologica» lo strumento più convincente dell'insegnamento di quegli anni.

Di fatto, in ambito sessuologico, formulare una diagnosi e individuare le cause di un disturbo sessuale ha sempre dato origine a divergenze tra le diverse scuole di pensiero. Sintomo di un disagio psichico più profondo o espressione di patologia organica? Sono i due estremi che spesso si sono contrapposti tra le anime più «psicodinamiche» da una parte e l'approccio medico-organicista dall'altra. L'approccio sessocorporeo si poneva come terza via, senza contrapporsi alle precedenti ma comprendendole e superandole allo stesso tempo.

Di fatto, il concetto di causalità «dirette» e «indirette», altro punto cardine della teoria di Desjardins, consentiva di non negare l'importanza di tutte le possibili componenti all'origine di una problematica sessuale, siano esse ambientali, educative e relazionali. Tuttavia offriva una ulteriore lettura, attraverso il riconoscimento delle cause dirette, che acquista

una sua autonomia e validità a prescindere dai fattori organici o psichici presenti in un determinato disturbo sessuale. Definire come «funziona» il paziente attraverso l'analisi approfondita di tutte le componenti della sua sessualità, individuare linee di forza e limiti, all'interno della «logica del suo sistema» diventa così un prerequisito, uno strumento a partire dal quale poter poi tracciare un percorso terapeutico da far capire e proporre al paziente. Ecco come tutta la forza innovatrice dell'approccio sessocorporeo cominciava a farsi strada.

Due caratteristiche lo rendevano particolarmente unico e affascinante: la completezza e la facilità di integrazione. Completezza in quanto il metodo consente una lettura in chiave diagnostico-interpretativa di qualunque disturbo o problematica sessuale, individuale o relazionale, e consente di mettere in atto un percorso terapeutico di buona efficacia. Integrazione in quanto la valutazione sessuologica, strumento oggettivo di comprensione, consente poi di applicare la terapia sessocorporea da sola o eventualmente con altri strumenti terapeutici, siano essi farmacologici, chirurgici, psicodinamici o altro. Se le strategie terapeutiche dell'approccio sessocorporeo rappresentano gli strumenti più idonei al cambiamento e alla risoluzione dei problemi sessuali tuttavia avere compreso la logica del sistema consente anche l'utilizzo di altri strumenti terapeutici.

Ricordo, ad esempio, quando nel 1998 venne commercializzato il sildenafil (Viagra) che aveva suscitato grande interesse nell'opinione pubblica e negli specialisti della sessualità. In occasione del seminario annuale fu inevitabile commentare l'evento con Jean Yves e ricordo che il suo commento allora fu all'incirca questo: «*Bene, questo farmaco consentirà a molti uomini di ridimensionare la loro ansia da prestazione e poter così meglio intraprendere il percorso di cambiamento che la terapia sessocorporea offre loro*». Di fatto, nessuna terapia farmacologica, per quanto efficace, può sostituirsi al percorso di crescita della propria sessualità che offre l'approccio sessocorporeo.

Ed infine un riferimento ad un altro concetto cardine: la salute sessuale. Oggi in ambito sessuologico sentiamo sempre più spesso parlare di salute sessuale, Desjardins ne parlava già molti anni fa come «linea guida» da applicare a tutto il suo metodo. Per lui la salute sessuale non era intesa solo come un concetto generale ma concretamente riferita alle diverse componenti della funzione sessuale diventando al tempo stesso obbiettivo e strumento. Ancora una volta il suo pragmatismo e la sua concretezza si mettevano in evidenza. Rispetto alla salute sessuale il concetto di «*armonia e disarmonia del sistema*» assumeva un preciso significato ed una concretezza comprensibile al terapeuta ed al paziente. Le «*linee di forza*» del paziente, individuate dalla valutazione sessuologica, diventavano così le risorse sulle quali far leva per avviare un percorso terapeutico efficace orientato alla salute sessuale.

Molti tra gli allievi che per lunghi anni hanno seguito i suoi corsi hanno completato, come me, la propria formazione come sessuologi clinici utilizzando l'approccio sessocorporeo come principale strumento di intervento.

Anche all'interno dell'associazione alla quale appartengo, il CIRS (Centro Interdisciplinare per la Ricerca e la Formazione in Sessuologia), fondata dalla Prof.ssa Jole Baldaro Verde, amica ed estimatrice di Jean Yves, l'approccio sessocorporeo è sempre stato apprezzato e considerato.

Da diversi anni, la qualifica di "didatta-formatore" riconosciutami dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, mi consente di insegnare al Master di Sessuologia Clinica di II livello dell'Università di Pisa e in altri corsi di scuole private di sessuologia. In queste scuole, dove i diversi docenti insegnano differenti metodi terapeutici, ho l'opportunità di far conoscere i fondamenti del sessocorporeo e verifico ogni anno come venga accolto con interesse dagli studenti e considerato un importante strumento di diagnosi e terapia.

Concludo con un ricordo personale di Jean Yves, un'emozione più che un fatto. Una particolare emozione che si è rinnovata per molti anni, ogni volta che terminava un corso di formazione o di supervisione. Le prime volte, poteva essere giustificata da un certo entusiasmo che la novità e l'interesse provato lasciavano dentro. Col passare degli anni mi sono chiesto perché ogni volta, fino all'ultimo non lontano incontro, mi rimanesse nei giorni successivi una carica di ottimismo, direi una rinvigorita fiducia nelle capacità di affrontare il mio lavoro e poter essere di aiuto ai pazienti o ai colleghi che mi chiedessero consiglio. Eppure il sessocorporeo ormai non aveva (quasi) più segreti per me, i concetti erano noti, la tecnica ormai ampiamente collaudata. Provo a darvi una risposta: Jean Yves sapeva trasmettere, a me e a tutto il gruppo, una tranquillità e una serenità speciali,

trovando ogni volta l'occasione per sottolineare le capacità acquisite da ciascuno, pur continuando ad analizzare e puntualizzare ogni lacuna, anche minima, nei casi che venivano presentati. Una dote naturale, rara di sicuro la sua : dare fiducia riconoscendo e valorizzando le capacità acquisite e allo stesso tempo far crescere e migliorare le nostre competenze.

Di fatto sono le qualità che un buon maestro e un caposcuola deve possedere e lui certamente le aveva. A noi la fortuna di averlo incontrato. Grazie Jean Yves.



Jean-Yves e il gruppo degli italiani a Genova



Jean-Yves con Jole Baldaro Verde ed il gruppo degli italiani a Genova

# PAROLE MISTE

*Michèle Bonal, Maryvonne Desbarats e l'équipe di Tolosa*

Abbiamo accolto con entusiasmo il progetto di partecipare a questo numero speciale della Rivista dell'ISI in omaggio a Jean-Yves Desjardins.

Tolosa ha accolto molto spesso, Jean-Yves perché partecipasse all'insegnamento della sessuologia nelle formazioni del Cifres (Centro Internazionale per la Formazione e Ricerca nella Sessualità) e, ovviamente, ci sono molti ricordi da condividere.

Andando avanti nella nostra riflessione, ci siamo resi conto che sembrava essere un bel lavoro davvero, ma anche difficile: abbiamo mantenuto gli uni e gli altri un ricordo speciale del nostro rapporto con Lui, i nostri ricordi sono diversi e ognuno di noi ha una storia vera che rimane singola, una traversata, un cammino percorso nella formazione in Sessocorporeo, che restano unici per ciascuno...

Poi ci è venuta l'idea di raccogliere le testimonianze: la parola di ciascuno come un sentiero che va di radura in radura per ritrovare nei nostri ricordi, non un ritratto rigido o pietrificato, ma la silhouette grande e ondulata di questo Uomo .... visto come un'ombra nel bosco...

## *L'albero è lui!*

Attraverso la lettura del corpo (la misura e la forza), ma anche il rigore del suo pensiero, la convinzione di difendere e conservare ciò che ha scoperto e costruito a partire dalla comprensione di unità «corpo-cervello»: Metodo ? Tecnica ? Approccio ? Poco importa... L'Approccio Sessocorporeo è un sistema integrativo di comprensione della sessualità nelle sue molteplici sfaccettature e nel suo sviluppo, con la doppia qualità di essere rigoroso e aperto.

A contatto con i pazienti e le loro difficoltà di comunicazione erotica, ora possiamo ancorarci al suo lavoro, mentre procediamo nelle nostre scoperte personali.

Attecchimento, postura eretta, fluidità nella parte alta del corpo, come i rami di un albero, la voce armoniosa, modulata e penetrante, lo sguardo acuto e furbo, il suo sorriso benevolente, ecco il ricordo della lettura del corpo che possiamo tenerci di Lui.

Il tempo della tristezza e del lutto è passato.

Possiamo accedere all'emozione, al piacere del ricordo ed al gradevole dovere di trasmettere.

## **Le testimonianze**

**Dott.ssa Catherine Cabanis (Tolosa)**

*Ginecologa, sessuologa*

*Presidente del Cifres*

*Coordinatrice pedagogica del Diploma Interuniversitario di Sessuologia di Tolosa Formatrice ISI*

«Nel 1976, nel suo studio a Montreal, dove ho assistito alle sue consultazioni fino all'ultimo seminario che ho animato con lui a Parigi nel 2006, per me Jean -Yves e terapia sessuale sono tre parole: **creazione, umorismo, trasmissione**. Tre parole in 30 anni, è poco, ma è molto...»

**Abubakr Harakat (detto Bob) (Marocco)**

*Psicologo*

*Sessuologo*

«Parlare di Jean-Yves in due parole o anche in due righe è ridurre un oceano a una goccia. Confesso che io non sono un mago abbastanza bravo per poterlo fare .

Rejean Tremblay, a Tolosa, mi ha fatto entrare nella sessuologia attraverso la porta della sociologia e mi ha permesso di conoscere il suo amico, Jean-Yves DESJARDINS, che, mi ha aperto la porta della psiche e soprattutto del corpo in sessuologia.

Ho incontrato Jean-Yves per la prima volta nel febbraio 1989 in Quebec, più precisamente nel padiglione ecologico della UDM.

Io facevo parte di un piccolo gruppo, che chiamavamo il gruppo dell'Alce, che è diventato il nucleo della formazione in Sessocorporeo fuori dal Quebec, per ritrovarmi anni dopo, alla creazione della ISI di Ginevra .

In questa immensità di bianco e di freddo glaciale di febbraio, il calore di Jean-Yves faceva da contrappeso.

Ci aveva conquistato con il suo sorriso sempre presente e la voce potente.

Ci ha soprattutto aperto gli occhi su un diverso approccio al sé e all'altro all'interno dell'incontro erotico.

Con pazienza e didattica, ci «ha prestato i suoi occhiali» in modo che potessimo vedere le cose diversamente.

Con il suo insegnamento, non c'è stato solo un altro attrezzo per affrontare la consultazione sessuologica.

E' stato mettere in discussione se stessi, il sé psichico, il sé corporeo.»



Una domanda permanente giacchè non finiremo mai di imparare .

Tra lui e me, il feeling è stato immediato. Sempre gentile e disponibile, era curioso di imparare e sapere. Una curiosità sana, quella dello scienziato e del filosofo.

Ha sempre mantenuto la capacità di meravigliarsi.

Avevo avuto una conoscenza del Quebec e dei quebecchesi, ma in lui, ho scoperto un Signore di eccezionale.

Lui, ha scoperto il mondo arabo e musulmano.

Dal febbraio del 1989, i nostri incontri e scambi sono stati regolari.

Aldilà delle sessioni di formazione e supervisione, ogni volta ci prendevamo il tempo per discutere di politica, religione, civiltà. Non eravamo sempre d'accordo, ma ciò ha solo rafforzato il nostro desiderio e la capacità di dialogo.

Ci siamo incontrati, sia per la formazione o in occasione di conferenze, in Quebec, Francia, Marocco, Belgio e Svizzera. Ho avuto il piacere e l'onore di dargli il benvenuto in Marocco più volte in occasione di congressi in cui era in grado di condividere con centinaia di miei colleghi, il suo approccio alla sessualità tramite il Sessocorporeo.

Così è successo in diverse città e ogni volta ha conquistato il pubblico.

Era convinto del Sessocorporeo e convincente perché sincero e parlava schietto. Anche per un pubblico eterogeneo composto sia da liberali laici sia da islamisti militanti, i suoi discorsi passavano senza problemi perché non cercava di offendere, ma piuttosto, di spiegare e soprattutto di condividere le sue conoscenze.

Condividere con altri e imparare da lui erano le sue caratteristiche. Era generoso in tutti i sensi della parola. Faceva dono del suo sapere, del suo tempo, anche a scapito del suo riposo, e quando necessario, ha donato il suo denaro con umiltà e discrezione

Cosa mi rimarrà di Jean-Yves ?

Aldilà della sua statura imponente, il suo sorriso costante e il suo sguardo a volte scrutatore, a volte benevolo, al di là delle sue conoscenze e della sua vasta esperienza che ha voluto condividere con noi, ciò che conserverò di lui è il suo umanesimo e la sua bonomia.»

### **Dott.ssa Nicole Arnaud-Beauchamps (La Rochelle)**

*Medico, sessuologia, Vice-Presidente della SFSC  
(Società Francese di Sessuologia Clinica)*

«Ho incontrato Jean-Yves per la prima volta nell'ottobre del 1976, durante il Congresso Mondiale di Sessuologia tenutosi a Montreal. Questo congresso da John Money a William Masters passando da Georges Abraham, Gilbert Tordjman e il giovane Willy Pasini, riunì in un clima gioioso e studioso ciò che il mondo intero aveva prodotto di ottimismo, di competenza, di ricerca e di notorietà in un campo così nuovo e vasto quale la sessualità umana.

Mi ricordo che eravamo 172 francesi (metà aereo !) e che la magia canadese è stata legare culturalmente il vecchio continente e le sue certezze (psicoanalitiche, tra le altre) e il Nord America e le sue qualità di innovazione e di sperimentazione.

Mi ricordo di Jean-Yves, molto rappresentativo della creatività canadese, senza tabù e pregiudizi, che animò una sera una sorta di atelier pratico e interattivo sulla sessualità.

Mi ricordo che noi francesi eravamo venuti in tanti, perché la descrizione che ne avevamo letto, corrispondeva alla nostra curiosità «Come parlare di sessualità al maggior numero di persone». Se vi dicessi che Michel Meignant era venuto con Menie Grégoire, è possibile che i più anziani possono immaginarselo !!!

Siamo stati accolti da un uomo con gli occhiali, grande e affabile, di 44 anni, un po' intimidito davanti a questo pubblico, di «parlare Quebecois» che ci ha incantato e divertito, ma ben presto ci siamo interessati al suo approccio ed alla sua ovvia competenza.

E mi ricordo che la sua grande disponibilità davanti alle nostre interrogazioni continuò al bar del grand hôtel in cui era stato organizzato il congresso...

Era già molto creativo e ci aveva presentato del materiale didattico in forma di diapositive, molto ben fatto e accompagnato da musica e commenti (che presupponevano una certa capacità tecnica!) in cui erano stati intervistati sia giovani (le loro prime emozioni, e le loro prime volte) sia coppie sia anziani sulla loro sessualità.

Sono sicura di avere ancora nel mio archivio le presentazioni che mi sono servite molte volte come introduzione alle conferenze, formazioni (anche per medici...) o interventi nelle scuole e nei licei, in un'epoca in cui l'educazione sessuale era senza costrizioni.

Ciò che questa invenzione di Jean-Yves ci ha permesso è stato senza dubbio di aprire la discussione, e nella mia memoria, è stato anche la facilità della cultura del Quebec e del suo parlare sincero, che ha mostrato al nostro pubblico francese che si poteva parlare di sessualità senza essere volgari o invadenti, e che anche sessualità degli anziani poteva essere bella e naturale.

Posso testimoniare che migliaia di persone, fino negli anni 90, mi hanno ringraziato per aver facilitato la loro riflessione, la loro espressione ed emozione, guardando e ascoltando queste testimonianze così vere.

Venti anni dopo, cedendo all'insistenza e all'amichevole sollecitazione dei miei colleghi di Tolosa, mi sono iscritta



alla formazione pratica di Jean-Yves in Sessocorporeo; ho ritrovato il grande creativo che non aveva smesso di essere ed un personaggio pieno e totalmente attento alle qualità ed ai difetti di questi «intellettuali francesi» !! che avevano davvero bisogno che si ricordassero loro le basi ...

Molti, nella loro testimonianza, diranno certamente che ha mostrato loro pragmaticamente, come la sessualità dovrebbe essere affrontata nella pratica clinica. Sono d'accordo, ma direi anche, che questa formazione non è stato per me unicamente questo... la parola che mi viene in mente sarebbe «onestà». Vorrei completare con fratellanza ed umanesimo.»

### **Dott.ssa Esther Hirsch (Bruxelles)**

*Sessuologa*

*Responsabile del Diploma Universitario di Sessuologia alla ULB*

«E' un'immensa gioia per me di essere stata sollecitata per portare il mio contributo; non dimenticherò mai l'uomo generoso che era, sul piano umano, emotivo e professionale per tutto ciò che ci ha dato del suo sapere e della sua ricca esperienza.

E' simbolicamente presente nel mio cuore e nel mio studio di consultazioni ogni giorno. Caro Jean-Yves, grazie di tutto. Abbi la certezza della mia fedele amicizia e di tutto il mio affetto.»

### **Dott. Michel Febvre (Parigi)**

*Medico di medicina generale, sessuologo*

*Presidente dell'APRES (Associazione Multidisciplinare per la Ricerca e gli Studi sulla Sessualità)*

«E' stato un grande privilegio e una fortuna di poter assistere alle insegnamenti di Jean-Yves.

Rimarrà per sempre nostro Maestro, certamente, ma anche un grand'Uomo e un grande umanista.

Grazie per tutti questi momenti condivisi.

Ci manca già.»

### **Jean-Siméon Ménoreau (Nantes)**

*Psicologo, sessuologo clinico*

*Ex vice-presidente dell'ASCLIF*

*Membro del consiglio dell'ASCLIF*

*(Associazione dei Sessuologi Clinici Francofoni)*

«Il mio grande desiderio di scrivere qualche riga in omaggio a Jean-Yves DESJARDINS, di quanto abbia apportato nella mia pratica come sessuologo, si è improvvisamente opposto ai ricordi quasi negativi dei nostri primi incontri. Nel 1994, nei primi giorni di uno stage in Sessocorporeo, io psicologo clinico da 20 anni, fui stuzzicato senza tregua, per quel che io allora presi come critiche forti dell'approccio terapeutico degli psicologi.

Fu solo più tardi che mi resi conto che lui era lì per denunciare i tentativi di dominazione di alcune discipline

sulla sessuologia: la psicologia e la medicina.

E non si trattava di eliminare queste discipline, ma di incorporarle.

Ritengo che l'approccio di Jean-Yves sia sempre stato questo: ci trasmetteva le ricchezze della sua clinica, con il rischio di «sconcertarci», eppure il cammino si costruiva inconsciamente fino che avessimo capito, allora con evidenza, le basi teoriche di questa clinica, senza che lui avesse la necessità di proclamarlo.

Per di più, per aiutarci lungo questo cammino, lui sapeva metterci in una situazione di lavoro e di riflessione su noi stessi. Tutto il percorso clinico è riassunto in questo movimento: non imporre una conoscenza teorica, farla emergere; non categorizzare, integrare; non uniformare, individualizzare.

Infatti, nella sua arte di trasmettere, il «Maestro» Jean-Yves era clinico come lo era nel suo cammino terapeutico.

Per me, l'ultima volta che mi ricordo di Lui, e forse il più illustrativo di questo percorso, è stato nel 1999 a Nantes per una delle prime riunioni dell'ASCLIF, co-fondata qualche mese prima.

Era in grado di integrarsi con quelli che non condividevano tutto ciò che argomentava. Lo fece in modo discreto, senza volontà di dominazione affinché l'approccio sessocorporeo al quale teneva tanto, non fosse altro che un apporto fra tanti per contribuire allo sviluppo della sessuologia clinica. Così ha dato a noi, ai nostri membri dell'ASCLIF la direzione da proseguire: capire le molteplici sfaccettature della clinica prima di esporla.

Ma, soprattutto, a prescindere dalle nostre divergenze o grazie ad esse, difendere e sviluppare questa sessuologia clinica. Grazie Jean-Yves.»

### **Jean-Noël Verga (Villeneuve-sur-Lot)**

*Kinesiterapista*

*Sessuologo*

«Mettere in parole, esprimere in una frase quello che Jean Yves è ai miei occhi e quello che sento quando penso a lui è difficile. Dare un'impressione generale e nel medesimo tempo essere precisi... È un po' come una pittura o una musica: prima il quadro generale, l'impressione generale e, dopo, con un po' di attenzione e di tempo, migliaia, milioni di dettagli sorgono e ne continuano ad apparire sempre di più. Come riassumere? Jean-Yves è più di un ostetrico, è stato ed è ancora per me uno «che mette al mondo», uno «che mette nel mondo», quasi un mago, in ogni caso qualcuno che mi ha fatto sempre sognare, che chiama la tenerezza.»

## **Dott.ssa Elizabeth Guillebaud (Tolosa)**

*Sessuologa*

*Docente al Diploma Universitario di Sessuologia di Tolosa  
Formatrice ISI*

### **Jean-Yves un pescatore astuto e buongustaio**

«Durante un soggiorno al cottage di Jean-Yves, in Quebec ho fatto queste foto per mostrare due delle sue passioni: la pesca e i piaceri della tavola.

Guidato dal desiderio... di avventura, percorreva gli ampi spazi aperti del Quebec per trovare il suo «rifugio» dove sottrarsi per un po' al mondo della sessuologia...

Gli piaceva di condividere questa passione con la sua fami-

glia e gli amici a cui meticolosamente insegnava a preparare i pesci, a sfiletarli per poi cucinarli a modo suo...

Alcuni ricorderanno il famoso astice flambé al whiskey !»



*Jean-Yves al comando della sua barca*



*Jean-Yves mentre sfiletta il pesce*

## **Marie Line Lassagne (Angoulême)**

*Sessuologa*

*Docente presso il Diploma di Sessuologia Universitaria  
di Tolosa  
Formatrice ISI*

«Questo è un ricordo di una sessione in cui Maryvonne partecipò in co-animazione. Abbiamo fatto un esercizio in cui si trattava di sperimentare la centrazione grazie all'ancoraggio al suolo con una posizione parallela dei piedi, un leggero piegamento delle ginocchia e la solidità del bacino. Per mettere alla prova il nostro essere centrati, ci propose di muovere la parte alta del corpo e un po' alla volta ci chiese di ispirarci al direttore d'orchestra. Mi fece portare l'esercizio al massimo, incoraggiandomi ad aumentare l'ampiezza dei gesti, dell'alto del corpo e delle braccia, mi spinse ad immaginare la musica ; mi chiedo se non canticchiassi, a meno che non fosse la mia immaginazione... Vidi il suo sguardo divertito, alla fine dell'esercizio. Successivamente, diversi anni dopo, quando era difficile ricordare i cognomi di tutti si ricordò di me più facilmente evocando questa immagine del «direttore d'orchestra».

Il secondo ricordo proviene da una domanda che gli feci durante una pausa.

Gli parlai del mio scoraggiamento, delle mie paure di non uscire mai dalle mie difficoltà. Ascoltò in silenzio. Era seduto gomiti sul tavolo ed io in piedi di fronte a lui.

Ascoltò come sapeva fare con gli occhi scintillanti e il sorriso dolce e gentile che aveva sempre. Quando ebbi finito di esprimere i miei dubbi, senza dire una parola, prese la sua penna. Girò il suo quaderno nella lunghezza, scriveva spesso su un quaderno grande, e scrisse una parola a grandi lettere lungo tutta la lunghezza della pagina. Poi strappò il foglio, lo piegò e me lo diede senza dire niente. Lo aprii, e lo lessi. Lo shock mi fece venire le lacrime agli occhi. Aveva scritto «magnifico». Mi resi conto allora che aveva visto il potenziale in me e che dovevo crederci anch'io. Questo momento è uno dei momenti più intensi della mia vita. Ho fotocopiato questa pagina dopo aver messo da parte con attenzione l'originale. Ho incorniciato e appeso nel mio studio la fotocopia, lontano dagli sguardi dei pazienti, ma non del mio. Di tanto in tanto, rileggo lentamente questa parola e risento sempre il suo sostegno.

Sono commossa nel raccontare ciò.

Jean-Yves è per me una sorta di «padre» simbolico, un po' come alcuni adulti di riferimento durante l'adolescenza.»

### **Martine Costes Peplinski (Parigi)**

*Psicoterapeuta, sessuologia  
Formatrice ISI*

«Jean-Yves mi chiamava «la Pasionaria!». Con il sorriso e gli occhi che brillano! Bell'incoraggiamento a mantenere le mie linee di forza... e sottile invito a sviluppare la gamma di sfumature dell'intensità, a prendere spazio e a modulare il ritmo per appropriarmi di questa energia, senza che straripi! Tutta la ricchezza del sessocorporeo : rafforzare ed aprire, sostenere l'ancoraggio per l'espansione....  
Grazie per questa magnifica apertura alla vita!»

### **Dott ssa Anne Marie Laflute (Tolosa)**

*Geriatra, sessuologia  
Formatrice ISI*

«Ricordo l'incontro che trasforma, la sdrammatizzazione, tramite un apporto scientifico applicato alla sessualità.»

### **Dott ssa Cécile Lepoint (Nantes)**

*Sessuologa clinica*

«Ho esercitato privatamente per cinque anni quasi a tempo pieno in sessuologia avendo come strumenti: il mio dottorato di ricerca in medicina, un diploma universitario di studi psicobiologici e sociali in sessualità umana a Paris XIII, un Diploma in Ipnosi Ericksoniana con Jean Godin, una grande sensibilità verso le terapie d'ispirazione analitica, un'indimenticabile supervisione in gruppo con Joyce McDougall e Andre Durandau, e il mio piccolo essere una sessoterapeuta in divenire.

Jean-Yves non è stato soltanto il mio maestro, ma l'Approccio sessocorporeo, e in particolare, la nozione di valutazione sessuologica, sono stati per me la rivelazione della necessità di strutturare e di legare lo sfruttamento di queste conoscenze precedenti e, infine, di riconoscermi nella sessuologia clinica. Oserei scrivere che hanno dato pienezza alle mie mancanze come il corpo alle mie cavità. Al di là del contributo professionale in questa formazione coinvolgente, la potenza femminile si è radicata in me, al modo della leonessa tranquilla a cui aspiravo nel modeling.  
Jean-Yves è anche quest'uomo bonario che parlava così bene di seduzione con questo abbigliamento trasandato ma così rilassato : una camicia ornata da uno schizzo di salsa dell'ultimo pasto, un lembo che usciva dai pantaloni all'altezza della brachetta dimenticata aperta. Un volto gentile con lo sguardo ridente che si inteneriva della mia pancia arrotondata poi della poppata del mio ultimo figlio tra le volute di fumo.»

### **Dr. Charles Berdougo (Parigi)**

*Sessuologo*

«Berdougo! Fai troppe ipotesi»

### **Dott ssa. Iris Cano (Parigi)**

*medico di medicina generale,  
Sessuologia  
Coordinatrice del Diploma Inter Universitario di Sessuologia di Bobigny, Parigi*

«Un orso davanti ad un vaso di miele» è così che mi ero definita nell'atelier durante il quale aveva chiesto a ciascuno di noi a quale animale ci faceva pensare!  
Credo che «se la godeva» nel vederci evolvere, entrare nel suo approccio, lasciarci andare e aderire al suo «strumento» sesso corporeo.  
Il mio sguardo era stato critico, venivo da un altro ambiente, ma la sua personalità e la sua forza di convinzione hanno prevalso, e ho imparato, in sessuologia, ciò che non è stato insegnato in nessun'altra parte .  
Era un artigiano con un grande «savoir faire».

### **Dott. ssa Odette Mateu (Tolosa)**

*Ginecologa, sessuologia  
Docente presso il Diploma Inter Universitario di Sessuologia di Tolosa*

«Quando penso a Jean-Yves mi vengono in mente principalmente immagini di relax, di amicizia, di tavole gioiose che me lo ricordano. Naturalmente c'è anche tutto il resto e credo che ciò che mi abbia dato di più sia la fiducia e l'accettazione di sé, degli altri, del tempo che passa...»

### **Dott. Joseph Abgrall (Tolosa)**

*Medico di medicina generale, sessuologo  
Docente presso il Diploma Inter Universitario di Sessuologia a Tolosa*

«Jean Yves ? ... La crudezza, il cognac o il whisky al bar, e le parole forti che significano «è fottuto»... scafato.»

### **Dott. Christian Nicolas (Tolosa)**

*medico di medicina generale , sessuologo  
Docente presso la Facoltà di Medicina di Tolosa*

«Grazie Jean-Yves d'avermi permesso le rappresentazioni immaginarie di mondi impossibili in cui il limite è nel mio desiderio verso una libertà assoluta.»

### **Eliana Dalloux (Tolosa)**

*Psicologa, sessuologia*

*Docente presso il Diploma Inter Universitario di Sessuologia*

«Solo una parola viene per rendergli omaggio: «GRAZIE»  
Jean-Yves Desjardins è un bell'incontro : l'uomo, il genio.  
I suoi insegnamenti sono molto più che conoscenze.  
La mia vita personale e la mia vita professionale si sono arricchite.»

### **Dott.ssa Farida Gayrard (Tolosa)**

*Sessuologa*

«Anche testimoniare è un esercizio difficile, perché è sempre accompagnato dal rimpianto e dalla tristezza. Quando ho incontrato Jean-Yves, la prima volta, due cose hanno colpito particolarmente la mia attenzione. In primo luogo, il suo modo di muoversi, molto flessibile ed elegante per un ome corpulento, quasi da gatto che unisce potenza e grazia.

Poi, quando si voltò, gli occhi calmi e sorridenti si sono posati su di me, per tuffarsi delicatamente, dentro di me, come per fare una domanda, ma senza essere indiscreto...  
E mi ha dato l'impressione che prendesse il suo tempo in tutto quello che faceva e che non si lasciasse prendere dalla premura. E mi ricordo di avere pensato Ouau ! Che cosa ci dirà in questo stage ? Ho scritto all'epoca sul mio quaderno: il tempo è molto, molto importante e ho fatto tre crocette a fianco...»

### **Marylise Pacharian (Tolosa)**

*Psicologa*

*Sessuologia*

«Alcune persone non hanno il diritto di andarsene, tu ne facevi parte ; orfani, eccoci orfani ma così ricchi di felicità di amare.»

### **Dott.ssa Helen Cluzel (Perpignan)**

*Ginecologa*

*Sessuologia*

«Ho il ricordo della grande corporatura di Jean-Yves come una montagna di calore e d'amore, adornato di un alone di fumo di sigaretta. A livello personale, l'illuminazione della sua esperienza umana e sessocorporea sulla mia vita di giovane donna mi ha permesso di ritrovarmi e di trovare un capacità di ancoraggio positivo nelle mie capacità di donna che ama e desidera. Io oggi so quanto gli devo !

A livello professionale, è stato per me un maestro ineguagliabile di ascolto, di empatia, di parola che conforta. Anche se la mia pratica di terapia sessuale è minoritaria, la sua impronta è presente nel mio sapere essere come ginecologa. Grazie Jean Yves.»

### **Véronique Castera (Tolosa)**

*Segretario Cifres*

«Questo accento e questo particolare linguaggio in Quebec: accoglienza, semplicità, poesia e umorismo.»

### **Daniele Lalonde (Tolosa)**

*Segretario del Diploma Universitario in Sessuologia Inter Toulouse*

«La bonomia, il buon cibo, la personalità benevolente.»

### **Paule Inizan (Lyon)**

*Ostetrica*

*Sessuologa*

«Queste parole che rimangono come un'eco sempre presente.

Un saper fare terapeutico a cui mi riferisco costantemente, così prezioso. Sapere di essere un umanista, così raro, che mi accompagna anche con i miei pazienti nella continuità della vita, in una ricerca filosofica e politica.»

### **Dr. Christian.P.Duc (Lyon)**

*Medico*

*Sessuologo*

«Il parlare convincente, cordiale, entusiasta e la dizione della «provincia bella». Il rigore, la sperimentazione, la trasmissione. La sessualità umanizzata, resa accessibile a ciascuno e per ciascuno perché sia una festa. Un uomo raro, che dava il «gusto della vita.»

### **Drssa Nathalie Toniolo (Rennes)**

*Sessuologa*

«Passatore di testimone pieno di umanità. Oranato di una benevole neutralità. Con una risata faceva tremare i pregiudizi, la cui eco risuonava a lungo.»

### **Dottssa. Claudie Helsen (Lille)**

*Sessuologa*

«Corpo-cervello, cervello-corpo», i due inseparabili. Siamo tutti analfabeti sessuali. Non c'è un'età per iniziare, non è mai troppo tardi per partire alla scoperta di apprendimenti. Tutte queste frasi come ritornelli. Il tuo insegnamento mi abita, spesso parlo di te e cerco di trasmettere quello che mi hai trasmesso, ed io cerco di farlo con il cuore, l'entusiasmo



e l'attenzione per le persone come tu mostravi, e ciò riguarda sia le donne in gravidanza nel corso di un seminario sulla sessualità, che i pazienti che ricevo in pianificazione familiare, o le assistenti che si occupano di anziani dementi sorpresi di vedere che la vita sessuale e affettiva possa anche «colpire» l'anziano.

Tu sei estremamente presente. Grazie Jean-Yves.»

**Dott. ssa Catherine Guegen (Parigi)**

*Sessuologa*

«Direi che Jean-Yves era un uomo autentico, perspicace e generoso. Con il suo modo di chiamare vedeva giusto e toccava il cuore e l'anima attraverso il corpo. Un essere unificante! Rimane per me una guida preziosa.»

**Dott.ssa Annick Nony (La Rochelle)**

*Ginecologa  
Sessuologa*

«Ho incontrato Jean-Yves Desjardins in un periodo cruciale della mia vita sia sul piano personale che professionale. Vedova, volevo incontrare un nuovo compagno. Volevo anche dare un nuovo slancio alla mia vita professionale tramite la sessuologia.

La scoperta dell'approccio sessocorporeo mi ha personalmente ridato fiducia in me, e posso dire che questo mi ha permesso di legarmi a Marc. Lui stesso si è formato, e ne abbiamo tratto grandi benefici per la nostra coppia. A livello professionale, ho usato molto questo stesso approccio. Apprezzo che consideri la persona come unità e che fornisca strumenti terapeutici pratici e rigorosi.

Devo ringraziare molto Jean-Yves, che ha avuto per me un ruolo paterno nel senso più nobile del termine. »

**Dott.ssa Marie Laurendeau (Angers)  
Jacques Petit (marito di Marie Laurendeau)**

*Ginecologa - Sessuologia*

«Jean-Yves e l'alce americano : alla sua domanda di attribuirgli un animale totem, è il grande cervo delle foreste canadesi che mi è venuto in mente. Con la sua potenza placida. Tanto più che ci aveva riferito una storia di caccia durante la quale non era riuscito a sparare all'alce che lo guardava negli occhi. Dell'insegnamento di Jean-Yves, io ricordo nella mia pratica, che è necessario poggiarsi con benevolenza sulle linee di forza delle persone che riceviamo. Quindi, l'interesse della lettura corporea è ugualmente applicabile sia alla ginecologia sia alla sessuologia.»  
(Marie Laurendeau)

Condivisione di giorni felici nel Quebec settentrionale, con l'amico generoso, la calma rilassante, aperto a tutto e a tutti. Che conosceva il bene e il male, ma teneva in considerazione solo il bene. Una bellissima persona.» (Jacques Petit)

**Dr. Jean-Bernard Cochini (Parigi)**

*Sessuologo*

**Dott.ssa Marie-Antoinette Delille (Parigi)**

*sessuologa*

«Visionario, traghettatore, terapeuta, Uomo, amico,

Con intelligenza, finezza, gentilezza, umorismo. A Soutons, Tolosa, Parigi, Montreal, Da Vivre en amour, a un Amore nella Vita.

Grazie Jean-Yves !»

**Laure Mourichon (Parigi)**

*Fisioterapista  
Sessuologia*

«La mer qu'on voit danser le long des golfes clairs...» («il mare che si vede danzare lungo i golfi chiari...»). La sua voce profonda, il suo sorriso, la sua gentilezza restano presenti in me. Grazie Jean-Yves di avermi tanto insegnato, mi manchi.»

**Sylvie Monfort (Tolosa)**

*Psicoterapeuta  
Sessuologia*

«Ho incontrato Jean-Yves DESJARDINS durante i weekend Vivre en amour ai quali ho partecipato con il mio ragazzo. Sono rimasta molto impressionata, perché sapevo che era un grande incontro. In effetti, era di una semplicità sconcertante, era avvicicabile, disposto a cercare il contatto con ogni partecipante. Il ricordo più prezioso che conservo in segreto nella mia memoria è quello di un complimento che mi ha fatto, il più bello che io abbia mai ricevuto. Quest'uomo è uno dei più belli incontri che la vita mi ha offerto e ne ha cambiato la percezione.»

## **Joëlle Pelassy**

*(Vivere in Amore, Pau)*

«Mi ricordo del primo «Vivre en amour» nel 1991, e dei successivi, così gratificanti, divertenti e liberatori, del suo sesamo, sento ancora con l'accento «Lâââche Prise». E poi mi ricordo di alcuni pasti in comune a casa con Claude, Jean-Yves sempre sorridente nonostante la stanchezza, gli occhi scintillanti, innamorato della vita e delle sue leccornie.

Un incontro davvero bello.»

## **Martine e Bernard**

*(Vivere in Amore, Pau)*

«Abbiamo trovato in Jean-Yves:

- un professionista altamente qualificato, con grande esperienza degli altri e così innovativo (almeno per noi), nel suo sguardo sulla coppia.

- un uomo ricco e pieno, sottile nelle sue analisi e il suo approccio alle persone.

- un'energia e una vitalità che lavorava per la Vita e per l'Amore.

Gli siamo molto grati per tutti questi scambi che ci hanno permesso di conoscerci meglio personalmente e nella nostra relazione di coppia.»

## **Régine Grillon**

*(Vivere in amore, Pau)*

«Il mio incontro con Jean-Yves, Ouah !!!

Un altro elettroshock !!

Essendo in piena di nebbia... Ho intravisto una piccola zona di cielo azzurro, un cammino all'epoca non facile, che, grazie a Jean-Yves è andato liscio.

Era gioviale, profondo, affascinante! Sorridente, imponente, con una buona dose di umorismo... Sapeva mettere a proprio agio, crudo a volte, ma sempre vero per chi voleva o poteva intendere, accettare il messaggio...

Credo che abbia avuto un grande «vissuto» dietro di lui...

Si sentiva e si vedeva nel suo sguardo.

Vivre en Amour è stato l'inizio di una ricerca...»

## **Christine**

*(Vivere in amore, Pau)*

«Quando mi sono iscritta al ciclo Vivere in amore su consiglio di una amica, mi chiedevo come poteva essere, parlare di sessualità... e sono arrivata al primo fine settimana con una lieve apprensione.

Poi Jean-Yves è «entrato in scena» grande personaggio con la sua gentilezza, il suo meraviglioso accento e le espressioni idiomatiche che accompagnavano il suo umorismo.

Mi ricordo la mia sorpresa e la mia felicità: quest'uomo ci parlava della ricchezza e della complessità della sessualità delle donne e degli uomini, come non avevo mai sentito parlare fino ad allora. Questi due giorni mi sono sembrati troppo brevi, e poi ho ritrovato i suoi interventi ogni anno con altrettanto piacere.

Sono convinta della fortuna che ho avuto di incontrarlo, Jean-Yves era un uomo appassionato, caloroso, aveva una particolare attenzione per ciascuno di noi, e io conserverò il suo ricordo sempre vivo in me.»

## **Dott.ssa Odile Blaizot (Pau)**

**Mike (Marito di Odile Blaizot)**

*Ginecologa*

*Sessuologia*

«Mike: sguardo malizioso e perspicace; Acuto senso di osservazione: Desiderio di capire come una persona si comporta nell'intimità, calore umano.

Odile: Quando penso a lui sorrido.

Ricordo il suo calore luminoso, il suo sorriso, la sua umanità; Molto senso dell'umorismo che adornava i suoi commenti perspicaci ma quasi sempre positivi.

I suoi «insight», la sua capacità di analizzare minuziosamente il «sistema»: la nozione di «logica del sistema» mi aiuta sia nella vita professionale che personale. E' la stessa unicità «corpo-cervello» e «corpo specchio «che spiego spesso ai miei pazienti... Il suo ricordo mi rende felice.»

## **Dott.ssa Michèle Bonal (Tolosa)**

*Ginecologa, sessuologia*

*Coordinatrice pedagogica del diploma Interuniversitario di Sessuologia di Tolosa - Trainer ISI*

*Vice Presidente ISI*

«Erano i nostri primi stages di sessocorporeo a Tolosa in un luogo particolare, «le stagioni del corpo», che Cifres affittò per questa occasione: una sala da ballo bellissima con parquet molto morbido e specchi luminosi. Una mattina Jean-Yves mi accolse a braccia aperte con un gran sorriso, dicendo: «ecco l'infedele»... Magnifico! Avevo trovato la mia libertà in una parola...

E ricordo anche una discussione sul terrazzo di un caffè al sole sulla piazza del Campidoglio, in una pausa di uno degli ultimi seminari che ha animato a Tolosa:

Jean-Yves, riflessivo: come fai a collegare i sentimenti e la fantasia?

Michele: tramite le emozioni?

Jean-Yves: e a livello del corpo?

Michele: con la respirazione che collega l'alto e il basso del corpo e il lasciarsi andare?

Jean-Yves, dopo una pausa: Sì, proprio così.

Nella mia pratica di sessuoterapeuta, utilizzo preferibilmente l'approccio da più di 20 anni, perché permette di integrare e conciliare le conoscenze e le teorie di differenti registri con una azione terapeutica semplice e coerente. Nella mia pratica come ginecologa l'approccio sessocorporeo mi aiuta ad accompagnare le pazienti e i pazienti con difficoltà sessuali legate ai periodi della vita (gravidanza, menopausa, andropausa, invecchiamento) alla malattia (cancro, malattie cardiovascolari, diabete, disturbi neurologici...) o dagli eventi della vita. E' anche un ottimo strumento nei programmi di educazione sessuale per i giovani e gli adulti.

Fornire le conoscenze sulla sessualità umana e i comportamenti, e sdrammatizzando le situazioni critiche, aiuta a sviluppare atteggiamenti responsabili e preventivi.»

### **Maryvonne Desbarats (Tolosa)**

*Psicologa, sessuologa clinica*

*Docente del Diploma Inter Universitario di Sessuologia di Tolosa*

*Formatrice ISI*

#### **« Jean-Yves, è il contrasto:**

- Tra il rigore scientifico e la valutazione sessuologica, all'esplosione della poesia, di un sogno, delle «parole-immagini», dell'umorismo, del mimo, e la bellezza della proiezione delle diapositive.

- E' la forza tranquilla, la benevolenza, ma anche un'esigenza terribile, e le sue «sfuriate» nei suoi sforzi di perfezionare la nostra formazione.

- Sempre pronto nella sua insaziabile curiosità, a rimettere in moto il suo approccio al punto di confonderci qualche volta con la sua inventiva, appassionato alla fine dalle nuove scoperte sul cervello.

-Rido ancora della faccia di Bob e della mia, in una conferenza in Marocco, davanti a «una brutta copia di lucido» (trasparente per il proiettore) scritta a mano in tutte le direzioni durante la notte... ma con chi parlava durante la pausa ? con il Ministro della Salute, affascinato dal suo discorso, e che, come noi, voleva saperne di più...

- Ho sempre apprezzato la sua preoccupazione di partire dall'osservazione del corpo e della domanda per verificare, me, psicologa, formata all'ascolto e all'interpretazione. «Nel dubbio, il corpo non mente», diceva, e questo mi è stato molto utile per in carico gli autori e le vittime di violenze sessuali.

Coanimando I week end «Vivere in Amore» a Pau, mi ha affascinato vederlo rivolgersi con parole semplici ad un qualsiasi pubblico parlando d'amore e di erotismo, con poesia ma anche con metodo e mezzi di apprendimento. Lo rivedo ancora maestoso, commovente, iniziare un week end al mare con la canzone di Charles Trenet : «que restet-il de mes amours... de ma jeunesse («cosa rimane dei miei amori... della mia giovinezza»)

- Ho organizzato un viaggio a Montreal per un piccolo gruppo dei nostri formati da lui a Tolosa: ha voluto ospitarci durante il nostro soggiorno e ci ha accompagnato molto fiero di farci visitare l'Università di Sessuologia; uno di noi esclamò: «E' così semplice che io non sapevo che fosse una personalità !»

Naturalmente, tutto finì con lui e sua moglie Ghislaine, in un'orgia di astice al whisky preparata apposta per noi.

- Sempre disponibile, con lui non c'è pausa ! I pasti serali dove instancabilmente spiegava questo, quello, fino a quando, in una nuvola di fumo, i miei occhi sbattevano per l'attenzione e la fatica.»

*Alcuni ricorderanno alcune di queste espressioni utilizzate da*



Jean-Yves in compagnia di Maryvonne Desbarats

*Jean-Yves*

*«Vieille picouille»*

*«Agace pissette»*

*«Pénis ambulante»*

*«Faire patate»*

*Altri si ricorderanno della canzone «Bozo» di Felix Leclerc cantata dal gruppo in onore di Jean-Yves, alla fine di un seminario.*

**Lasciamo ora la parola a Jean-Yves e scopriamo l'attualità di questo testo, prefazione al libro di John Money, «Sei un uomo o una donna», pubblicato nel 1977 dalle Edizioni La Presse di Montreal.**

Maryvonne Desbarats aveva a cuore di fare conoscere questo testo per diversi motivi :

- nell'insegnamento universitario di sessuologia di Tolosa il libro di John Money è dato da leggere agli studenti e la prefazione testimonia la fama di Jean-Yves, che, nella sua modestia, non ricordava di averla scritta.
- E' ancora attuale anni dopo.
- Il linguaggio utilizzato si riferisce alle leggi del corpo, «ancoraggio», «basi», «allargare», «ampliare»,...
- Dall'inizio alla fine della sua carriera, Jean-Yves ha sempre insistito sulle caratteristiche specifiche erotiche proprie della donna come quelle proprie dell'uomo, con l'importanza del rispetto delle differenze, e anche la loro accentuazione necessaria all'emergere del desiderio sessuale. Insiste sul rinforzo delle basi dell'identità sessuale di ciascuno, uomo, donna, per permettere di arrivare alla condivisione della complementarità erotica.
- Si ritrova molto il suo stile, facendo a pezzi con fastidio e con forza le teorie sessuologiche riduttive che livellano le differenze uomo/donna, ciò che non ha smesso di fare per tutta la sua vita, non esitando ad affrontare i più grandi sessuologi della sua epoca.

**SEI UN UOMO O UNA DONNA?  
Di John Money**

**1977 - Éditions La Presse di Montreal**

**PREFAZIONE di Jean-Yves DESJARDINS**

Se la lettura di Sei un uomo o una donna mi ha appassionato è perché questo libro ci permette una nuova riflessione sulle differenze importanti esistenti tra uomini e donne, nonché i pericoli ai quali si espongono coloro che vorrebbero vedere scomparire tutti i ruoli specifici associati a un sesso o all'altro nella nostra cultura.

Se dovessi estrarre la linea di forza di quest'opera direi così: l'identità sessuale, colta in senso genetico, ormonale, educativo e culturale, costituisce la prima e la più fondamentale delle basi che garantiscono all'uomo e alla donna l'integrazione sia individuale sia sociale. In altre parole : sapere e sentire ciò che si è razionalmente, emotivamente e fisicamente per andare verso gli altri.

In questa prospettiva, vorrei ampliare un po' il tema dell'identità sessuale per affrontare il mondo erotico dell'uomo e quello della donna. Come lo spazio assegnato in questa prefazione non mi permette un lungo sviluppo, mi accontenterò di qualche riflessione che sono il risultato di dodici anni di ricerca, d'insegnamento e di terapia nel campo della sessuologia.<sup>1</sup>

Le coppie della nostra cultura sono, in gran parte, in una situazione di stallo in termini di comunicazione erotica. Tuttavia, in generale, questa non è il risultato di ciò che hanno in comune, ma il risultato di ciò che li separa come uomo e donna. Posso anche affermare che la maggior parte delle perturbazioni di comunicazione erotica uomo-donna sono perturbazioni dell'identità di genere, prima di essere perturbazioni del comportamento sessuale. Ciò significa che l'armonia erotica uomo-donna, si basa sul riconoscimento delle differenze fondamentali tra l'identità erotica dell'uomo e della donna, l'accettazione di queste differenze, e, infine, sul fascino che queste differenze esercitano uno sull'altro.

Le differenze uomo/donna sono di diverso ordine: genetiche, ormonali, anatomiche e culturali. Si parla anche, in certi ambienti scientifici, di cervello differenziale. Perciò, mi sembra urgente rivalutare l'armonia erotica della coppia in termini di differenze, piuttosto che di somiglianze. Queste realtà differenziali evidenziano il concetto di doppio standard e anche quelle di un doppio continuum, uno per l'uomo e l'altro per la donna. Questa sfida è grande e può sembrare minacciante, soprattutto per la donna che è stata troppo spesso vittima di questo doppio standard, sia sul piano sociale ed economico che sul piano erotico. Eppure è la via del suo sviluppo, che si inserisce nello stabilirsi e nel riconoscimento della propria identità erotica.

È ovvio che per lei, nasce la tentazione di unirsi alle teorie dell'eguaglianza sessuale diminuendo le differenze. Queste teorie, tuttavia, sono profondamente distorte dal silenzio che mantengono sulle differenze biologiche, ormonali e anatomiche tra uomini e donne. Infatti è sufficiente prendere in considerazione le numerose ricerche empiriche svolte per almeno due decenni per rendersi conto del pericolo imminente sulle donne nel contesto di un unico continuum. La maggior parte delle ricerche, nelle loro conclusioni, mettono l'uomo in posizioni di vantaggio in termini di maturità e di apprendimento, relegando le donne al rango di sottosviluppate o di sotto-evolute eroticamente. Un'attenta analisi ci permette fra l'altro di constatare che i criteri utilizzati sia per la maturità sia per l'apprendimento sono dei criteri mascolinoidi. La stessa ricerca, che avrebbe usato un continuum doppio, probabilmente ci avrebbe fornito risultati molto diversi, come la constatazione che la maturazione erotica di un ragazzo segue un percorso molto diverso da quello della ragazza. Mi sembra oggi quasi assurdo che siano stati usati gli stessi standard per valutare due realtà così

<sup>1</sup> L'autore della prefazione J.Y.DESJARDINS, ha pubblicato con C.Crepault, un libro intitolato La Complementarité érotique 1976 EDUCOM,CP 8860, Ottawa,Canada. Questo libro tratta dell'identità erotica differente dell'uomo e della donna e delle fonti di armonia che possono sorgere da queste differenze



diverse. E' un po' come paragonare mele e pere prendendo come ipotesi di base che le mele sono pere, vale a dire, le donne sono uomini.

Diverse ragioni possono spiegare questo fenomeno. La principale sembra risiedere nel fatto che la società nordamericana sia ancora influenzata da un ambiente molto fallocratico. Ed alcuni «guru» nel campo sessuologico purtroppo non fanno eccezione a questa penosa tendenza.

Quando, nel 1948, Kinsey et al., p580<sup>2</sup>, non esita a dire che l'eiaculatore precoce è un essere sessualmente superiore, ha la sfacciataggine di aggiungere che questo è vero «anche se le sue qualità possono essere sfortunate o scomode per la partner.»

Quando Masters et al. 1970<sup>3</sup>, si rende conto che molte donne sono insoddisfatte delle loro relazioni fallo-vaginale per la velocità eiaculatoria dei loro partner, non cerca di approfondire l'interiorità erotica della donna, ma si rivolge piuttosto all'uomo. Gli chiede di allungare il tempo di penetrazione e gli offre come tecnica quel che si chiama convenzionalmente la «squeeze tecnic» (tecnica di compressione del pene).

In entrambi i casi, la tendenza fallocratica domina. Non si ricercano le ricchezze dell'identità erotica della donna. Non è suggerito all'uomo di arricchire, di allargare il suo universo erotico, nutrendosi di più con quello della sua partner. Dell'erotismo della donna Kinsey se ne frega, in quanto a Masters, anche se lo constata, si occupa solo della funzione erotica dell'uomo per far fronte alla difficoltà di comunicazione uomo /donna.

Dovremmo essere sorpresi allorchè l'armonia erotica uomo-donna della nostra società zoppica profondamente. Una società in cui l'uomo può contare solo su se stesso per assicurare il suo sbocciare erotico; una società nella quale la donna è ancora alla ricerca delle proprie basi erotiche, incerta tra una forma di erotismo poco noto e spesso rifiutato e modelli erotici che tende a copiare da l'uomo. Inoltre, le fondamenta erotiche, anche i più evidenti punti di ancoraggio in termini di differenze sono spesso negati in favore di ideologie egualitarie che si nutrono di slogan, com: «Siate voi stesse», «Siamo umani prima essere maschio o femmina», ecc... Queste evidenze potrebbero diventare sofismi se non si aggiunge subito: «Non si può essere se stessi, o non si può essere umani se non in un'identità di uomo o in una identità di donna.»

il dramma vissuto dai transessuali che il libro di John Money mette in evidenza riflette questa realtà fondamentale. Come tale, questo libro rappresenta una tappa importante nell'evoluzione della sessuologia moderna e una fonte di speranza per molte coppie in difficoltà.

Jean-Yves Desjardins, psicologo Professore al Dipartimento di Sessuologia Università del Québec a Montréal.

## Storia di un incontro

**Dott.ssa Claude Roux-Deslandes sessuologa a Pau,**  
*Insegnante del Diploma Interuniversitario di Sessuologia di Tolosa, Formatrice ISI, L'ex vice presidente ISI.*

«Durante un corso del diploma di sessuologia, in un anfiteatro sperduto all'ospedale di La Grave, un giorno venne fatta la proposta di andare a Montreal. Ne fu Rejean Tremblay all'origine e noi cominciammo a sognare. Sì, la UQAM, è il luogo dove è nata la prima Università di sessuologia, da dove viene Réjean Tremblay. Un sogno, incontrare nuove persone, senza essere troppo disorientati, si parla francese ! Ognuno ha il suo desiderio : andare lì per incontrare diversi insegnanti. Attraente !»

Lì, nella Belle Province, c'è un insegnante che lavora sul linguaggio non verbale.

E' il mio sogno: di incontrare, imparare, avere le chiavi, gli strumenti per la sessoterapia. Poco a poco, il progetto si mise in moto.

Iniziamo l'avventura in un giorno d'autunno in piena estate di S. Martino. Visitiamo.

Quebec, Chicoutimi, Île d'Orléans. Assistiamo alla festa dei colori. Poi arriva l'incontro, lo shock, con la UQAM a Montreal.

Ci viene proposto un programma, ben organizzato. Incontreremo professori, ma, sorpresa, due di loro, e non i meno importanti, i co-fondatori del Dipartimento di Sessuologia, sono assenti. Uno è in congedo sabbatico (uno dei suoi studenti ci presenterà la sessoanalisi), il secondo ha rifiutato di riceverci perchè il tempo che gli era concesso non gli dava soddisfazione.

Grande delusione perché era Jean-Yves Desjardins !!!

Ci viene proposto inoltre l'accesso alla biblioteca dell'Università e alla videoteca. I corsi sono interessanti e noi andiamo a curiosare nel mondo del Sapere che sono la biblioteca e la videoteca. Qui ci immergiamo nella sessuologia nordamericana. Tutti i film sono a nostra disposizione : tra gli altri quelli di forum del sesso e documenti più poetici, simbolici che trattano in un modo originale i diversi aspetti dell'erotismo !!! «Il maschile», «il femminile», «i corpi erotici», «Clara e Francesco»...

<sup>2</sup> Sexual behavior in the Human Male. Philadelphia, Saunders

<sup>3</sup> Human Sexual Inadequacy. Boston, Little and Brown

Sono interrogata da questi documenti che ho visto più volte. Questi documenti mi parlano e mi dicono «un non so che», un «questo è quello che mi ci vuole», «questo è ciò che mi manca per sviluppare le mie competenze come sessoterapeuta».

L'autore di questi documenti audiovisivi : Jean-Yves Desjardins.

Torniamo a Tolosa. L'impossibilità di avere potuto scoprire il lavoro universitario di Jean-Yves, la scoperta di documenti audiovisivi sui diversi aspetti di erotismo, creano in me il desiderio di conoscere l'Uomo che c'è dietro tutto ciò, l'Uomo che ha fatto molti esperimenti alla UQAM, l'Uomo che ha avuto il coraggio di tenere una conferenza per dare conoscenze sulla sessualità «A tutti i Signori e le Signore» far uscire il sapere dall'ambiente universitario, l'Uomo che ha creato il dipartimento; ha vinto lui: si fa desiderare.

E' deciso: lo incontrerò, cercherò di capire il «questo è quello che mi serve, quel non so che».

Pochi mesi dopo il primo viaggio: ripartiamo in inverno, nel freddo, per seguire nel grande nord, nel centro della UQAM, una formazione inpartita da Jean-Yves Desjardins.

Arriviamo a Saint Michel des Saints in un luogo lontano da tutto, nel freddo ed ecco l'Uomo che ci accoglie, bonario con accento del Quebec : è semplice, grande, l'aspetto di un taglialegna, e senza tante cerimonie ci offre il suo fuoristrada e ci dà il benvenuto; odo ancora la sua voce chiara e calorosa.

L'avventura prende un'altra direzione, ci troviamo in una stanza per il lavoro «corporeo». Il nostro gruppo scopre i concetti di base sulle componenti dell'eccitazione sessuale. Prendiamo appunti. Facciamo gli esercizi. Sperimentiamo. Le diverse teorie esposte sono concise e illustrano ciò quello che abbiamo sperimentato, poi verifichiamo. Il modo di spiegare, di esplorare ci stupisce, in particolare la lentezza, la permissività, la benevolenza, il sostegno discreto e attento, sempre positivo e incoraggiante.

Questa è davvero un'esperienza unica, calorosa nonostante il freddo fuori. Iniziamo a guardare, a comprendere la sessualità con occhiali nuovi, a partire da un concetto di salute, che parla di reazioni cinetiche, toniche, ritmiche... ma dove stiamo andando ? C'è un po' di disordine, ci sono soprattutto esercizi «esperienziali» andiamo passo dopo passo nell'esplorazione dell'eccitazione sessuale, del piacere sessuale grazie alla fluidità del corpo, alla voluttà, dalla scarica organica, all'orgasmo.

Tutti questi concetti sono veramente nuovi e affascinanti : è la scoperta di un nuovo continente, un nuovo approccio al «sessuale», cominciando con le abilità corporee di base, le abilità integrate con l'eccitazione sessuale che sono le garante delle varie faccette del piacere sessuale : voluttà, godimento, estasi sessuale (sextase). Poco a poco una prima integrazione si mette a posto. E un primo aspetto «questo è quello che mi serve» si chiarisce in me; lasciandomi per-

plessa: è così pieno di semplicità e di logica...

L'Uomo un po' «balbuziente», come lui diceva, ci ha sedotto con il suo contributo, la sua nuova visione della sessualità, e anche per la sua grande umanità e il rispetto di ogniuno. Un altro evento durante il corso fu importante per me : una cavaglia rotta su un lago ghiacciato, ho fatto «attorcigliare la mia gamba.» Così ho trascorso parte del corso con un gesso. Questo incidente mi ha fatto scoprire un altro aspetto di Jean-Yves: la sua disponibilità, la sua capacità di aiutare, in particolare arrivata a Montreal. E con una dedica che mi ha fatto nel suo libro «La complementarità erotica», mi ha rivelato con parole forti la mia potenza di Donna, mi ha messo sulla via : mi sono resa conto molto più tardi cosa voleva dire e non so se l'ho ancora integrato del tutto...

Sono rimasta affascinata da ciò che avevo scoperto. Sono rimasta commossa dalla bontà dell'Uomo, allora è nata un'amicizia con una grande riconoscenza. Così ho deciso di organizzare il seguito della formazione. L'avventura continua o piuttosto si avvia, l'avventura in Francia col Cifres: le formazioni all'approccio si moltiplicano, nasce Vivre en amour.

Il «questo è quello che mi serve» si affina progressivamente con le formazioni, gli approfondimenti. Poco a poco, passiamo dalla sperimentazione alla costruzione dell'Approccio Sessocorporeo.

Il piccolo gruppo del inizio : un gruppo sperimentale, ha lavorato per lunghi giorni, e lunghe notti e molto rapidamente, con il supporto del CIFRES e della sua Presidente Catherine Cabanis, dei gruppi che hanno frequentato la formazione di base, le supervisioni, gli approfondimenti diversi. Tutti hanno assaggiato e apprezzato il contributo della visione di Jean-Yves, la sua capacità di aiutare tutti a prendere il proprio cammino personale nella Mascolinità o Femminilità e a sviluppare le proprie competenze terapeutiche con una tenace esigenza . Hanno forse scoperto senza saperlo il «questo è quello che mi ci vuole» che mi ha afferrato all'inizio e mi ha fatto andare avanti in quest'avventura che non finisce mai.

*Quest'avventura, iniziata per curiosità e per il fascino degli apporti del nuovo mondo, mi ha portato a un profondo lavoro personale e professionale.*

*Così ho molto imparato, approfondito, cercato. La mia Vita non è stata colorata dai colori dell'autunno del Quebec, ma dai tocchi della ricchezza di questa esperienza con Jean-Yves, e ora, senza di lui, grazie allo slancio che ha dato e alla creatività che io oso mettere per continuare il Cammino, così come fanno molti di noi.*

## Conclusione di tutta l'equipe di Tolosa

E' con grande emozione che abbiamo raccolto tutte queste testimonianze, molte persone non sono state contattate, ma si riconosceranno. Certe parole, certe dediche erano troppo intime per poter essere condivise.

Siamo affascinati da questa irradiazione che ha saputo promuovere instancabilmente. Con l'equipe di Tolosa, Jean-Yves ha formato molti sessuologi e formatori che poi sono sparsi in tutta la Francia o nel loro paese: come Peter, Karol e Christa a Zurigo, Bob in Marocco, Patrizia a Torino, Esther in Belgio, Linda a Lugano e, naturalmente, Melanie e Lise a Montreal.

Abbiamo avuto tutti la fortuna di incontrare

-Una persona

-Un personaggio.

Finiamo con un frammento di una poesia scritta da Jean-Yves per il compleanno di Michèle, come un inno alla femminilità:

*«Lo scialle... E' carino il tuo scialle e anche docile, a seconda di come lo metterai ti porterà fantasie e scoppi di risa e follia. Altre volte, ti accompagnerà nei tuoi silenzi, nei tuoi spazi interni; C'è anche, serenità e armonia nella visione di un tramonto, all'alba di un barlume nascente, un volo, uno scialle, un amico...»*



Jean-Yves, dicembre 2006

# OMAGGIO A JEAN-YVES DESJARDINS

Da Francesca Santarelli

---

Nel 1987 avevo 31 anni e da cinque formavo gli studenti della scuola di sessuologia clinica di Genova, diretta dalla Professoressa Jole Baldaro Verde, facevo al contempo parte di un gruppo di formazione che era per me sul finire.

Grazie a questa esperienza ho avuto la possibilità di fare, con un gruppo di colleghi interessati, un viaggio in Canada per conoscere Jean-Yves Desjardins e Cloude Crepault.

In quel viaggio ho scoperto una forte empatia con Jean-Yves, ridevamo insieme e si apriva un mondo dal punto di vista clinico.

Parlavamo di etica, morale e orgasmo: che libertà!

Il mio lavoro in Italia creava un ponte tenace tra di noi, ricordo inoltre la sua apertura con l'allora mio compagno Giorgio Bavastro, che avevo desiderato con me in quel viaggio, Jean-Yves la sera a cena mi invitava a fare da interprete e non dimenticava mai di chiedergli qualcosa sulle sue giornate da turista.

Quella prima formazione in Canada fu per me ed i miei colleghi indimenticabile.

Arrivata in Italia, dopo pochi mesi, scrissi sia a lui che a Crepault per continuare una formazione in Italia, risposero entrambi entusiasti.

Dopo cinque giorni con loro a Lerici, in Liguria, il mio gruppo era arrivato ad un bivio: quale formazione scegliere? Il gruppo mi chiese di continuare la formazione in analisi sesso-corporea: Jean-Yves era diventato un grande punto di riferimento per tutti.

Ad ogni sua venuta in Italia cercavo di ricreare per lui il calore e l'accoglienza che era stato capace di darci in Canada, iniziò a venire anche Gislene, sua moglie, questo creò per me quell'invito all'ospitalità per quelli che consideravo ormai amici di famiglia.

Jean-Yves era molto motivato e contento di venire ai gruppi che organizzavo per lui in Italia, i molti partecipanti cambiavano perché non era facile reggere la sua chiarezza e la sua preparazione in una materia ancora lontana e molto pratica.

Non tutti i sessuologi erano in grado di lavorare su di sé, alcuni di loro desideravano solo nuovi strumenti che però non riuscivano a padroneggiare, basti pensare che della

prima formazione in Canada, qui a Genova siamo rimasti Gianni Porta, Patrizia Guerra ed io.

Nell'arco di dieci anni, un gruppo di persone presenti e attente divenne la sicurezza per Jean-Yves e per le sue due venute all'anno in Italia.

Ho imparato molto nei ventiquattro anni di supervisione e formazione con lui; parlava poco ma mi capiva e mi aiutava, tranne quando mi separai da Giorgio, che nel frattempo si era formato alla sua scuola ed era in grado di lavorare con/e per lui.

"Sei il comandante" mi disse Jean-Yves, nell'unica discussione accesa che facemmo in tanti anni "ed un comandante non abbandona la nave", lo viveva come un tradimento, ma "il comandante" aveva da guidare la nave dei suoi figli e di una nuova vita.

Per qualche mese fu il silenzio tra di noi, ma a Parigi parlammo molto ed egli accettò di prendermi in formazione individuale: seguiva anche il mio lavoro di ricerca tra critiche e complimenti e non dimenticava mai, nei gruppi di formazione, di menzionare il mio nome, tutto il suo amore per l'Europa era nato da qui, io arrossivo e gradivo.

Nell'ultimo nostro viaggio in Canada ebbi l'onore di rivivere la magia fra lui e Crepault: ore e ore di discussioni tra di loro che traducevo ai colleghi con grande interesse e commozione; poi arrivò il tempo di propormi come membro onorario dell'ISI e per questo lo ringrazierò sempre!

Lui era felice, il suo sogno dell'ISI era realizzato, lasciava a tutti la sua scienza e la sua vita; in particolare lasciava a sua figlia, l'amatissima Lise, un testimone importante.

Poi, negli ultimi quattro anni, solo le telefonate. Esordiva: "Ah... ma petite Francesca", come mi chiamava sempre, capace di un grande sforzo affettivo che finiva in un sorriso... poi solo Gislene, il filo tenace e reale di una grande coppia.

Fu lei a darmi notizie che non avrei voluto mai sentire.

Caro Jean-Yves, se siamo capaci di ascoltare, possiamo ancora sentire le tue idee inframmezzate dalla tua intramontabile risata, sei lì e stai ancora lavorando per tutti noi. Per sempre grazie.





LEÇON ①



16 novembre 1996  
Chateau d'Itron

**MÉTÉO (diction):**

Quand un québécois,  
dans les Landes, garde sa parka,  
il fera froid!



L'érotisme  
au  
ma



POUR CLAUDE.

# Mi ricordo, ho imparato e ho amato

Carla Chatterji

www.jardindefemme.com

---

«Dovresti partecipare a questo seminario, ti interesserà senz'altro, tu che ti occupi di donne» mi disse una collega del Consultorio. Me ne parlò con un entusiasmo tale che non esitai e mi iscrissi a «erotismo femminile».

Sono stata affascinata dal portamento di quell'uomo dalla voce calorosa, i cui movimenti confermarono e sottolineavano ciò che diceva e che ogni tanto fumava con disinvoltura una sigaretta in quella sala di università.

Il supervisore del servizio di educazione sessuale di Losanna, dove insegnai per 15 anni, ci ricordava spesso che parlare di sessualità, di relazione, di amore è ricco di significati, è una simbolizzazione, dunque, diceva, chiedetevi sempre «come ne parlo?»

Ascoltando Jean-Yves pensai a quelle parole, non risentii nessuna discordanza tra il suo discorso e il suo linguaggio corporeo. Aderii all'istante all'Approccio Sessocorporeo. Seguì i seminari «Vivere in amore» e la formazione completa di sessuologia.

Ho avuto la fortuna di essere l'interprete dei seminari «Vivere in amore» che Jean-Yves teneva a Lugano. Voleva che stessi accanto a lui. Lo rivedo ancora attento alla coerenza tra il mio linguaggio corporeo e la traduzione.

Avevo qualche difficoltà a parlare della bellezza della vulva alle donne. Dentro di me pensavo che bisognasse essere un uomo per trovarla bella. Lo rivedo in piedi, facendo il gesto di tenere una lampada a pila in mano, spiegando la bellezza della vulva che si trasforma e diventa rosa e umida con l'eccitazione sessuale. È forse traducendolo e imitandolo che in seguito parlai diversamente della vulva?

Durante i pasti, a Lugano, ne approfittavamo per porgli tante domande, ci ascoltava, posava la forchetta, rispondeva, riprendeva la forchetta, sempre disponibile. Davanti a un piatto di pasta mi ha trasmesso un po' della sua passione per l'essere umano e la sua sessualità.

È questa eredità che ho cercato di condividere con le donne quando ho deciso di creare il CD «Jardin de femme, alla scoperta della propria sessualità».

Al congresso di Lugano diede la sua conferenza tenendosi davanti al podio, ben saldo sui piedi, nella sua assertività di uomo. Non aveva bisogno né di power point né di altri gadgets.

Invecchio e sovente mi ricordo ciò che disse un giorno:

*«Da giovane con un salto ero nel mio battello, ora guardo attentamente se è ben accostato poi con molta precauzione poso dentro un piede poi l'altro. Ma il piacere di prendere il largo è sempre lo stesso, se non ancor più grande.»*

# OMAGGIO a JEAN-YVES

Linda Rossi

Non sono arrivata alla sessuologia per scelta, come è stato il caso di Jean-Yves, non ci sono arrivata «per vocazione» come lui, non sono stata induttiva e creativa come lui che ha saputo creare uno straordinario ed efficace approccio sessuologico, ma è grazie a lui che ho trovato una strada in questo immenso e affascinante campo costituito dalla sessuologia clinica.

Un cammino terapeutico che mi ha convinto immediatamente, sin dal primo giorno in cui l'ho udito parlare; un approccio terapeutico che si conferma quotidianamente nella mia pratica clinica che dura da più di vent'anni. Non sono stata capace di raccontare tante cose durante un lasso di tempo tanto lungo quanto invece è accaduto a lui, nel corso di una formazione o di un seminario «Come vivere l'amore». Ho difficoltà a mantenere così alta la tensione e a mantenere altrettanta forza come lui ne è stato capace. Ho sempre ammirato la sua bravura a fornire così tanti argomenti per un unico tema e la sua abilità a percorrere sempre una via nuova per affrontarlo e divulgarlo. Ma dove andava a trovare tutta questa capacità nel contenere in se stesso tante conoscenze che ci hanno permesso di appropriarci, come meglio ci è riuscito, di questo fantastico approccio sessuologico che si chiama Sessocorporeo?

Il mio primo incontro con Jean-Yves è stato a Toulouse il 5 dicembre 1991. Una breve formazione di quattro giorni, pensavo. Così ci è stata presentata da Willy Pasini nell'ambito di una riunione d'équipe dell'Unità di ginecologia psicosomatica e di sessuologia di Ginevra. Pasini ci aveva detto che l'animatore era una persona valida. Formata inizialmente alla psicomotricità con i bambini, sono arrivata alla sessuologia con gli adulti per disperazione, poiché a Ginevra non riuscivo a trovare un lavoro in questo mio ambito professionale.

Al momento del mio incontro con Jean-Yves lavoravo da circa un anno all'unità di sessuologia di Ginevra dove l'idea di base consisteva nel fatto che un problema sessuologico era il sintomo di un problema psichico e che la soluzione di quest'ultimo avrebbe portato alla soluzione del primo. Nelle terapie sessuali che lì si praticavano, per esempio nel caso dell'eiaculazione precoce, alla coppia veniva proposta la «squeeze technique». Per altre problematiche il «sensitive focus». Sin dal primo giorno del mio impatto con il Sessocorporeo, ho sentito Jean-Yves parlare della sua visione integrativa della sessualità e dell'importanza fondamentale svolta dal corpo in questa integrazione tra dimensione fisiologica e dimensione psichica. Sono stata molto impressionata dall'idea che si potesse aiutare un eiaculatore rapido altrimenti che con quella «squeeze technique» che trovavo odiosa, oltre al fatto che implicava inevitabilmente la presenza della partner quando spesso questi uomini arrivano da soli in consultazione perché non hanno una partner e contano di risolvere il loro problema individualmente.

Un altro aspetto importante degli insegnamenti di Jean-

Yves è quando dice che «ogni buona sessualità parte da sé» e lo scambio erotico tra due amanti presuppone che ciascuno di loro abbia sviluppato le proprie competenze. In ogni caso, le prime ore di immersione nell'approccio del e con il Maestro mi hanno fatto capire che questi quattro giorni non erano che l'inizio di una formazione che sarebbe durata almeno due anni. Ma questa formazione in realtà si è prolungata per anni e anni e non è mai terminata, poiché, attraverso la consultazione clinica, le letture, le supervisioni e le giornate annuali di approfondimento dell'ISI, continuo a imparare. Proprio così, continuo a imparare, poiché il Sessocorporeo non è una tecnica applicata automaticamente, ma costituisce uno strumento prezioso che permette di capire la logica del sistema di coloro che vengono in consultazione. Sulla base di questa comprensione si imbecca la strada e i modi più adatti al fine di aiutare coloro che hanno cercato il nostro aiuto, per riuscire a superare la o le loro difficoltà sessuali. Progressivamente mi sono appropriata di questo strumento che permette di sormontare tante affezioni o, per citare Jean-Yves, «tante miserie umane». Nel contempo questo mezzo ci permette di portare grande felicità nella vita di tante persone, uomini, donne, giovani e meno giovani.

Dopo tanti anni posso dire di aver fatto mio quello che insegno agli altri, non potendo predicare qualcosa che non capisco e/o che non metto in pratica io stessa nella mia vita personale. Potrei dire che lui mi ha insegnato a crescere e questo non solo nelle mie abilità terapeutiche, ma anche nella fiducia in me stessa, nella mia percezione di me in quanto donna, a partire dalle mie linee di forza senza ignorare i miei limiti. Mi ha incoraggiata a sognare. Come la volta in cui gli ho confidato che insistentemente mi ruotava in testa l'idea di realizzare un congresso sul sessocorporeo a Lugano. Grazie a lui, grazie al suo coraggio di affermare con tanta competenza e semplicità l'evidenza sessuale, al di là dei pregiudizi e dell'ignoranza che ci circonda ancora, ho imparato anch'io ad avere il coraggio di parlare di sessualità senza tabù e false ipocrisie. Mi rendo conto che il discorso passa, anzi è molto apprezzato da tantissime persone, le quali sembra non aspettassero altro. Evidentemente non si può piacere a tutti, ed è così che accade quando ci si espone, ma se siamo convinti di qualche cosa, allora sì che osiamo parlarne e aprire il dibattito al di là delle possibili o prevedibili critiche. Il dibattito è aperto e continua.

Per concludere potrei ancora dire che una delle cose, forse la più importante, che ho ricevuto da lui, a parte il prezioso strumento che mi ritrovo fra le mani di sessoterapeuta, è la consapevolezza di me, consapevolezza che non ha mai finito di prendere forma ma che continua ad evolvere a furia di sperimentare, di riflettere e di confrontarmi agli altri. Questo percorso ha contribuito a darmi sempre più fiducia in me stessa permettendomi di osare assumere sempre più sfide, sfide che mi hanno arricchita e che continuano ad arricchirmi. Grazie Jean-Yves.

# OMAGGIO a JEAN-YVES

*Roland Nicolas*

---

Ho incontrato Jean-Yves, nel 1998 presso la facoltà di Bobigny. Ero venuto a studiare sessuologia nei tre anni del corso AHIUS. Dalle parole che usava ho percepito un uomo parlare della realtà umana, delle disfunzioni che esistono in sessuologia e di come occuparsi concretamente delle persone che ne soffrono.

Quest'uomo gioviale con gli occhi ridenti, parlava con semplicità dei quesiti pieni di buon senso che hanno le persone che si interrogano sulla loro sessualità, quando quest'ultima è fonte di disarmonia.

Jean-Yves usava un linguaggio fondamentale. Quello delle persone che possiedono il sapere e che chiedono molto a se stesse al fine di trasmettere una conoscenza giusta. Per la prima volta dopo la formazione che avevo fatto, ho avuto la sensazione di aver davanti a me una persona che rispondeva in modo chiaro alle domande che mi facevo. Mi sono iscritto alla formazione in Sessocorporeo, ed ho avuto il privilegio di fare la mia formazione sotto la sua attenzione. Oltre alla cultura straordinaria di quest'Uomo, la sua disponibilità, la sua conoscenza, a poco a poco mi

hanno fatto acquisire la certezza che Jean-Yves fosse, dal punto di vista scientifico, un genio.

Di tutti questi anni trascorsi vicino a lui, ci vorrebbe un libro intero per ripercorrere gli aneddoti, i dubbi, le risate, le domande... Jean-Yves sapeva evidenziare il diamante che ognuno porta in sé. È stato un Uomo Buono, divertente, un Uomo divertito, gioioso e amorevole. Benevolo e caloroso un Uomo con la U maiuscola.

Penso che sia raro avere il privilegio di incrociare la propria vita con un modello di umanità come Lui. Ogni giorno mi rendo conto della fortuna che ho avuto. Apprezzo il contributo che mi ha dato nella comprensione della sessuologia, mi rendo conto dell'opportunità che ho avuto nell'incontrarlo e nel suo rispondere alle mie domande segrete. Per questo Jean-Yves è stato una guida per molti e per ciascuno. Mi manchi amico mio cui voglio bene, mio Maestro, il mio cuore sanguina, ma ho sentito la tua risata scoppiare e la tua voce cantare «la mer».



# Omaggio al mio grande amico, il professor Jean-Yves Desjardins

**Dominique CHATTON**

Tronex 11 dicembre 2012

---

Diversi mesi fa, il 24 marzo per la precisione, Lise Desjardins, figlia del nostro amico professore Jean-Yves Desjardins, ci ha chiesto di scrivere un testo su suo padre. Questo testo dovrebbe descrivere il lavoro che abbiamo fatto con lui, così come il suo contributo alla sessuologia clinica.

Confesso che è stato molto, molto, molto faticoso per me scrivere questo testo...

Un po' più di un anno fa, in occasione della cerimonia funebre che ha seguito la sua morte, ho scritto un testo con facilità. La sua famiglia mi ha fatto l'onore di chiedermi di leggerlo come Addio in nome degli Amici europei.

Questa volta, è difficile, mi dispiace... Se non lo dovessi a Lise, rinuncierei, questa è una prova, e non so perché! E non è certamente la voglia che mi manca... No, è la paura che mi paralizza, credo.

Perché scrivere è trasmettere sì, ma... parzialmente, in maniera limitata, lineare... una parola dopo l'altra. Le parole, le immagini, i simboli si accalcano nella mia testa. I concetti si affastellano, desiderano esprimersi, vogliono uscire tutti fuori in pari tempo. Non vogliono aspettare ciascuno il proprio turno. Perché questo piuttosto che quello? È il più importante ciò che viene prima? Secondario ciò che viene dopo? Perché un ordine, perché delle sequenze mentre si presume siano integrati, intimamente legati fra loro, come un insieme indissociabile?

Da dove cominciare? Quale filo rosso seguire? Come non dimenticare l'essenziale?

E' paralizzante se si mira a dare tutto... come rinunciarci?

*Amico mio Jean-Yves, hai incontrato spesso lo stesso problema? Credo proprio di sì! Mi basta ricordare alcuni progetti di scrittura su cui siamo tornati in tutti i sensi senza sapere trovare il punto di attacco soddisfacente... Questo è il motivo per cui penso che tu preferissi l'immagine, o per lo meno la trasmissione*

*orale la quale ti permetteva così bene di accompagnare le tue parole con il linguaggio del corpo.*

*Non so fare altro che scrivere almeno questo testo insufficiente, limitato, ma che avrà il merito di esistere e di dire un po', tutto il bene che penso, che sento, che vivo giorno per giorno nella mia pratica clinica e nella mia vita, dei contributi clinici, scientifici, umani che mi hai fatto l'onore di condividere al momento, o che stavi elaborando. Jean-Yves, senza mai calcolare, senza riserva, per il semplice amore di trasmettere ciò che tu sapevi, su cui riflettevi, che elaboravi, che creavi con me, sotto i miei occhi. Hai condiviso tutta la tua scienza con me... Rimango molto impressionato, anche molto toccato, e ti sono molto grato per avermi dato questo piacere immenso...*

L'avevo appena conosciuto a Lugano<sup>1</sup>, un sabato mattina nella primavera del 1998 (se non sbaglio), in cui ho avuto la possibilità di condividere il pranzo faccia a faccia con lui. Durante il pasto, chiesi al professor Jean-Yves Desjardins se esistesse un eventuale trattamento specifico in «Approccio Sessocorporeo»<sup>2</sup> per i problemi del transessualismo.

In effetti, avendo da qualche mese, la responsabilità clinica della «Consultazione di ginecologia psicosomatica e di sessuologia (CGPS)» degli Ospedali Universitari di Ginevra (HUG), mi sentivo una responsabilità speciale affinché l'istituzione potesse continuare a rispondere ai problemi che incontrano queste persone in sofferenza. Tuttavia, ciò che avevamo da offrire loro, vale a dire «la riassegnazione ormonale- chirurgica dei genitali».

Ero alla ricerca di un trattamento che permettesse loro di vivere più in armonia con il proprio corpo così com'era. Rendere il corpo conforme alla loro percezione non mi sembrava molto soddisfacente poiché si trattava di una mutilazione importante di un corpo sano, con conseguente sterilità irreversibile, di un cambiamento abbastanza radicale degli organi legati al piacere sessuale, e la necessità di assumere ormoni sessuali per tutta la vita.

Per me, il fatto di pagare un prezzo elevato per il trattamento, qualunque fosse, non era sufficiente a dare più va-

---

<sup>1</sup> Qualcuno osserverà probabilmente che tutto questo testo partirà dal mio vissuto. Mi scuseranno forse di parlare così, (eccessivamente?) di me. Spero però in questo modo, (non ne ho trovato un altro migliore, di rimanere al servizio del motivo che mi spinge a scrivere: rendere omaggio alla somma di lavoro immenso di Jean-Yves, al suo genio incontestabile nel campo della sessuologia clinica.

<sup>2</sup> Termine dedicato all'epoca, sostituito poi come sapete da «il Sessocorporeo»!

lore come risposta pertinente alle legittime aspettative di un paziente. Il fatto di soddisfare il paziente era certamente un punto importante. Avevo l'impressione che, nonostante il successo terapeutico riconosciuto nell'accompagnamento fino alla riassegnazione genitale del paziente, quest'ultimo avrebbe potuto accettare pressoché tutto per dare seguito, alla fine del conto, alla sua richiesta.

Non credo di sbagliarmi scrivendo che questi pazienti cercano di vivere meglio, di sentirsi meglio nella loro pelle, questo è tutto. Richiesta con la quale chiunque è in grado di entrare in empatia<sup>3</sup>. Ma, a differenza di altri, questi pazienti arrivano da noi, curanti, con una domanda di trattamento (ormonale-chirurgico) e non con una domanda di cura. Questa domanda, questo modo di aderire al loro desiderio di stare meglio era a mio parere quanto meno discutibile! Quanto ad essere il modo migliore per raggiungere quest'obiettivo, c'era a mio avviso materia per una più ampia riflessione...

Questi pazienti ci vedono spesso come persone essenziali per ottenere il trattamento che hanno pensato, senza potere sperimentare altro nel loro sogno, come fosse il solo che può portare la felicità, o cancellare la loro sofferenza ... Motivo (accettabile) da una parte, strumento (discutibile) dall'altra essendo le due facce di una sola domanda inestricabilmente confusa... Come aiutarli in modo pertinente? Avevo posto questa domanda al Professore Jean-Yves Desjardins credendo poco o niente che potesse davvero aiutarmi... Ma, cosa avevo da perdere tentando? Eppure fu una buona intuizione! Jean-Yves aveva, in effetti, un protocollo di trattamento. Mi assicurò di avere trattato con successo una quindicina di pazienti così. Non riuscivo a credere alle mie orecchie! Inoltre, si offrì immediatamente di aiutarmi a mettere in piedi, e perché no nella scia, di creare una formazione a Ginevra in «Approccio Sessocorporeo» che permettesse alla mia équipe di formarsi? Fatto! Meno di un anno dopo, nel gennaio 1999, la prima formazione ginevrina di Approcche Sexocorporelle partiva! Sotto gli auspici della HUG<sup>4</sup> furono organizzati a Ginevra quattro cicli consecutivi di formazione.

Un seminario interno al CGPS su «disturbi dell'identità sessuale, orientamento sessuale e parafilia» si svolse dal 1999 al 2004, per 6 anni. Ciò ha permesso di definire protocolli di trattamento per questi disturbi e di creare, per me in tutti i casi, una migliore comprensione della loro natura evolutiva.

Questo mi ha portato a prendere in carico pazienti che presentavano, in un modo o in un altro, disturbi del «senso di appartenenza al proprio sesso biologico (SASB).»

Ma in un modo diverso da quello che avevo fatto fino al-

lora. Vale a dire, non per andare nella direzione della loro domanda, ma per offrire loro una possibilità concreta di completare lo sviluppo di una congruenza tra il corpo reale e la percezione che ne avevano. Ciò ha richiesto una valutazione sessuologica sufficientemente ben fatta, in particolare per quanto riguarda il loro sviluppo psicosessuale.

Così ho potuto osservare ciò che Jean-Yves mi aveva raccontato della sua esperienza, vale a dire che la percezione è modificabile, soprattutto quando è la realtà a essere distorta, ed ammesso che la persona interessata possa avere accesso alla percezione della suddetta realtà.

Mi piace usare con alcuni pazienti, in particolare con gli uomini, una metafora correlata alla guida. Ciò per aiutarli a comprendere meglio alcuni concetti che, altrimenti, possono essere molto ermetici. Andiamo allora! Sarà abbastanza evidente a tutti che un automobilista che guida con gli occhi chiusi ha più probabilità di uscire di strada di un altro che ha gli occhi aperti! Con gli occhi chiusi, si può immaginare che la strada giri a sinistra, poi giri a destra o vada dritta. In realtà, si uscirà di strada. Naturalmente, è possibile che la strada giri a sinistra, come nel sogno, e che allora non si esca dalla suddetta strada. Il problema è che chi guida con gli occhi chiusi non lo sa in anticipo e deve avere un sacco di fortuna, in ogni caso, per evitare l'incidente... Aprire gli occhi sembra più adatto alla guida di un'automobile, esperienza fatta!

Nei concetti molto geniali di Jean-Yves Desjardins, il trattamento sessuologico dei disturbi dell'identità sessuale consisteva «semplicemente» nell'aiutare i pazienti ad «aprire gli occhi» sui loro organi genitali. Vale a dire, farne una presa di coscienza in primo luogo sensoriale: visiva, tattile, propriocettiva e riguardo i cambiamenti legati alle reazioni neurovegetative (di eccitazione sessuale). Farseli amici, provare a vivere il piacere che può dare il carezzarli, toccarli in modi diversi, vivere il piacere di giocarci, con le reazioni neurovegetative associate, ed in seguito, anche il piacere che ci potrebbe esserci nel vivere tutto questo con qualcun altro, se possibile investito emotivamente.

Basandomi sui concetti di Jean-Yves, che ho potuto verificare nella mia pratica clinica come potrebbe farlo un professionista qualificato e desideroso di metterli in pratica, ho potuto, ai congressi mondiali successivi dal 2001 al 2007, offrire quattro comunicazioni differenti aventi come filo rosso le valutazioni fatte nel corso degli anni di lavoro con diversi pazienti che venivano in consultazione per «disturbi dell'identità sessuale.»

Io ero semplicemente stupito di vedere nel filo degli anni come ciò che Jean-Yves mi aveva raccontato delle sue esperienze si verificasse sotto i miei occhi! Ed io non credo rientrare nel campo della cieca adesione ai precetti del Prof.

<sup>3</sup> Essere empatici: comprendere, sentire da dentro.

<sup>4</sup> Poi, ci fu il mio mettermi in privato, ed io presi in carico con l'aiuto di mia moglie, poi per l'ultimo (Jean-Yves poté partecipare solamente alle prime tre sessioni), quella di Mireille Baumgartner, tre cicli di formazione che furono organizzati ancora a Ginevra. Abbiamo appena ripreso un ottavo ciclo per il quale ho potuto contare per l'organizzazione su Patricia Faure, Per quanto riguarda Mireille lei sta riprendendo l'organizzazione e la conduzione dei seminari «Vivere in Amore» in Svizzera romanda.

Desjardins, penso piuttosto di avere verificato scientificamente quello che affermava : in principio con qualche dubbio, poiché ciò che affermava non corrispondeva a ciò che credevo sapere. Per mia fortuna, essendo già stato formato alla Bioenergetica di Alexander Lowen, la nozione di Corpo-Cervello mi parlava<sup>5</sup>.

A questo proposito, Linda Rossi ne è stata testimone durante un pasto all' Auberge Communale de Carouge. Se mi ricordo bene, Jean-Yves cominciò a parlarmi della sua idea di creare una clinica per trattare «i disturbi dell'identità sessuale». Clinica dove non sarebbe stata più questione di trattamento (ormonale-chirurgico) classico, ma al contrario, di un eventualmente trattamento sessuologico includente un supplemento ormonale destinato a rinforzare l'ambiente ormonale del sesso biologico (prescrizione di testosterone per gli uomini e di estrogeni e progestinici per le donne !).

Risposi allora, senza dubbio troppo in fretta, che mi sembrava difficile, così facendo, considerare di rinunciare ad offrire un trattamento approvato e riconosciuto dalla comunità scientifica (il trattamento ormonale-chirurgico all'occorrenza). Sostenevo che noi (la CGPS in realtà) avevamo un dovere come servizio pubblico di soddisfare la domanda delle persone che vengono in consulto. Mi sembrava semplicemente impossibile sbarrare loro ogni possibilità di sostegno istituzionale per ottenere l'aiuto a cui aspiravano.

Mentre facevo questo discorso, Jean-Yves tirò fuori un taccuino che aveva preparato per il nostro incontro. L'aveva appena aperto che gli avevo già risposto. Si limitò poi semplicemente a chiuderlo e riporlo nuovamente nella busta piatta da cui l'aveva estratto. Riponendola a terra, si limitò a dire qualcosa come «costui non è ancora maturo,» e trascorremmo una piacevole serata a parlare di altro. Ma devo dire che già quella sera ho avuto la sensazione di aver mancato qualcosa d'importante e me ne rammaricavo ! Per tutto il tempo, in seguito, ho fatto fatica a non ripensare a quello che era successo ed a vivere con la sensazione di aver parlato troppo presto...

Fu solo molto più tardi che, poco a poco attraverso l'esperienza clinica con i pazienti, mi sono convinto della rilevanza di ciò di cui Jean-Yves aveva fatto uno schizzo quella notte. Ma, per fortuna, egli lo riprese su un piano cognitivo, esplicativo, instancabilmente durante il seminario di esperti che ho citato prima.

Col senno di poi, penso che non sarebbe stato buono insistere da parte sua quella sera. Non l'ha fatto e mi sembra

che avesse ragione, le cose non erano mature per me. Non ne ho fatto un punto personale sulla questione. Mi mancava ancora troppa esperienza clinica in sessuologia per cogliere tutta la rilevanza del suo progetto.

Certo insistendo un po', mi avrebbe sicuramente convinto. Come un quasi principiante, a capo della CGPS com'ero, avrei potuto resistere di fronte a lui, il fondatore del Dipartimento di Sessuologia, Università del Quebec a Montreal (UQAM), di fronte alla sua scienza ? Jean-Yves mi avrebbe convinto a seguirlo di sicuro ! Ma avrebbe egli avuto la mia adesione profonda ? Probabilmente no ! Penso che quella sera ne avesse una consapevolezza chiara e quindi non ne fece nulla.

Se ne avesse fatto qualcosa ciò avrebbe forse sollevato in me resistenze emotive infondate sentendomi libero, anche se disturbato dalla chiusura del taccuino degli appunti, ho potuto organizzare il 14 ottobre 2000 una riunione di specialisti<sup>6</sup> sul tema della presa in carico dei transessuali mettendomi più in chiaro con le opinioni dei miei colleghi più avanti nel campo in Europa. Questo mi ha permesso in seguito di avere una base di confronto più solida per valutare i risultati che ottenemmo.

E' importante notare che non sapevamo nulla, o quasi, dei lavori scientifici dell'epoca. Ho potuto così accumulare il contenuto di tre archivi di articoli diversi in materia e comprendere la letteratura scientifica fino al 2004 (momento in cui ho lasciato la CGPS).

Fui poi invitato a co-organizzare una tavola rotonda sul tema del trattamento dei disturbi dell'identità sessuale al Congresso Mondiale di Sessuologia della WAS di Parigi nel giugno 2001. Presentai, tra gli altri, in questo congresso, il trattamento di una paziente nella quale avevo diagnosticato un importante disturbo d'identità sessuale (transessualismo) e che in otto mesi ebbe un'evoluzione eccellente. Dopo questa terapia abbastanza corta essa diceva di sentirsi finalmente bene con se stessa, come donna, e per questo poter interrompere il suo trattamento.

E' stato infatti, a mia memoria, la prima paziente che avevo presentato durante un nostro colloquio sull'identità sessuale, e Jean-Yves mi aveva aiutato molto a vedere più chiaramente le criticità di questo trattamento. Si trattava di far comprendere a questa paziente che esistono donne toniche come lei, le quali possono avere investimenti «mascolinoidei<sup>7</sup>» e che, ciò malgrado, hanno l'opportunità di sviluppare la facilità e il piacere di giocare con la loro sensorialità e la loro eccitabilità genitale (esterna e anche/ soprattutto interna), di rafforzare il loro senso di benessere in un corpo di donna, anche se inizialmente esse sentono un certo disagio nell'imparare, poiché non l'hanno mai fatto, come era nel suo caso !

<sup>5</sup> Corpo-Cervello : al momento, Jean-Yves parlava anche di corpo-specchio ,dell'esplicito e dell'implicito, ecc. L'espressione del corpo (esplicito) ed i nostri pensieri, le nostre emozioni, il nostro immaginario (implicito) fanno un tutto, sono solo diverse sfaccettature di un'unica entità indissociabile.

<sup>6</sup> Erano stati invitati, in particolare : il prof. Albert Leriche, chirurgo urologico, il dottor Paul Daverio, chirurgo plastico di Losanna, il dottor Jean Rollet, endocrinologo, il dottor Roland Roche, chirurgo plastico di Basilea, il dottor Nadine Grafeille, psichiatra, Colette Chiland, psicoanalista. Tutti eminenti specialisti del problema al momento.

<sup>7</sup> Ad esempio, amare il calcio, il ciclocross, far parte del corpo dei vigili del fuoco, tenere i capelli corti, vestirsi come un ragazzo, portare le scarpe da ginnastica invece dei tacchi alti.

Successivamente, nella terza giornata dell'Associazione dei Sessuologi Clinici Francofoni (ASCLiF), a Liegi (Belgio), 22 settembre 2001, Jean-Yves ed io abbiamo fatto la prima comunicazione sul nuovo concetto che lui aveva forgiato nell'ambito del seminario della CGPS: «I disturbi dell'identità di genere: l'identità sessuale e le alterazioni percettive fino al transessualismo - Nuove prospettive.» «In quel periodo, i concetti esistenti di «identità sessuale» e «identità di genere»<sup>8</sup> (vedi come riferimento il capitolo scritto da Milton Diamond, un esperto in materia, al momento professore all'Università delle Hawaii - USA).

Sempre nell'ambito delle giornate dell'ASCLiF, durante la 5a a Ginevra nel 2003, noi facemmo una nuova presentazione sul tema. Io purtroppo non ho mai avuto l'impressione d'arrivare a far passare il messaggio dell'importanza delle constatazioni, in primo luogo di Jean-Yves e successivamente delle mie, sulla questione. Ottenemmo appena un'attenzione cortese ed alcune domande, ma mai un dibattito fondato scientificamente. Peccato, ma è stato così e posso avere almeno un'idea su alcune delle ragioni profonde di questo apparente disinteresse per le nostre osservazioni e per le concezioni innovative che ne derivano.

Torniamo un po' indietro...

Il 31 gennaio, 2001<sup>9</sup>, durante il nostro seminario interno specialistico Jean-Yves ci sorprese tutti parlando di «identità sessuale di genere», senza ulteriori preamboli nè precisazioni! Le sue riflessioni in merito alla questione lo avevano portato a creare questo neologismo per distinguerlo dalle altre due («identità sessuale» e «identità di genere») comunemente utilizzate dagli esperti nella letteratura scientifica di allora. Noi (partecipanti al seminario) eravamo dei principianti su questo argomento... Personalmente ebbi un momento di dubbio, pensando di aver perso questa parte nelle mie varie letture già sufficientemente ampie sull'argomento. Con tanta esitazione, mi permisi comunque di chiedere a Jean-Yves non facesse confusione parlando di «Identità sessuale di genere». Gli spiegai che pensavo che il termine più appropriato fosse piuttosto «Identità di genere»... Fu allora che finalmente ci spiegò, e per la prima volta, il frutto del suo pensiero degli ultimi mesi. Non aveva fatto confusione, parlava bene di «Identità sessuale di genere»! Ecco quello che ho scritto, testualmente, a partire da queste spiegazioni: «l'identità di genere poggia sulla presenza dell'archetipo maschile o femminile e sugli stereotipi.»

Nel corso del seminario, ha anche riparlato dell'idea di creare un «Centro per la Valutazione e Trattamento dei disturbi dell'identità di genere», allertandoci a non associare immediatamente la valutazione di situazioni cliniche ad un approccio particolare. Immaginò la presentazione

del progetto in una trentina di pagine, con due pagine di riepilogo. Come già detto, purtroppo il progetto non è mai nato. Oltre alle circostanze già citate in precedenza, all'epoca io non avevo tempo a disposizione per farlo: ero preso dalla redazione della mia tesi di laurea in medicina e anche dall'ultimo anno del mio diploma Interuniversitario in sessuologia clinica all'Università Claude Bernard Lyon 1, senza contare tutto il resto delle consultazioni e la mia vita in famiglia con due giovani ragazzi... Quindi ero già abbastanza oberato di impegni!

In seguito, a Liegi, Jean-Yves mi fece l'onore di lasciarmi presentare il nuovo concetto di «Identità sessuale di genere.» Nozione che all'epoca era ancora nuova di zecca per me. Certamente io capivo ciò che lui diceva quando la presentava. Essa aveva perfettamente senso per quello che vivevo con i miei pazienti, ma da lì a spiegarlo a un gruppo di esperti, era un altro paio di maniche...

Inoltre, prima della mia presentazione, abbiamo ridiscusso circa due ore affinché io fossi meglio in grado di far passare il messaggio. Inizialmente, ero abbastanza sicuro del fatto mio e di ciò che avrei presentato. Ma ho dovuto arrendermi all'evidenza che tutto questo era più complesso di quanto avessi ancora capito e, per raggiungere meglio il mio scopo, ho dovuto cambiare all'ultimo momento una grande parte della mia presentazione Powerpoint. Quindi quando ho iniziato la mia comunicazione ero abbastanza stressato... senza dubbio i presenti hanno potuto notarlo!

Eravamo d'accordo che se io mi fossi ingarbugliato Jean-Yves sarebbe intervenuto in rinforzo, cosa che fece con grande finezza e con mio grande sollievo! Non fu una grande rivelazione per il pubblico, sebbene ciò forse disturbò alcuni. In ogni caso, ci fu un dibattito che ricordo interessante, ma rimasto purtroppo senza seguito.

Non avevo, ovviamente, le conoscenze cliniche che ho acquisito dopo, né i puntelli neuroscientifici di cui disponiamo attualmente grazie, ad esempio, al dottor Serge Wunsch<sup>10</sup> con cui lavoriamo dall'inizio del 2012 sotto la spinta di Jeffrey Pedrazzoli, nostro Presidente. La mia opinione di allora si era forgiata sul piano cognitivo soprattutto dalla comprensione intellettuale della coerenza del modello offerto da Jean-Yves. Mi mancava la verifica clinica personale che mi verrà negli anni successivi.

La seconda presentazione che feci sul tema, intitolata «L'Identità sessuale di genere, un nuovo concetto utile in sessuologia», ebbe luogo all'interno del prestigioso Dipartimento di Sessuologia dell'Università del Quebec a Montreal (UQAM), il 28

<sup>8</sup>Si veda ad esempio il libro: «La psicologia dell'orientamento sessuale, Behavior, and Identity A Handbook» Luigi Diamante, Richard McAnulty, Greenwood Press, 1995. Louis Diamond, Richard McAnulty, «La Psicologia dell'orientamento sessuale, Behavior, and Identity A Handbook». Greenwood Press, 1995. Milton Diamond: sono concetti definiti come base per un modello esplicativo: l'identità sessuale («identità sessuale»), di genere («Gender»), il tipo di modello («modello di genere»), l'identità di genere («l'identità di genere») e il ruolo di genere («ruolo di genere») meccanismi del sesso («meccanismi sessuali») e infine «riproduzione».

<sup>9</sup> Archivi personali, appunti presi al «ITGS e parafilie» seminario i CGPS, 31 GENNAIO 2001 dalle 14 h. alle 17 h.

<sup>10</sup> Vedi la sua comunicazione alle giornate scientifiche e cliniche dell'ISI, Parigi aprile 2012.



novembre 2002. In quest'occasione, il Direttore del Dipartimento, prof. André Dupras fece una dichiarazione entusiasta e a mio parere chiaroveggente, di cui gli sono ancora grato oggi!

Concluse, infatti la mia presentazione in termini che cito a memoria: «Cari colleghi, credo di poter dire che oggi, 28 novembre 2002, nella sala conferenze del Dipartimento di Sessuologia della UQAM, un nuovo concetto di sessuologia importante è nato!» E' stato il mio primo segno di riconoscimento, da un pari, dei lavori importanti che conducevamo nel CGPS sotto la supervisione del Prof. Jean-Yves Desjardins.

Tuttavia, il futuro darà solo in parte ragione ad André Dupras, nella misura in cui la continuazione delle nostre considerazioni pedagogiche ci ha portato a ridefinire in modo ancora più chiaro i concetti e soprattutto la loro denominazione. Nel 2002 parlavamo di «identità sessuale» e «identità sessuale di genere», ma l'uso di termini o di qualificativi già ampiamente utilizzati nella comunità scientifica poneva ad ogni presentazione gli inevitabili problemi di confusione con i nostri interlocutori ed i nostri studenti. Cosicché, sotto la mia spinta, siamo passati ai termini attualmente utilizzati come «sesso biologico (SB)»<sup>11</sup> e «sentimento di appartenenza al sesso biologico (SASB)»<sup>12</sup> che mi sembravano portare in se stessi un significato chiaro e semplice

A L'Avana (Cuba), al Congresso Mondiale di Sessuologia (WAS) successivo (10 e 14 marzo 2003), presentai un poster sul tema: «Peso della valutazione sessuologica in pazienti con disturbi dell'identità sessuale.»<sup>13</sup> Attraverso esempi tratti dalla mia clinica, cercai di mostrare l'importanza del «Modo d'eccitazione sessuale» (arcaico o arcaico-meccanico in particolare) nella comprensione della percezione di sé (dal punto di vista del SASB) attraverso la distorsione (inversione in verità) che questi MES permettevano in termini di erotizzazione dell'archetipo (penetranza fallica del maschio o recettività femminile). In realtà, essi non aiutano ad una buona differenziazione percettiva dei genitali nel senso del rafforzamento della mascolinità o della femminilità<sup>14</sup>. Il

modo di eccitarsi, ad esempio con contrazioni importanti della muscolatura perineale nell'uomo o nella donna, dà, pressappoco una stessa sensazione indipendentemente dal sesso biologico di base, e cioè la presenza d'una massa a livello del perineo<sup>15</sup>.

Al congresso dell'Associazione Mondiale di Sessuologia (WAS) successivo, a Montreal dal 10 al 15 luglio 2005, dopo la mia visita al Prof. Pierre Assalian<sup>16</sup>, in un simposio sull'eiaculazione precoce, ho avuto l'onore di presentare una «Invited paper» mirante a stabilire un consenso in termini di definizioni, eziologie e trattamenti. In quest'occasione, ho presentato i primi risultati di una ricerca, iniziata in seno all'HUG e terminata dopo la mia installazione in privato, per mostrare il legame tra Modo di eccitazione sessuale e velocità di eiaculazione: «L'eiaculazione precoce: una nuova comprensione sulla base di un modello di valutazione sessuologica corpo-mente.» Purtroppo, avendo già dovuto utilizzare un sacco di tempo per valorizzare i risultati da presentare al Congresso, insieme a tutte le preoccupazioni legate alla mia installazione, non ho mai avuto il tempo di scrivere e far pubblicare un articolo, i risultati furono tuttavia molto interessanti.

Essi mi hanno permesso non solo di verificare l'ipotesi di un legame tra MES e rapidità di eiaculazione, ma anche di rendermi conto che c'era materia per essere ancora più precisi. Infatti, la mia esperienza clinica mi ha dimostrato che quando si parla di velocità di eiaculazione abbiamo a che fare con due popolazioni distinte: in primo luogo, l'eiaculazione che ora chiamiamo «rapida» («ER»), in cui la conclusione arriva dopo oltre un minuto di movimenti intravaginali del pene (o eventualmente l'eiaculazione «incontrollata» di più di 3'-4' quando «sfugge») o, ancora nella norma, più di 20-30 movimenti intravaginali; in secondo luogo gli eiaculatori che noi chiamiamo «precoci» («EP»), i quali concludono in meno di 30" di penetrazione, oppure meno di 10-15 movimenti intravaginali. Questi termini

<sup>11</sup> Per memoria, «Sesso biologico» include gli aspetti genetici, XX / XY, ormonali (tonicità versus ciclicità degli ormoni sessuali nell'uomo o nella donna, per esempio) e gli aspetti morfologici, così come i caratteri sessuali secondari.<sup>12</sup> «Sentimento di appartenenza al sesso biologico» corrisponde alla percezione che l'individuo ha di sé dal punto di vista del suo sesso biologico: si sente meglio, in maggiore o minore armonia, nella sua «pelle» di maschio o di femmina della specie umana?

<sup>13</sup> «L'importanza della valutazione sessuologica dei pazienti con disturbo dell'identità sessuale».

<sup>14</sup> Suggesto, seguendo Jean-Yves, che i termini «mascolinità» o «femminilità» siano direttamente collegati al sesso «maschio» o «femmina», e di usare piuttosto il termine «femminoid» (prossimo alla femmina) nel caso in cui si parlasse di «femminilità» in una persona di sesso maschile. Allo stesso modo, suggerisco che l'aggettivo «mascolinoide» (vicino al maschio) sia usato per descrivere gli attributi di «maschio» associato al sesso femminile.

<sup>15</sup> Indipendentemente dal sesso biologico, una persona che si eccita con un MES «arcaico» o «arcaico-meccanico» può sentire in maniera forte i muscoli tesi della sua zona perineale ed avere l'impressione di sentire una massa, una presenza, un qualcosa, in questa regione. A seconda del suo investimento «psico-sociale» nel suo sesso e probabilmente di altri fattori ancora da chiarire, la persona può sentire «propria» questa massa, nel senso che si tratta di una parte integrante del suo corpo. Lui / lei «ha un pene» nella sua percezione corporea del momento durante questa eccitante attività. Al contrario, ad un'altra persona che usa un modo simile, può sembrare, sempre senza distinzione di sesso biologico, di avere «qualcosa che non gli /le appartiene». In altre parole, sia negli uomini che nelle donne, ovviamente collegato ad altri fattori esterni sovrapposti, ciò contribuisce ad una percezione di avere qualcosa tra le gambe (riferimento ad una percezione /rappresentazione di sé «maschio» o «mascolinoide», sulla base del fatto di possedere un sesso maschile o femminile) oppure alla percezione di essere penetrato /a da qualcosa di esterno a se stesso (riferimento ad una percezione / rappresentazione di sé «femminile» o «femminoid», sulla base del fatto di avere un sesso biologico femminile o maschile).

<sup>16</sup> Prof. Pierre Assalian psichiatra, direttore dell'Unità di disfunzione sessuale al General Hospital della Università McGill, a Montreal e professore di psichiatria presso la stessa Università. E' particolarmente esperto nei disturbi dell'identità sessuale.

sono stati all'epoca ragionati e precisati ben bene con Jean-Yves, in occasione di incontri regolari che ho avuto con lui prima o dopo le formazioni in Sessocorporeo o dei seminari «Vivre en Amour» che noi tenevamo.

Nel secondo intervento, sempre in «Invited paper» di questo simposio a Montreal nel 2005, insieme alla Signora Nicole Audette<sup>17</sup>, abbiamo presentato: «L'eiaculazione precoce: sessoterapia breve.» Nicole presentava una valutazione retrospettiva dei risultati della sua pratica clinica su pazienti che l'avevano consultata per l'eiaculazione precoce o rapida. Essi mostravano, in modo evidente, significativi miglioramenti nei tempi di penetrazione intravaginale nei pazienti, dopo il trattamento offerto loro. Io facevo, da parte mia, una breve messa a punto teorica sul trattamento Sessocorporeo di questi disturbi.

Vorrei ringraziare qui il Prof. Assalian per la fiducia che mi ha dimostrato allora, invitandomi a questo convegno in cui figuravano tra gli altri, il Dr. Mickael E. Metz e il prof. Marcel D. Waldinger, due esperti di fama mondiale in questo campo, accettando poi che Nicole Audette presentasse i risultati della sua pratica.

Durante questa conferenza, ho presentato due poster commentati («moderated poster»)<sup>18</sup>. Il primo, dal titolo «contrazioni ritmiche della zona pelvica durante l'autostimolazione genitale nelle bimbe» a proposito del modo (MES) arcaico nelle ragazze. Il secondo, sul tema del SASB «Nuovo trattamento sessuologico per disturbi identità sessuale», in cui ho presentato il nostro protocollo di trattamento con il Sessocorporeo, in alternativa al tradizionale trattamento ormonale-chirurgico. Questa è stata la prima presentazione di un trattamento che offriva un'alternativa credibile, anche se ancora in via di sviluppo, ma suggerendo una possibilità per le persone con questa situazione di trovarne uno meno costoso e mutilante<sup>19</sup> di quello classico.

Posso solo constatare, non senza un po' di smarrimento, il disinteresse quasi totale per il nostro lavoro da parte della comunità scientifica formata dai miei colleghi. Non ho

avuto alcuna sollecitazione dopo la presentazione, nessuna domanda su qualsiasi cosa.

E' stato lo stesso a Sydney nel 2007, al Congresso Mondiale di Sessuologia successivo, dove ho provato, una nuova ed ultima volta, ad interessare i miei colleghi ai nostri risultati originali, ma senza successo! Proposi una comunicazione che ricevette nuovamente lo stato più limitato di «Moderated Poster» in una sessione dedicata ai problemi di identità sessuale. Il mio poster era il solo ad andare «controcorrente» rispetto all'idea dominante che vede l'identità sessuale come qualcosa di consolidato e indiscutibile quando l'individuo si sente in un certo modo. Non ci sarebbero due sessi (maschile e femminile), ma un'infinità di identità di genere lasciate alla libertà percettiva di ciascuno.

La società dovrebbe essere un registratore di cassa della percezione, a volte fluttuante, di ciascuno dei suoi membri. Secondo queste concezioni, ci manca poco che la nozione di genere non sia semplicemente abbandonata, per non nuocere a questa acquiescenza senza ritengo.

Forte di questa constatazione piuttosto amara, per non parlare di altre questioni più difficili all'Università di Ginevra stessa, ho deciso di non continuare a sprecare il mio tempo a cercare di convincere i miei colleghi e, per la prima volta dal 1999, non sono andato al Congresso di Göteborg del 2009, ed anche se sono andato a Glasgow nel 2011, non vi ho presentato assolutamente niente.

Certo, non sono affatto sicuro che il mio atteggiamento fosse buono, né del resto che riferire questi disappunti successivi abbia un qualsiasi interesse, se non per constatare la difficoltà di far filtrare idee innovative, come quelle di Jean-Yves, in un momento in cui le circostanze non sono ancora favorevoli per accoglierle.

Non metto in dubbio tuttavia il fatto che le osservazioni che Jean-Yves ha fatto, delle quali ci ha parlato, e che ho potuto verificare clinicamente, ad esempio sul SASB, e che la sua concettualizzazione a questo proposito si impongano in un modo o nell'altro, in un futuro che probabilmente non è così lontano come sembra!

<sup>17</sup> per chi non lo sapesse, Nicole Audette è stata per diversi anni assistente di Jean-Yves al Dipartimento di Sessuologia nella UQAM. Privatamente da molti anni a Montreal, si è particolarmente specializzata nei disturbi di eiaculazione precoce, rapida e incontrollata e nei trattamenti. Ha contribuito all'ultimo film creato da Jean-Yves «Il controllo eiaculatorio - una storia d'amore». (1996).

Ha anche scritto un libro sul soggetto e metterà un supporto audiovisivo scaricabile da Internet per offrire alle persone che non possono viaggiare, la possibilità di consultare, beneficiare con la massima precisione possibile di un supporto clinico al loro sviluppo e all'apprendimento di un migliore funzionamento sessuale.

<sup>18</sup> Moderated poster: esposizione di poster con l'organizzazione di una sessione durante la quale l'autore del poster ha circa 3' per presentare il suo lavoro in aula, e 2' per rispondere a eventuali domande.

<sup>19</sup> Mutilazione: lesione volontaria dell'integrità fisica di una persona che determina la perdita di un arto o di un organo. Qui la lesione concerne organi genitali funzionanti, nel senso della rimozione di una gran parte dei corpi cavernosi e del corpo spongioso negli uomini con una conseguente diminuzione della capacità di reazione secondaria rispetto alla stimolazione genitale erogena, e nelle donne, l'asportazione dell'utero e della vagina, ed allo stesso modo, la diminuzione della reattività erogena genitale (anche non percepita). Inoltre, la sterilizzazione (rimozione dei testicoli o delle ovaie) e la necessità di una prescrizione di ormoni esogeni a vita.

Per quanto riguarda la percezione della diminuzione della reattività erogena, a mio parere lo stesso vale per le situazioni di richiesta di amputazione di parte degli arti inferiori (gambe soprattutto) note come «aspiranti amputati» («wannabes» in inglese «vuole essere»). Richieste alle quali alcuni chirurghi hanno risposto favorevolmente. La persona amputata di un arto valido in seguito deve camminare con i bastoni, essa non percepisce come una mutilazione, né negativamente, una perdita di funzione la cui realtà però non si può negare. Potete leggere su questo argomento un testo, tradotto dall'inglese, riguardante una giovane donna di 28 anni volontariamente amputata alla coscia sinistra quando aveva 16 anni, con il consenso dei suoi genitori e del suo psichiatra. Lei racconta la sua storia facendo delle riflessioni molto interessanti circa i bisogni che la animavano per fare la sua richiesta e riguardo la sua percezione in seguito, una volta che la sua gamba è stata amputata (vedi sitoweb: <http://www.overground.be/features.php?page=PEO&article=58&lan=fr>). Si noti, tuttavia, che questa testimonianza apre ampie prospettive di riflessione su questi disturbi, che, per me, devono ancora venire...

Lo stesso vale quando in delle donne viene misurata la loro capacità di eccitarsi sessualmente (lubrificazione, per esempio) in base al loro grado alcolico. E' evidente che questa capacità diminuisce con l'aumentare della dose di alcol ingerito, anche se la loro percezione fa dire loro che si sentono più eccitate ed eccitabili!

La percezione della realtà non corrisponde necessariamente alla realtà oggettivamente misurabile. Questo si spiega anche nell'esempio precedente, ma ci allontaneremo troppo dalla mia intenzione centrale!

Inoltre, e per fortuna, altri hanno mostrato più interesse per il nostro lavoro. Questo vale per il Prof. Pierre Assalian, con il quale parlai un paio di volte a proposito delle mie constatazioni e che mi incoraggiò a presentarle a Cuba, poi a Montreal come detto prima.

Sono anche particolarmente grato al Prof. Pascal de Sutter dell' Université Catholique de Louvain (UCL, Belgio) che ha riconosciuto il nostro contributo ad una migliore comprensione dei disturbi dell'identità sessuale, dopo avermi invitato a tenere una conferenza, su raccomandazione del suo amico Dr. François de Carufel, dottore di ricerca in psicologia e sessuologia. Mi invitò a partire dal 2005, anno dopo anno, a tenere un corso di un giorno intero agli studenti del Certificato di Sessuologia Clinica dal titolo «Sentimento di appartenenza al proprio sesso biologico, sua costruzione, suoi limiti.» dopo avere invitato anche Jean-Yves a presentare il Sessocorporeo in questo ambiente prestigioso.

Congiuntamente, ma in maniera meno approfondita, abbiamo anche lavorato con Jean-Yves sui problemi di orientamento sessuale, insistendo sulla nostra comprensione della condizione di sviluppo evolutivo dei disturbi ad essi legati. Concetto confermato dagli apporti neuroscientifici del Dr. Serge Wunsch con il quale, da poco tempo formiamo un gruppo di riflessione e di approfondimento, ciò dopo la sua presentazione alle giornate ISI dello scorso aprile 2012 a Parigi.

Con Jean-Yves, abbiamo anche approfondito (come amava dire !) la comprensione dello sviluppo evolutivo dei disturbi legati alla pedofilia. Ho potuto verificare, ancora una volta, la pertinenza dei concetti che aveva sviluppato in materia e la sua lungimiranza nel capire che erano spesso disturbi dello sviluppo sessuale, nel senso di una immaturità psico-sessuale con una fissazione dei codici d'attrazione sessuale preferenziali per il bambino o l'adolescente.

Jean-Yves aveva sviluppato una tipologia chiara dei diversi investimenti pedofilici, con una scala che andava dal disturbo senza potenziale nocività evidente, ai pedofili compulsivi e pedosessuali<sup>20</sup> Tuttavia distingueva la categoria degli abusanti psicopatici, i quali abusano senza necessariamente avere un proprio reale investimento (pedofili) per il bambino in quanto tale, ma che fanno dei passaggi all'atto (sesso con i bambini) favoriti in ciò dalla relativa facilità di influenzare o costringere un bambino per ottenere una soddisfazione sessuale con lui.

Egli distingueva molto chiaramente la categoria responsabile dei più numerosi passaggi all'atto pedofilici, quella dei «parenti» incestuosi (padre, madre, zio, zia, i nonni, ecc): passaggi all'atto che hanno luogo entro le mura della famiglia.

Da parte mia non ho fatto che descrivere l'essenziale del lavoro scientifico svolto in collaborazione con il prof. Jean-Yves Desjardins, a Ginevra. Per completare l'evocazione della quantità di lavoro che mi ha aiutato a fare, vorrei ricordare qui alcuni punti importanti.

Ricorderei anche il suo aiuto nello stimolare lo sviluppo di un protocollo di ricerca nel campo dell'eiaculazione precoce, già accennato in precedenza in occasione del congresso di Montreal. Inoltre egli ha incoraggiato François de Carufel a darmi chiarimenti all'inizio del progetto, nel 2002 o 2003, senza che purtroppo la collaborazione potesse diventare stabile, ciò a causa della difficoltà ad ottenere finanziamenti per la ricerca e destinati a compensare il suo lavoro.

Abbiamo anche lavorato per sviluppare un documento che descrivesse un modello di sviluppo sessuale, del bambino fino all'età adulta, basato sulla realtà delle osservazioni e non su ricostruzioni fatte a partire dalla memoria o dall'immaginazione. Ho avuto, ed ho sempre, come progetto di scrivere un articolo che descriva il Modo d'eccitazione sessuale arcaico nei bambini e negli adulti, soprattutto a partire da articoli di letteratura pediatrica (ed anche dal rapporto Kinsey) descrittivi le osservazioni fatte nei bimbi (soprattutto bimbe già dal loro primo anno di vita)<sup>21</sup>.

Jean-Yves ha ripetutamente sollevato l'idea di produrre nuovi film, tra cui uno particolarmente attuale, purtroppo un po' vecchio, intitolato «L'eroticismo al femminile», che aveva registrato nel 1973. Voleva mostrare ancora più chiaramente, a partire dalle conoscenze scientifiche ricavate successivamente, il modo in cui una donna può appropriarsi della sua eccitazione vaginale («potere della vagina», per citare le parole esatte che egli amava usare). Aveva anche accennato all'idea di chiedere ad un artista d'illustrare i recettori dell'eccitazione sessuale della mucosa vaginale con cartoni animati, in modo che chiunque potesse visualizzare meglio ciò che succede in rapporto dei diversi Modi di eccitazione sessuale utilizzati. Durante i nostri ultimi incontri, ai primi di aprile del 2010, mi disse che aveva an-

<sup>20</sup> Noi avevamo proposto di riservare i termini «pedofilia» o «pedofilo» alla qualifica dei casi che implicano come centro di interesse il bambino e di usare il termine «pedosessualità» o «pedosessuale» per qualificare degli atti sessuali che coinvolgono bambini nella realtà.

<sup>21</sup> A questo proposito devo alcuni fatti i quali dimostrano le difficoltà, a volte sorprendenti, che si possono incontrare nella ricerca. Jean-Yves mi ha raccontato la sua lettura su questa sessualità infantile, riferendosi ad un paio di pagine di un libro scritto dal Prof. Jean Piaget e descrittive con precisione l'osservazione di una bambina che si stimolava i genitali fino ad una forma di scarica, con la successiva osservazione di sudorazione della fronte. Questa descrizione corrisponde a quello che potrebbe essere letto nella letteratura pediatrica che ho trovato più tardi.

Naturalmente ho cercato di trovare gli scritti di Piaget di cui parlava Jean-Yves, con un semi-successo ! In realtà, io so che questi testi sono esistiti e sono stati pubblicati. Personalmente ho avuto la testimonianza in questo senso di una persona con competenze in materia di lavoro di Jean Piaget. Purtroppo, non mi è stato permesso finora di consultare il testo per motivi che posso capire, ma purtroppo rimangono contro la scienza. Non sarò più preciso su questi fatti qui in nome di questa comprensione, desiderando un giorno ottenere la possibilità di migliorare la descrizione delle sue osservazioni fatte da Jean Piaget. Il testo è stato pubblicato da quello che so negli anni '40, sembra essere stato il primo a fare una descrizione accurata di ciò che in Sessocorporeo chiamiamo Modo d'eccitazione sessuale arcaico (dovuto alla precocità della sua comparsa nella vita delle persone che lo scoprono).

cora almeno 5 film in mente... Ci ha lasciato senza la possibilità, né la forza, di trasmetterceli per la loro realizzazione.

Che peccato, certo che ci potevamo pensare! Quanto a me, io invito a ricordare, ciascuno al proprio livello, la ricchezza che Jean-Yves ha lasciato all'umanità in termini di maggiore conoscenza del funzionamento sessuale umano, di cui attualmente noi ne siamo solo custodi per un tempo limitato.

Oso ricordare a tutti che, se ci ha trasmesso tutto ciò con tanta generosità, è stato, credo, con lo stesso sogno che una volta lo ha fatto abbracciare la carriera ecclesiastica... Sogno che in seguito gli fece lasciare questa professione, prima per sposare Ghislaine ed avere con lei i loro due bellissimoi bambini, Robert e Lise Desjardins (non scriverò qui il nome dei nipoti), poi per aprire una scuola di sessuologia ed, in terzo luogo, per fondare il Dipartimento di Sessuologia presso l'Università del Quebec a Montreal (UQAM). Il grande sogno fu di aiutare a migliorare la felicità della gente che incontrava, il massimo di persone possibile, aiutandole a migliorare la loro sessualità.

Nei confessionali, era stato in contatto diretto con i problemi sessuali comuni a tutti noi, ne era stato commosso e, senza dubbio, ha trovato lì più senso ai suoi occhi e più possibilità di sollievo dal dolore nella realtà delle persone.

In un modo o nell'altro noi siamo detentori di una parte del suo sapere. Abbiamo la possibilità di sviluppare ulteriormente i suoi lavori **con ugual spirito**, fatto essenzialmente di condivisione altruistica e di fiducia nella natura umana. Abbiamo la possibilità di trasmettere ancora più lontano le sue conoscenze arricchite dalle nostre. Ne stiamo noi facendo la selezione nella realtà? Confesso che scrivo queste righe perché ho avuto più di una volta motivo di dubitarne! Spero che ciascuno di noi possa acquistare una miglior conoscenza al riguardo!

Sulla base di quello che ha saputo trasmetterci, questo terreno così fertile delle sue osservazioni, che ora le nuove psicoterapie, basate sempre più sulle neuroscienze, confermano ogni giorno (la terza ondata di terapia cognitivo-comportamentale, Imago-Terapia, Emotion Focused Therapy (EFT) Terapia delle fasi della vita (Lifespan therapy), consapevolezza (Mindfulness) FasterEFT, ecc.), è evidente che il Sessocorporeo si inserisce nelle terapie future, per il bene delle nostre società.

Certamente non manca il lavoro da fare per rispondere alle esigenze, necessarie, di dialogo scientifico con i nostri pari. Dobbiamo dimostrare ciò che constatiamo, non solo clinicamente, ma attraverso protocolli di ricerca impeccabili, in modo da poterlo trasmettere ai colleghi che non hanno lo stesso bagaglio sessuologico.

Tuttavia, grazie a Jean-Yves, siamo sulla buona strada! Cerchiamo di appianare le difficoltà del cammino ancora da percorrere, unendo le nostre energie, accomunandole anziché dividerle, in modo che il Sessocorporeo ottenga finalmente il posto che gli spetta, e che esso possa soddisfare maggiormente le aspirazioni umanistiche del suo fondatore e nostro Amico, il professore Jean-Yves Desjardins!

Questo è il mio desiderio più profondo ed anche la via su cui proseguirò a qualunque costo. Sono del parere che questa è la sola che corrisponda per essenza al più grande desiderio che il nostro Amico aveva chiaro, come del resto al mio fin dall'infanzia!

So che molti di noi sentono lo stesso attaccamento ai valori che Jean-Yves ha condiviso con noi. Questo è ciò che ci permetterà di avere l'energia per continuare ad andare avanti, senza tradire il suo pensiero mentre lo si sviluppa nella direzione che ci ha così bene indicato.

Dal profondo del cuore... e della pancia! Saluti a tutti.



# ZURIGO, LA PESCA E L'UNITA' CORPO-CERVELLO

**Karol Bischof**

Zurigo Istituto di Sessuologia clinica e Sessoterapia ZISS

---

Lo sapevate che a Zurigo abbiamo un bel lago con il pesce molto buono? Ma è di un'altra la pesca che vi voglio parlare qui. Ho incontrato per la prima volta il Sessocorporeo al mio ritorno da due anni di studi in sessuologia a San Francisco, negli Stati Uniti. Peter Gehrig, mio docente in sessuologia dal 1990, era stato invitato ad aderire allo ZISS (Istituto di Sessuologia Clinica e Sessoterapia di Zurigo) che aveva fondato con Ingrid Hülsmann e Christa Gubler. Egli mi parlò di questo «nuovo approccio», che stava imparando. Lo riteneva superiore a tutti gli altri metodi di sessoterapia che conosceva (naturalmente, un numero impressionante!). Tuttavia, io non mi sentivo pronta a lanciarmi ancora una volta in una nuova formazione, dopo aver investito un sacco di tempo e denaro per i miei studi ed in altre formazioni sessuologiche. Ciò nonostante, l'entusiasmo palese di Peter, che ho conosciuto piuttosto come un uomo moderato, m'incuriosì. Peter dal canto suo, con le sue eccellenti capacità di seduzione, sapeva che era meglio non insistere. Mi mostrò alcuni principi fondamentali del Sessocorporeo con degli esercizi fisici - l'unità di corpo-cervello, i modi eccitatori ed il basculamento del bacino - il tutto in un pomeriggio. Naturalmente, cognitivamente, non ho capito un granchè, ma il pescatore aveva usato l'esca giusta sul piano corporeo. Per coincidenza, qualche giorno dopo, ho ricevuto un nuovo cliente, un giovane con un'eiaculazione precoce a forte libido. Anche senza saperne molto, gli ho mostrato essenzialmente il basculamento del bacino. Il problema fu risolto in 3 incontri. Sono stato fortunata con questo cliente! Non ricordo nessun altro eiaculatore precoce che ha funzionato così in fretta. L'esperienza è stata sufficiente a motivarmi per iscrivermi alla formazione in Sessocorporeo a Ginevra. Qui ho abboccato irrevocabilmente alla canna del grande pescatore Jean-Yves Desjardins. La ricchezza, la complessità e la profondità del Sessocorporeo offrono un'esca irresistibile che ha stimolato il mio appetito, fino ad ora, e, per finire, mi ha talmente sedotta da partecipare a numerosi cicli di formazione a Ginevra, Parigi e Zurigo. Il Sessocorporeo è diventato la base con cui io vedo e vivo la sessualità, il mio lavoro, e la vita in generale.

Oggi è il mio turno di trovarmi spesso nel ruolo del pescatore. Ciò sia nel mio lavoro quotidiano, quando si tratta di motivare motivarli i clienti ad ampliare la loro consapevolezza e le loro abilità. Sia nella mia coppia e nel mio ruolo

di madre, che come «capo» del nostro centro. Talvolta ho il privilegio di pescare in un lago di professionisti. E' in questi seminari o conferenze di conoscenza del Il Sessocorporeo che la bellezza dell'approccio mi appare come particolarmente seducente. Con Jean-Yves Desjardins, Peter Gehrig e Claude Roux-Deslandes, ho imparato ad usare l'unità corpo-cervello come potente strumento didattico. Le modificazioni nelle tre leggi del corpo provocano un immediato cambiamento di percezioni ed emozioni, determinano nuove cognizioni, e ciò spesso in una maniera più profonda che un discorso puramente verbale. Qualunque sia il tempo a disposizione, indipendentemente dalla formazione di base dei partecipanti, e poco importa se il pubblico è composto da 20 o 200 persone, c'è sempre spazio per alcuni piccoli esercizi che dimostrano l'unità corpo-cervello.

Ad esempio, un momento di forte contrazione muscolare globale fa sentire e risentire in se stesso le conseguenze della forte tonicità muscolare sull'esperienza del piacere. Abbiamo il privilegio di vivere in un tempo in cui, senza sosta, le nuove scoperte scientifiche ci permettono di spiegare meglio la base neurofisiologica di quest'unità corpo-cervello in relazione con l'esperienza vissuta. Così, capiamo che la contrazione muscolare determina forti afferenze propriocettive bloccano le afferenze più fini. Nell'interazione erotica, quindi, la tensione muscolare protratta limita la capacità di nutrire la propria eccitazione sessuale ed il piacere tramite le stimolazioni superficiali. Inoltre, essa limita l'esperienza del «tocco limbico». Questo è un tipo di carezza lenta e superficiale, delle zone pelose di tutto il corpo, che rafforza i legami affettivi attraverso la stimolazione diretta del sistema limbico. La tensione muscolare protratta, a volte, può determinare una certa avversione alle carezze e portare alla diagnosi errata di un disturbo psichico di paura dell'intimità. Inoltre, la contrazione muscolare protratta riduce il flusso di sangue nei muscoli, nel bacino e nella zona genitale. Riduce, dunque, la comparsa di sensazioni extra e intracettive piacevoli, suscitando una simpaticotonia e quindi innescando un bisogno di sopravvivenza. Questi ultimi sono anche attivati dall'ipossiemia provocata dalla respirazione ridotta. La somma di questi effetti limita la capacità di vivere ed immaginare stati di voluttà e porta ad un bisogno di terminare le contrazioni il più presto possibile, in modo da ottenere una scarica rapida.

Se i partecipanti si danno tempo a sufficienza per esplorare, e ciò prima ancora di tutte le informazioni sulla neurofisiologia, siamo in grado di fornire tutti i criteri di riferimento associati a un modo eccitatorio con elevata tonicità muscolare. Allo stesso modo, essi possono esprimere momenti di piacere e desiderio di contatto con un'altra persona tramite movimenti ampi, ondulatori molto fluidi varianti in tonicità, e con una respirazione profonda. Infine, nel movimento del doppio basculamento, si può contare sull'apparire d'immagini di recettività per le donne e d'intrusività per gli uomini. Nella formazione, ho visto ogni volta momenti di stupore e di gratitudine quando gli studenti deducono tutta la teoria dal loro vissuto.

Queste esperienze sono semplici, ma molto significative. Credo che sia grazie ad esse che i partecipanti, anche durante brevi conferenze introduttive, si trovino spesso «pescati» Ed è grazie all'esca «unità corpo-cervello» del grande pescatore Jean-Yves Desjardins se ora siamo di fronte ad una crescente domanda di formazione in Sessocorporeo nei paesi tedeschi. Il nostro team di formazione di Zurigo (soprattutto ora Peter Gehrig, Francesca Galizia-Thiele, Stephan Fuchs ed io) ha il privilegio di fare attività di formazione a Zurigo, Vienna, Amburgo e forse presto in altri paesi, con un pubblico di professionisti molto interessati ed entusiasti. Mi auguro che durante le formazioni, Jean-Yves, ovunque sia, ci guardi ogni tanto e si goda quanto noi la bellezza, la potenza e la popolarità crescente del suo meraviglioso approccio !



*Jean-Yves pesca con suo figlio*

### **Breve bibliografia sulla neurofisiologia sopracitata**

· Kringelbach ML, Berridge KC.

Verso una neuroanatomia funzionale del piacere e della felicità.  
Tendenze Sci Cogn. 2009, 13:479-87.

· Leknes S, Tracey I

Una neurobiologia comune per il dolore e il piacere.  
Nat Rev Neurosci. 2008, 9:314-20

· Loken LS, Wessberg J, Morrison I, McGlone F, H Olausson

Codifica del tatto piacevole da afferenze amieliniche negli esseri umani.  
Nat Neurosci. 2009, 12:547-8

· Meston CM, Gorzalka BB

The effects of sympathetic activation on physiological and subjective sexual arousal in women.  
Behav Res Ther. 1995;33:651-64

# Niente può arrivare alla coscienza senza essere passato dai sensi

Isabelle Chaffai

---

Quest'articolo in omaggio a JEAN YVES DESJARDINS non è certo esaustivo. È il riflesso di un periodo e di fatti memorabili, tra mille altri che avrei potuto evocare.

Jean-Yves aveva un ragionamento «analogico» e integrativo che gli ha permesso di dimostrare l'inter-relazione di alcuni componenti e di mettere più obiettività nelle diagnosi sessuologiche.

Jean-Yves è stato geniale nella precisione della lettura corporea, mettendo parole semplici sul risentito del corpo e sulle percezioni. Ha saputo creare un modello di salute sessuale in termini che permettono a ognuno di raggiungerci nella sensorialità e la percezione del suo corpo. Come fare «uno» con il suo corpo? Come investire la sua mascolinità e la sua femminilità? Come collegare le traiettorie delle due curve di eccitazione (genitale e emozionale) per accedere a una scarica orgasmica?

Jean-Yves ha particolarmente classificato i modi di eccitazione sessuale, specifici al sessocorporeo, ma universali in quanto concerne la pratica degli esseri umani. È stato felice di osservare che questi potevano essere classificati partendo da una ricerca.

Durante un seminario di *Vivre en amour* a Montreal nel 2004, ho avuto l'immenso piacere di fare la conoscenza del Prof. Martin Blais. Quest'incontro professionale fruttuoso e costruttivo, ha permesso molti scambi sui diversi approcci in sessuologia, e ci ha esortati a elaborare un questionario per fare una ricerca empirica sui modi di eccitazione sessuali riportati da Jean-Yves Desjardins.

Alcuni alunni di Jean-Yves Desjardins si sono fatti spesso questa domanda: «come mettere in evidenza quest'approccio in tre dimensioni che sono il corpo, le conoscenze, e le emozioni» specifici al Sessocorporeo?

Prendendo appoggio sulla differenza che Jean-Yves faceva fra «perché ho un problema sessuale e come curarlo?» abbiamo elaborato un questionario ispirato dall'evaluazione

sessoclinica con dei criteri misurabili, quantificabili, e osservabili.

Sempre considerando i motivi legati al passato dei pazienti, ci concentriamo sulla domanda della persona per proporli il modo di migliorare la sua vita amorosa e erotica. Gli diamo mezzi concreti, dopo aver valutato i motivi dovuti alle sue mancanze di conoscenze e di tirocinio.

La ricerca che abbiamo fatto nel 2004 ha parzialmente messo in evidenza che «niente può arrivare alla coscienza senza essere passato dai sensi». Questa frase ripetuta migliaia di volte da Jean-Yves che si era ispirato dalla lettura di San Tommaso d'Aquino prende tutta la sua dimensione tramite questa ricerca.

Nove componenti sono state misurate tramite il «Questionario di valutazione della funzionalità sessuale» e tramite «la tabella di auto-osservazione del comportamento sessuale», che hanno permesso di valutare lo stato di coscienza dei riferimenti sensoriali e sensorigenitali.

Li ancora, Jean-Yves, da buon visionario avanguardista, aveva azzeccato.

Jean-Yves ha parlato soprattutto di sessualità con rispetto, nominato la genitalità, nel mentre simboleggiava le zone sessuali con molta poesia. Come diceva spesso: «una immagine vale mille parole». Ha saputo fare la differenza fra polarità genitale e polarità sentimentale o amorosa.

Per Jean-Yves la sessualità si sviluppa e si impara. Solo il tirocinio permette alle persone di fare evolvere e di allungare la loro corva di eccitazione sessuale.

Jean-Yves ha contribuito alla scienza sessuologica e ha permesso a quelli che la praticano di radunarsi attorno al concetto di salute sessuale. Ha sempre detto: «quando si è sessuologi si parla di genitalità», quel che non è sempre il caso di tutti i sessuologi, né di tutte le pratiche sesso cliniche o sessomedicali.

<sup>1</sup> Blais, M., Chaffai, I., et Desjardins, J.-Y. (2006). Body-related Factors Associated with Male Sexual Dysfunction and Skills Promoting Sexual health. *Journal of Sex Research*, 43(1), 11-12.

<sup>2</sup> Trudel, 1986 et du XXX (Mosher, 1998).

<sup>3</sup> Più mettiamo attenzione e consapevolezza nel nostro sentire corporeo, più sviluppiamo la nostra sensorialità. Più facciamo il nostro mentale più siamo in ascolto dei nostri sensi più abbiamo coscienza di chi siamo. La sensibilità percepita degli organi genitali il grado di calore sentito nei genitali e nel petto; il grado di ABSORPTION delle sensazioni corporee e genitali. Questa valutazione ci permette di dare qualche raccomandazione a questo soggetto Sensibilité perçue des organes génitaux; degré de chaleur ressenti dans les organes génitaux et dans la poitrine; degré d'absorption dans les sensations corporelles et génitales. Cette évaluation, nous a permis de donner quelques recommandations à ce sujet.

<sup>4</sup> Estratto dal disco: «il tuo sesso e l'altro: il risveglio della sessualità: messaggio per i 10-12 anni», adattamento del disco originale in CD di Nicole Audette e Isabelle CHAFFAI. «Alcuni popoli paragonano la vulva al solco tracciato nella terra le labbra formano dei bordi di ciascun lato del solco ove si mettono i semi» I testicoli..., assomigliano talvolta a delle prugne o a delle pesche. Il pene assomiglia a un RAZZO o talvolta ad un fungo. In erezione il glande assume una tinta violacea a causa di molti piccoli vasi di sangue...

Per finire, Jean-Yves ha sempre operato affinché fossimo tutti complementari e all'ascolto l'uno dell'altro, ognuno esercitando il suo mestiere di sessuologo, con le sue linee di forza, le sue qualità nel essere, la sua sapienza e il suo «savoir-faire».

Fino alla fine della sua vita, Jean-Yves avrà mantenuto la sua benevolenza, la sua eloquenza, la sua fede in questo bel mestiere di sessuologo, medici o non medici, affinché fossimo tutti confratelli e consorelle complementari.

Ecco il messaggio audiovideo che Jean-Yves ci ha trasmesso per il quarantesimo anniversario del reparto di sessuologia dell'università del Quebec à Montreal nel 2010:

«Il messaggio che vorrei trasmettere è che l'insegnamento della sessuologia deve passare tramite le comprensioni e non i confronti, visto che tutto quel che è insegnato attualmente in sessuologia è utile secondo me, alla salute sessuale di ognuno e di tutti, e sono felice di constatare che il dipartimento prosegue questa tradizione <sup>5</sup>».

---

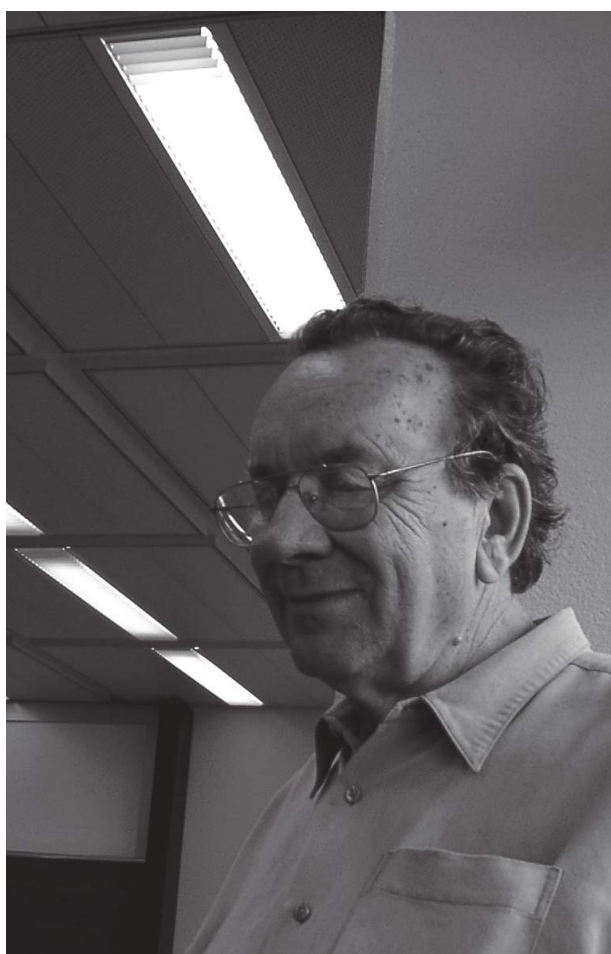
<sup>5</sup> Messaggio di Jean-Yves nel 2010 durante una produzione fatta per il Prof. Martin Blais per il 40mo anniversario del Dipartimento di Sessuologia dell'Università del Québec a Montréal



# Buongiorno Jean-Yves

Guy Montefiore

---



*Jean-Yves durante una formazione a Tolosa*

Un semplice pensiero da parte di uno dei tuoi tanti allievi, un allievo pieno di stima, riconoscente e molto triste per il fatto di non poterti più rincontrare.

Ti ho sempre ammirato perché grazie al tuo spirito di osservazione ed alla tua logica hai saputo elaborare un programma semplice per spiegare in modo chiaro e pratico il meccanismo delle relazioni umane e della vita di coppia. Ti ho sempre ammirato anche perché hai saputo trasmettere, a me ed a tanti altri, la logica del tuo ragionamento e ciò grazie alla tua spiccata capacità di comunicazione.

Mi hai sempre affascinato, per il modo in cui hai saputo, in ogni occasione, prenderti cura degli altri, perché non ti ho mai visto fallire durante tutti questi anni trascorsi vicino a te.

Ti sono riconoscente, perché mi hai dato l'opportunità di riflettere su me stesso, per farmi poi ritrovare un nuovo equilibrio ed una più profonda conoscenza della mia persona.

Ti sono riconoscente perché mi hai trasmesso un'instimabile competenza professionale che metto, giorno dopo giorno, al servizio di chi ne ha bisogno.

Grazie Jean-Yves, grazie per tutto il bene che hai fatto alle persone che ti sono state vicine, e sappi che per me, rimarrai la persona che dovevo assolutamente incontrare.

Con tutto il mio rispetto  
e affetto.





*Jean-Yves recupera alcuni pesciolini prima di andare a pesca*



## LA MORTE NON E' NIENTE ...

Charles Péguy

*La morte non è niente, io sono solo passato nella stanza accanto.*

*Io sono io, voi siete voi.*

*Ciò che siamo stati gli uni per gli altri, lo siamo ancora.*

*Datemi il nome che mi avete sempre dato,*

*Parlate con me come avete sempre fatto,*

*non utilizzate il tono solenne o triste*

*continuate a ridere di quello che ci faceva ridere insieme,*

*Pregate, sorridete, pensate a me.*

*che il mio nome sia pronunciato come lo è sempre stato, senza*

*enfasi di alcun genere, senza un filo di ombra.*

*La vita significa tutto ciò che ha sempre significato , è quella*

*che è sempre stata.*

*Il filo non è tagliato, solo perché sono fuori dalla vostra vista.*

*Vi aspetto. Io non sono lontano.*

*Proprio sull'altro lato della strada.*

*Vedete: va tutto bene .*